I VENERDI'

IN ONORE
DE' SETTE DOLORI
DI MARIA VERGINE

PROPOSTI IN CONSIDERAZIONI, E DOCUMENTI MORALI ALL' ANIMA FEDELE

DAL S. di D. P. D. GIANFRANCESCO MARINONI
Cher. Regol. della Congregazione di S. Paolo.

Da servire di Settenario in apparecchio alla Festa della SS. Addolorata.

EDIZIONE PRIMA ROMANA
SU LA SECONDA MILANESE.

IN ROMA 1809.

Nella Stamperia di Vincenzo Poggioli in via dell' Anima Num. 10.

Con approvazione.

AMMIRABILE
REGINA DE' MARTIRI.

Se l' ineffabile vostra Clemenza, o Ammirabile REGINA DE' MARTIRI, MARIA VERGINE ADDOLORATA, valevole sostegno non

mi porgesse; sorpreso da giusto timore di meritato rifiuto, non ardirei certamente di presentare a' vostri piedi adorabili cotesto mal aggiustato tributo di non mai abbastanza ben contrita Divozione. Consapevole di aver avuto sì grande parte nel ferirvi con acuti spasimi il cuore, allora che ardimentoso, e sleale m' avventai con replicate detestabili colpe contro dell' innocentissimo vostro Figliuolo, l'amabilissimo GESU', non posso mai stendere verso di Voi, avvegnachè rispettosa tributaria la mano, che non m' avveda di mettere ad un tempo stesso sotto degli occhj vostri la più aspra dolorosa cagione delle vostre pene. Con tutto ciò, ben sapendo che, ad imitazione del vostro Divino Figliuolo, conservate clemente il cuore eziandio verso de' vostri persecntori, fo animo a' ti-

mori miei, e ardisco di consecrarvi, in questa tenuissima memoria de' vostri PRINCIPALI DOLORI, una sincera, benchè scarsa, testimonianza del pentimento, con cui riguardo gl' insulti, che figlio ingrato feci al vostro tenerissimo cuore. Ah sapessero almeno a questi inchiostri accoppiarsi abbondanti quelle lagrime, che senza misura debbonsi a' miei trascorsi; che opportuno, e fortunato chiamerei quell' ardimento, che mi spinse a sì acconcia idea di unire alli vostri spasimi il mio pianto, e di rendere in cotal guisa meno indegne del perdono le colpe, e più accetto il tributo, qualunque sia, del colpevole! Deh, pietosa Madre delle misericordie, e sicurissimo Rifugio de' peccatori, sia pietà de' vostri Dolori il rendere fino alla morte trafitto da vero pentimento l'indu-

rato mio cuore! Che se con eterna felice mia sorte avverrà poi, come spero, che mi si conceda di metter piede, co' veri penitenti, dentro alle soglie beate, voglio co' primi accenti del mio giubilo far intendere a tutta la Celeste Corte, che dalla perdizione mi scampò, e posemi in salvo delle vostre dolenti Lagrime l' efficacissima intercessione. Quì mi condusse, dirò, il merito autorevole della pietosissima mia Avvocata, e Signora: Quì giunsi mercè il faustissimo patrocinio della gran Vergine, e Madre Addolorata. Così avvenga, o mia Sovrana, per quella generosa carità, con cui a' piedi della Croce accettaste di essermi Madre: e frattanto aggradendo il debole tributo, che umilmente vi offro, e consacro, donatemi di sempre portare altamente impressa nel cuore

la grata memoria di quelle Afflizioni, che con tanto vostro merito, e mio vantaggio v'incoronarono REGINA DE' MARTIRI: *Poenas mecum divide*.

L' Indegnissimo vostro Servo
Gianfrancesco Marinoni.

PREVIA ISTRUZIONE ALL' ANIMA FEDELE.

§. I.

Motivo, per cui l' Anima fedele deve avere tenera divozione verso i Dolori, di Maria Vergine.

Il compatire alle altrui pene è a tutti così proprio, e naturale, dice il Boccadoro (1), che, per quanto uno sia crudele, e barbaro, non può dispensarsi dal sentire sì giusto pietoso istinto della natura, liberale di sue tenerezze perfino verso le bestie. Ciò farebbe, senza dubbio, credere del tutto impossibile il ritrovarsi cuore cristiano, cui tenera com-

(1) Misereri natura est omnibus inditum, ut et crudelis quisquam sit, et immitis. Et quid mirum? Erga bestias etiam misericordia movemur: adeo ex abundanti nobis insita est misericordia. *D. Chrysost. in Epist. ad Gal. cap. pr. Hom.* 4.

passione verso i Dolori di Maria Vergine non occupasse gli affetti. Tanto al certo richiede l' esser Essa la più nobile, la più perfetta, la più santa tra le pure Creature; riuscendo in oltre a grande gloria delle vilissime nostre lagrime il potersi accoppiare col pianto della più ragguardevole tra le Figliuole di Sion. Tanto si dee con particolare diritto all' esser Ella Signora dell' Universo; poichè è indispensabile dovere de' sudditi l' affliggersi negl' infausti successi della Sovrana. A tanto viene l'anima fedele costretta dalla ragione di Figlia, e Figlia in sommo beneficata; perocchè senza gratitudine, e senza cuore sarebbe chi ad occhj asciutti potesse rimirare l' acerbo pianto di Madre tanto amorosa, e di Benefattrice cotanto liberale. Tanto finalmente, e nientemeno, attende, e vuole da tutti il Sovrano Signore de' nostri affetti pretendendo compassione l' Eterno Padre per la dolente prediletta sua Figlia; il Divin Figlio per l' afflitta amantissima sua Madre; e lo Spirito Santo per la spasimata illibatissima sua Sposa.

Con tutto ciò, a grande orrore della Pietà, convien credere essere molto scarso il numero di quelli, che a motivi così efficaci si arrendano, e da vero compatiscano all' Addolorata Signora, mentre di bocca propria, quasi ripetendo le lagrimevoli doglianze del Reale Profeta: *Ansiosamente aspettai chi meco si rattristasse, e non vi fu; Chi mi consolasse, e non lo ritrovai* (1): Essa si lagna in questi accenti appresso di Brigida la sua confidente: *Rifletto con occhio attento a tutti quelli, che sono nel Mondo; e considero, se per avventura alcun vi sia, che mi compatisca; e molto pochi rinvengo, che pensino al travaglio, e dolor mio. Tu pertanto, o Figlia mia, sebben da molti scordata sono, e negletta, non ti dimenticare di me. Considera il mio travaglio, e studiati d'imitarlo ad ogni tuo potere. Contempla i miei dolori, e le mie lagrime, con rammaricarti,*

(1) Sustinui qui simul contristaretur, et non fuit, et qui consolaretur, et non inveni. *Psalm. 68.*

che pochi sieno gli amici di Dio (1).
Se ben comprendete la forza di quest' illazione, o anima fedele, essa sola, quand' ogni altro motivo vi mancasse, bastar dovrebbe per ispignervi alla Divozione verso i Dolori della gran Madre di Dio. Se dall' essere pochi quei, che compatiscono a' suoi Dolori, n'inferisce la Vergine, essere altresì pochi gli amici di Dio; come pretenderete di entrare a parte dell' eterna Eredità del Figlio, che a' soli Amanti sta preparata (2), se amor non avrete verso la Madre? E come lo potrete avere senza compatirla, ed imitarla ne' suoi Dolori? Contentarsi di godere ne' di Lei gaudj, con-

(1) Respicio ad omnes qui in Mundo sunt, si forte sint aliqui, qui compatiantur mihi, et valde paucos invenio, qui cogitent tribulationem, et Dolorem meum; ideo Filia, licet a multis oblita, et neglecta sim, tu tamen non obliviscaris mei, vide Dolorem meum, et imitare quantum potes. Considera Dolores meos, et lachrymas meas, et dole, quod amici Dei pauci sunt. *D. Birgitta lib. 2. Revelation. cap. 24.*

(2) Quae praeparavit Deus iis, qui diligunt illum. 1. *Corinth.* 2.

tentarsi di gioire nelle di Lei glorie, e poi non si curare di contristarsi con le di Lei tristezze, questo non è amare; cui, al dire dell'Apostolo, compete del pari il piangere con chi piange, che il rallegrarsi con chi si rallegra (1). Se il diletto Giovanni non fosse stato indiviso compagno della Vergine nelle afflizioni del Calvario, non l'avrebbe creditata per Madre; perchè non avrebbe date sufficienti prove d'aver in petto cuore da Figlio (2).

Se adunque volete voi ancora, o anima fedele, essere degna figliuola di una tal Madre, e godere un sì distinto carattere di vostra Predestinazione (3),

(1) Gaudere cum gaudentibus, flere cum flentibus. *Ad Rom.* 12.

(2) Cum ex Apostolis solus Ioannes adfuerit Cruci, sua multa constantia, ac tanta amoris demonstratione, hunc eximium honorem, ac singulare beneficium promeretur. *Sylveir. t. 5. lib. 8. cap. 17. num. 85.*

(3) Si tamen compatimur, ut et conglorificemur. *Ad Rom.* 8. Ideo compendium salutis invenit, et salvatus est, quia consuetudo sua fuit compati Dolori ejus. *S. Birgitta lib. 6. Revel. cap. 97. de quodam peccatore ad poc-*

siatele fedele ne' suoi travaglj, e divenga impiego geniale della vostra divozione il contemplarla sovente tra quelle penose angoscie, nelle quali non meno magnanima, che misericordiosa, non mai dimenticossi di avere provida mira al vostro bene. Quindi, lasciando ch' altri ben copiosi motivi raccogliate da chi più di proposito prese a trattarne, sol vi ricordo, col santo vecchio Tobia al giovane Figlio, di così onorare ogni giorno l'Amante pietosa Genitrice, che oziosa non resti la grata rimembranza di quali, e quanti dolorosi cimenti abbia per voi sostenuti (1).

§. II

Motivi particolari, che concernono alli quì divisati Venerdì.

Per quanto pretendesse Iddio dal suo Popolo cotidiana la rimembranza de' beneficj da esso lui ricevuti; volle, con

nitentiam converso ob devotionem erga Dolores M. V.

(1) Honorem habebis Matri tuae omnibus diebus.... Memor esse debes quae, et quanta pericula passa sit propter te. *Tob.* 4.

tutto ciò, che certi tempi restassero determinati per solennizzarne con ispecialità di gratitudine la memoria (1), affinchè venisse vie più riconosciuta la sua liberale beneficenza, e nel cuore di tutti la rimembranza impressa vie più rimanesse. Non altrimenti ho stimato di far cosa grata a Dio, cui tanto sta a cuore di vedere da'suoi Fedeli compatita ne' suoi Dolori la sua cara Madre, col proporvi, o anima fedele, la pratica de'Venerdì in ossequio de' principali Dolori della medesima; acciocchè la cotidiana gratitudine, che da ogni fedele verso di quelli dee aversi, divenga in que' giorni più segnalata con la specialità degli omaggi?

Nè vi sembri strano, che quasi dimen-

(1) In manu enim forti eduxit te Dominus de AEgypto. Custodies hujuscemodi cultum statuto tempore a diebus in dies. *Excd.* 13.

Tribus vicibus per singulos annos mihi festa celebrabitis .... septem diebus comedes azyma, sicut praecepi tibi tempore mensis novorum, quando egressus es de AEgypto ...., et solemnitatem messis primitivorum operis tui .... solemnitatem quoque in exitu anni. *Excd.* 23.

tico di ciò, che del giorno di Sabbato, come da' Fedeli osservato in memoria della dolente solitudine di Maria, leggesi appresso di S. Bernardo, ed altri (1), vi proponga il giorno di Venerdì: poichè, senza dorogar punto al rispetto, con cui venero la detta sacra consuetudine, a ciò m'ha indotto primamente l'esempio di Chiesa Santa, che per solennizzare l' universale memoria de' Dolori di Maria ha poi eletto nella Settimana di

(1) Passionis tempore omnes relicto eo fugerunt, sola illa, quae benedicta est in mulieribus, per illud triste Sabbatum stetit in fide, et salvata fuit Ecclesia in ipsa sola *; Propter quod optimè S. Ecclesia in laudem, et gloriam ejudem Virginis diem Sabbati per totum anni circulum celebrare consuevit. *Aut. lib. de Pass. Domini, apud S. Bernard. cap. 2.* * *Idest* sicut nox plus luminis accipit a sola luna in plenilunio, quam ab omnibus stellis simul sumptis, ita Ecclesia magis splendebat in nocte illa mortis Christi in sola Virgine, quam in omnibus Fidelibus. *Tausch. de Matre Dolor. lib. 3. prax. 3.* §. 2. Optimo ordine sequitur, ut cum die Veneris mortem Domini planxerimus, die insequenti Matris lugeamus solitudinem. *Aut. sermon. Discip. serm. 164. apud eumdem Tausch. ibidem.*

Passione il giorno di Venerdì : ed è giusto, che al Principale l'accessorio s'accomodi. In secondo luogo il considerare, che non mai si contempla meglio la Passione della Madre, che a riflesso di quella del Figlio; perciò meglio all'intento conferisce il giorno di Venerdì, come quello, che dalla comune pietà è destinato alla rimembranza di quanto concerne alla dolorosa serie della Passione, che in un comprende e Figlio, e Madre (1). Per ultimo il sapere, che già molte anime divote frequentano nel Venerdì, e Domenica la Santissima Comunione, alle quali non è forse espediente il proporla anche nel Sabbato.

Avvegna poi che i Dolori della Vergine Madre sieno stati non sette soli, ma moltissimi, anzi innumerevoli, e quanti, specialmente divenuta che fu Madre dell'umanato Verbo, ne potè capire il corso della di Lei vita; perocchè, co-

(1) Voluit Christus Matrem adesse sibi in Doloribus, ut ex oculis foris cerneret, intus animo vulneraretur; ut sic Christi Passionis, et Redemptionis quoque particeps fieret, et cooperatrix. *Lansperg, Hom, 48. de Pass.*

me contempla S. Bernardino da Siena, a strano martirio si consecrò, ed offerse nel concepir il Verbo, non potendo divenir Madre di chi crocifisso esser dovea, senza divenir crocifissa ancor Essa (1); nulla di meno sette annoverandosi quelli, che per più notabili si ravvisano, e da contemplarsi più comunemente vengon proposti, sette Venerdì parimenti col solenne della Settimana di Passione, a cui dispongono, vi propongo da consecrare con distinzione d' ossequio alla loro memoria.

Per dare incominciamento a questa divozione vi reco il Venerdì della Settimana di Settuagesima per due motivi, che dalla vostra pietà tutta l' approvazione riporteranno: L' uno, perchè in cotal guisa meglio si disponga il cuore a poi celebrare con maggior tenerezza, e maggior merito la festa de' Dolori di Maria nel Venerdì, alli medesimi consecrato: L'altro, senza dubbio, molto grato a Maria, si è per così

(1) Miro martyrio se dedicavit, et obtulit in conceptu .... Crucifixa Crucifixum concepit. *D. Bernardinus serm. 6. de consensu Virg art. 2. cap. pr.*

impegnare con istudiata incidenza, i di Lei veri divoti a santificare con esercizj di particolare divozione quelle Settimane, nelle quali per cagione del Carnovale, suole farsi più licenziosa la libertà di non pochi scioperati Cristiani, sicuri quelli di così consolare nel tempo della più cruda persecuzione, insieme con l'addolorata Madre, il Figlio perseguitato, ed aflitto (1), e rendersi del numero di quei ben avventurati; le virtuose azioni de' quali, praticate nelle infelici carnovalesche giornate, vengono per comandamento del Redentore, (come vide in ispirito Santa Geltrude) registrate in libro d'oro dal Discepolo diletto, affinchè restino con segnalatissime grazie ricompensate. (2)

Se però non aveste, per giusti motivi, in vostra libertà i giorni di Venerdì, appigliatevi senz'altro a quelli di Domenica, incominciando dalla Domenica

(1) Dominus Deus .... in servis suis consolabitur. 2- *Mach*. 7.

(1) *In vit. apud Mansi de Buccun. tract.* 9. *disc.* 14.

di Sessagesima; imperciocchè non è la giornata, che renda santa la divozione, ma bensì la divozione, che la giornata santifica.

§. III.

Ossequj da praticarsi in ciascedun Venerdì.

La divozione, avvegnachè ingegnosa nel ritrovamento di pii esercizj, dovendosi nondimeno regolare col vero spirito dell'umiltà, ama sempre di piuttosto riceverli, quale discepola, dall' altrui insegnamento, che di stabilirli da se medesima, quale Maestra. Quindi per secondare la lodevole massima di quello spirito, che in voi suppongo, o anima fedele, vi porgo un piccolo ristretto di ciò, che in ciaschedun Venerdì agevolmente potrete praticare; senza però pretendere di prescrivere legge, o rito tale alla pratica, che l'omissione debba poi ascriversi a colpa, od a discapito il variamento. Adunque in ciascuna delle scelte giornate:

I. Premessa la Santa Confessione, più

del consueto accurata, e dolente, vi accosterete alla Santissima Comunione; perocchè essendo l'adorabile Eucaristia un misterioso memoriale della Passione (1), non può di meno, nel recare all'anima una sostanza, che è sostanza delle viscere Virginali di Maria, di non istillare compassione verso della Madre, come la inspira verso del Figlio.

II. Mediterete per qualche tempo, o avanti, o dopo la Santa Comunione, uno de' Dolori, attenendovi all' ordine de'medesimi; mentre alla Vergine riesce altrettanto gradito quest' ossequio, quanto efficace suol essere per l'emenda di quegli scorretti costumi, che tanto le trafiggono il cuore. A questo intento vi somministro, distribuite nelli divisati Venerdì, le rispettive Considerazioni, con alcuni documenti, ed affetti, dedotti, come frutto, dalle Considerazioni medesime. Se in queste la penna mi è scorsa più del divisato prolissa, non v'arrestate perciò da leggere

(1) Quotiescunque enim manducabitis panem hunc, et calicem bibetis mortem Domini annunciabitis. 1. *Corinth.* 11.

almeno quel poco che potete, per ben meditarlo; nè ascrivete ad aggravio il vedervi copiosamente imbandita la mensa, quando niuno vi sforza a cibarvi più del dovere. Gli affetti succintamente racchiudono i loro rispettivi Dolori, e sono in buona parte mutati da quelli, che già distesi a comodo della Gioventù delle nostre Congregazioni, e possono servire di considerazione a chi non ha agio di leggere più distesa materia.

III. Udirete una Messa di più in suffragio delle Anime del Purgatorio, a contemplazione di quella carità, con cui l' Addolorata Vergine, nel mezzo di acutissimi spasimi, assistendo in sul Calvario per tre ore continue al Sacrifizio cruento, qual tenera Madre di tutti i membri di Cristo, all' Eterno Padre, eziandio per le Anime del Purgatorio, l'offerse. Se Madre delle medesime si gloriò d'essere appresso di S. Brigida (1), pensate come non le

(1) Sum etiam Mater omnium, qui sunt in Purgatorio. *D. Birgit. lib.* 4. *Revel.* cap. 138.

sarà gradevole in sommo il vedervi unita al Sacerdote, offerire dall' Altare per quelle la vittima stessa (1), in cui posto rimane il maggior loro alleviamento (2)? Perchè non vi sfugga dalla memoria questo sì pio esercizio, vi porto in ogni Venerdì una brieve preghiera da farsi nel tempo di questa seconda Messa, e ne dovete il pietoso pensiero, sebben quì diversamente espresso, a chi raccolse in libro i Diporti spirituali pei Servi, e Serve di Maria Vergine Addolorata.

IV. Visiterete divotamente (almeno in casa, se non potete in Chiesa) l'Immagine della Vergine Addolorata, che vorrei teneste appresso di voi per famigliare oggetto della vostra divozione, ed avanti di Essa reciterete sette *Pater*,

(1) Una eademque est Hostia, idem nunc Offerens Sacerdotum ministerio, qui se ipsum, tunc in Cruce obtulit, sola offerendi ratione diversa. *Concil. Trid. sess. 22. cap. 2.*

(2) Animas ibi detentas (*loquitur de Purgatorio*) Fidelium suffragiis potissimum vero Altaris Sacrificio juvari. *Idem Concil. sess. 25 in Decreto de Purgat.*

ed *Ave*, con lo *Stabat Mater*, e sua Orazione. Oh quanto consolano il cuore della Vergine simiglianti visite, in premio delle quali tiene preparate copiose grazie, come da frequentissimi rinomati successi raccoglier si può. Nel tacere d'ogn'altro, di cui va ripieno il Mondo Cristiano, tacer non vi posso, senza divenir ingrato a'ricevuti favori; giacchè mi cade in acconcio, ciò, che tutto giorno nella mia Patria si vede. In Clusone, Luogo del Dominio Veneto, nella Diocesi di Bergamo, tra le terre murate da non preterirsi, dice Ambrogio Calepino, Capitale del superiore Distretto, che vien bagnato dal fiume Serio, al cui Governo sempre spedisce un suo Patrizio la Dominante, si venera nella Chiesa delle veramente Religiose Monache dell'Ordine de' PP. Minori Osservanti, l' Immagine della Vergine Addolorata, doppiamente ferita, e dalle Piaghe dell' esangue Figliuolo, cui tiene in grembo, e da colpo d' acuto acciajo per mano d' infuriato sacrilego Giocatore, da cui ferita dispettosamente nella fronte, man-

dò fuora miracolose goccie di sangue. Spalancò Essa (tali furono a nostro esempio le sue vendette), e tiene tuttavia così aperto il seno alle misericordie, che chi supplichevole l'adora riporta ben presto la mercè sospirata; e da lontane parti vengono ad Essa giornalmente i ricorsi, che ritornandosene paghi, siccome di spesso ricordano a me le ricevute clemenze, così a voi possono servire di argomento, per inferirne quanto sperar dobbiate dall'adorare divotamente le Sacre Immagini della Vergine Addolorata.

V. Ricordevole di ciò, che la Vergine a Santa Brigida impose, cioè, che contemplando i suoi dolori, cercasse a tutto potere d'imitarli (1), farete studio di ricoppiare in voi gli esempli dell' afflitta Madre, coll'affliggere, e mortificare voi stessa nell' interne passioni, e ne' sensi esteriori; persuadendovi, che vero esser non può quell'amo-

(1) Vide Dolorem meum, et imitare quantum potes. *S. Brigit. lib. 2. Revel. cap. 24.*

re, che non cerca di render simile all' oggetto amato. Per facilitarvi la pratica di quest' ossequio tanto importante, vi appresto le maniere di mortificarvi, ed affliggervi, tessute in una corona di mortificazioni, tolta, in quanto alla sostanza, dal Padre Don Mattia Guarguanti, nel suo libro intitolato *Vita Angelica*. Sappiate pure, che nel ben mortificarvi tutta consiste la sostanza, e la somma della vera divozione; perchè arbori di sola apparenza carichi di foglie, e senza frutti sono gli ossequj, che vanno disgiunti dalla mortificazione. Tra le afflizioni corporali osserverete ne' divisati Venerdì il digiuno, o non potendolo sostenere, almeno vi affliggerete con qualche altra penalità, giusta il parere del Confessore. Se poi non avendo di libertà il Venerdì, vi convenisse trasportare la presente divozione al giorno di Domenica, potrete premettere il Digiuno nel Sabbato precedente.

VI. Reciterete infra'l giorno la Corona de' sette Dolori: e per godere più abbondanti le graziose influenze della

Vergine Addolorata, procacciatevi, per tale esercizio, una delle Corone benedette dalli Religiosi deputati dell' Ordine (cui dovete avere distinta venerazione) de' PP. Servi di Maria, alle quali la Santità di Benedetto XIII. ha conceduto speciali Indulgenze.

VII. Sebbene poi non dee supporsi, che anime divote de' Dolori di Maria sieno schiave della vanità nel vestire; malamente accordandosi la vana pompa col duolo; con tutto ciò non voglio tralasciare di ricordarvi d'usare in questi giorni abiti più del solito, modesti, e dimessi, per così corteggiare, eziandio con le divise esteriori, la dolente Sovrana. Ben intese questa massima S. Elisabetta Regina d'Ungheria, allorchè rifiutando le ricche vesti, e pomposi ornamenti, n' addusse per ragione, che troppo disdiceva a Figlia di Madre Addolorata il gloriarsi delle pompe del secolo.

Altri non pochi sono gli ossequj, che quì si potrebbono porre, come l' esercizio di qualche opera di misericordia, o spirituale, o corporale; la divota, ed

attenta lezione di qualche libro, che tratti de'Dolori di Maria; qualche aspirazione al batter delle ore, tratta dagli affettuosi sentimenti dello *Stabat*, Inno, come si crede, degno parto della tenera pietà del gran Pontefice S. Gregorio; e simili: ma per non ritirare qualche anima debole dal poco, col prescriverle forse troppo, o porgere sovrabbondevole pascolo a certe altre, che ingorde tutto addentano, ed inconsiderate niente ben masticano, basti il dire, che non potranno mancare saggi, e pii ritrovamenti, per santificare tali giornate, a quell' anima fedele, che ardentemente bramerà di corrispondere all'amore paziente di Maria.

Sol per ultimo avverto che gli accennati ossequj possono somministrare la maniera di ossequiare, eziandio nel decorso dell'anno, or con l'uno, ed or con l'altro, la Vergine Addolorata, perchè non resti circoscritta da sette, o otto soli giorni la nostra gratitudine, che senza interrompimento, e senza limiti, a tutti compete verso di sì gran Madre. Giovevole industria sarà l'accompagnar-

vi in tutto, qual fedele Vassalla, con la dolente Regina, e mentre fisserete lo sguardo nell'orme de' suoi esempli per esattamente seguirla, intenderete in ogni passo di glorificarla, offerendo a Dio quanto farete o con Marta, o con Maddalena, a gloria della Vergine Addolorata. Un tale perpetuo, e continuato ossequio dimostrar volle essere impegno di sua Divozione la Serenissima Anna Giuliana Gonzaga, Arciduchessa d'Ispruch, allorchè altro impronto non volle per suo sigillo, che l'Immagine della Vergine a piè della Croce, trafitta da spada nel petto, con queste due lettere M. F., che Essa disse significare il Pianto di Maria: MARIAE FLETUS. Così con la memoria de' Dolori di Maria volle tutto improntato la Piissima Principessa. Voi pure potrete render segnalato in ossequio della Vergine Addolorata, senza eccezione di tempo, ogni giorno di vostra vita, se per dar gusto al Rendentor Crocifisso, cercherete di marcare tutte le vostre azioni con l'impronto dell'Imitazione, e Gloria della dolentissima sua Madre. In cotal guisa

divenendo vostro cotidiano impiego il pensier pratico de'Dolori di Maria, non meno dell'accennata Principessa, potrete ravvisare, qual vostro Impronto, la Vergine assisa sul Calvario, in atto di contemplare le spade, che la trafiggono; e diverranno prove del vostro figliale amore quelle azioni, che dimostreranno essere indelebile marca del vostro vivere la divozione alla REGINA DE' MARTIRI, e la brama d'essere a parte delle di Lei pene: POENAS MECUM DIVIDE.

PRIMO VENERDI'

Nella Settimana di Settuagesima.

PRIMO DOLORE

LA PROFEZIA

Il Santo Vecchio Simeone, dopo d'aver preconizzato Gesù per vero Messia, predice alla Vergine i futuri patimenti del Figlio, da' quali resterebbe, come da acutissima spada, trafitta nell'Anima.

CONSIDERAZIONE

Considerate quanto aspra, e profonda piaga dovette fare nel cuore di Maria questo inaspettato Vaticinio. L'improvviso passaggio da una estrema contentezza ad una estrema afflizione fu sempre mai bastevole a mettere in agonia qualunque grande spirito, e tale fu quì per appunto l'infausta condizione di Maria,

mentre nell'atto stesso, che santamente era tutta in giubilo per l'acclamazione del Figlio in Salvadore del Mondo, sentì trafiggersi dalla funestissima predizione de'di Lui futuri aspri tormenti. Oh come, a forza di vivissimo profetico pensiero investirono tutti ad un tratto il di Lei tenerissimo cuore i pericoli, e la fuga; l'esiglio, e gli stenti; le maldicenze, e le persecuzioni; il tradimento, e le funi; gli strapazzi, e le calunnie; i flagelli, e le spine; i chiodi, e la croce; e quanto di penoso era per affliggere l'innocente Gesù nel decorso della di Lui vita! Oh previsione dolorosa altrettanto, quanto eccessivo era l'amore verso il Suggetto di tante pene!

Siccome poi dovea il tutto ordirsi, ed effettuarsi dall'empietà del popolo più diletto, e più favorito, qual era il popolo d'Istrale; chi potrà spiegare (direbbe S. Amedeo (1) l'aspro di questa fe-

(1) Quis explicet quo dolore angebatur B. V., quibusve premebatur angustiis, cum propheticis oculis cerneret Styrpis suae, magna quadam ex parte, condemnationem, Gentis

rita, nel prevedere la condennazione di gran parte della sua stirpe; la caduta del suo popolo; la rovina della sua patria? Se i Profeti (1) tanto piansero nel prevedere l'eccidio del popolo eletto; se Mosè (2) risentì maggiore d'ogn'altra la ferita nelli discapiti della sua gente; se (3) per gl'infortunj di sua nazione ben due volte svenne quasi a morte la pietosa Ester; quanto più (4) avrà provato l'amaro di questa Profezia la Madre della pietà, accesa di tanto zelo pel bene de' suoi prossimi?

E se tanto s'afflisse prevedendo l'esterminio di popolo ingrato, rubelle, uccisore del Figlio, chi potrà penetrare l'acutezza, con cui si dolse nel prevedere gli strazj del Figlio stesso, Figlio gra-

attritionem, casum Populi, ruinam Patriae? *S. Amed. Hom. 5. de laud. B. V.*

(1) Prohetae praescii futurorum praedixerunt excidinm Judacorum, et interitum suorum fletu multo prosecuti sunt. *Ibid.*

(2) Vulnus durius omni vulnere. *Ibid.*

(3) Rursus corruit, et paene exanimata est. *Esth. 15.*

(4) Quanto magis Mater pietatis? *Amed. loc. cit.*

to, Figlio amabile, Figlio amante (1), e sopra di tutto amato? Ben dir si può, che tale Profezia agonizzar la facesse tra penosissime angustie.

Compatite adunque, o anima fedele, alla profonda aspra ferita, che quì s'aperse nell'amoroso cuore di Maria, misurandone la profondità, e l'ampiezza dalla vivissima Fede, con cui Essa riconoscea in quel tenero Parto delle sue viscere virginali l'Autore del tutto, il Signore dell'Universo, il Dio de'secoli eterni.

Pentitevi di avere con le vostre colpe fatto avverare sì infausto Vaticinio, scagliando, come in odiato bersaglio, contro l'adorabile Gesù gli acuti dardi di vostra malizia (2).

Emendatevi de'passati trascorsi, e porgete conforto all' afflitta Madre col rendervi senza dilazione del partito del suo Divino Figliuolo.

(1) Quae enim Mater dilexit Filium suum, ut ista? *Ibid.*

(2) Ecce positus est hic . . . in signum, cui contradicetur. *Luc.* 2.

Perocchè alla Divozione verso della Santissima Vergine Addolorata nulla gioverebbe il contemplare l'atrocità de' suoi Dolori, se la volontà nella sollecita imitazione de' singolari esempli della medesima non si occupasse, stimo di non leggiere utilità l'apprestare nuovo pascolo all'Anima fedele, col soggiungere alla Considerazione varj opportuni

DOCUMENTI ALLA VOLONTA',

Cavàti dalle Circostanze del meditato Mistero.

I.

La Santissima Vergine riceve nell' anima la sopra meditata alta ferita, allorchè con ispontanea Ubbidienza adempie la Legge della Purificazione; quando nascosta tra le gregarie più povere donne mette in ammirazione tutto il Paradiso con la profonda sna umiltà: e mentre con carità, più che di Serafina infocata, ta all'Eterno Padre l'offerta la più sacro-

santa, la più adorabile, e la più sospirata, che giammai s'offerisse, o potesse offerirsi su degli Altari. Ecco con qual premio ricompensò Iddio l'eroiche virtù della sua Diletta. E voi, o anima cristiana, per quel poco di bene, che vi sembra di fare, pretenderete, che tosto s'aprano i Cieli a piovere sopra di voi incessanti le consolazioni? E quando mai vi renderete persuasa di questa, altrettanto infallibile, quanto meno intesa verità, che i travaglj di questa vita sono favori del Cielo, la più sicura strada alla salute, bene spesso premj del merito, ed il glorioso carattere dell'anime a Dio più care?

II.

Non contenta la Vergine d'accogliere con istima la dolorosa Profezia, con cui veniva in aspra guisa amareggiata l'attuale sua giusta consolazione, in vedere riconosciuto il Figliuolo pel Riparatore del Mondo, per l'aspettato Messia, per vero Dio: ma inoltre apre di buona voglia il cuore a tutta quella inondazione de' Dolori, che piace all'Altissimo d'annunziarle per bocca dal sacro Profeta.

Non dice già con Rebecca (1): *Se così dovea avvenirmi, che occorreva divenir Madre?* ma pronta niente meno, che quando fu sublimata alla dignità di Madre di Dio, l'avreste udita dire dentro del suo cuore: (2) *Ecco l'ancella del Signore; Si faccia in me quanto di predirmi a Voi piace.* Ah fosse in voi, anima fedele, una tale prontezza a tutte le disposizioni del Cielo, che meno rea vi ritrovereste di tante ritrosìe, contorcimenti, e doglianze! Quante volte vi lagnaste di Dio, che lasciandovi in balìa delle disgrazie si scordasse di voi, che vi visitasse troppo di spesso, che caricasse troppo la mano, che dando altrui le prosperità, a voi riserbasse i soli travaglj? Eh se volete imitare la Vergine Addolorata, venerare dovete quella sovrana Provvidenza, che nello stesso affliggervi sempre mai vi governa con infinita Sapienza, Bontà, e Giusti-

(1) Si sic mihi futurum erat, quid necesse fuit concipere? *Gen.* 25.

(2) Ecce Ancilla Domini, fiat mihi secundum verbum tuum. *Luc. pr.*

zia. Lasciatevi sacrificare cogli occhj bendati, e con le mani legate dal vostro amoroso Genitore, (1) come il piccolo Isacco, e dite: Iddio è sapiente, Iddio è giusto (2), Iddio è amoroso: m'affligga, e mi consoli, quando, e come a Lui piace: Egli è il mio Sovrano, deve con tutta ragione fare in me, e di me ciò, che vuole, e reputo a mia gloria, che si degni fare in me, non il mio, ma il suo santo Volere.

III.

Non basta alla rassegnazione l'andare guernita della viva fede, che li travaglj sieno favori di Dio, e della prontezza a riceverne copia, e d'ogni sorta; convien che inoltre sia vogliosa di costantemente patire senza interrompimento (quando così piaccia a Dio) fino alla morte. Se ne volete l'esempio in Maria, mirate con quale affettuosa ansietà ripiglia dalle mani del Santo Vecchio l'adorato Bambino, e sembrivi di udirla così sfogare gli affetti di sua costan-

(1) *Gen.* 22.

(2) Justus es Domine, et rectum judicium tuum. *Psal.* 118.

te rassegnazione: Venite (1) caro Sposo delle mie pene. Oh come volentieri, per conformarmi al piacere dell' Eterno Padre, vi accolgo nel mio seno, qual fascetto di Mirra, o mio Diletto (2)! Voglio patire con Voi infin che vivo, e per patire senza conforto, senza alleviamento, e senza tregua siami pur croce lo stesso mio Bene. Qualora contemplerò questa sacrosanta Umanità, mi farò presenti gli strazj, che sarà per farne la barbarie più cruda. Qualora mirerò coteste mani, e piedi adorabili, proverò anticipate le trafitture de' chiodi. Qualora mi sarà conceduto d' imprimere divoti baci su queste divine labbra, succerò la futura amarezza del fiele (3); e se mi avverrà di sopravvivere, qual

(1) Sponsus sanguinum tu mihi es. *Exod.* 4.

(2) Fasciculus Myrrhae Dilectus meus mihi inter ubera mea commorabitur. *Cant. pr.*

(3) Quoties aspiciebam Filium meum, quoties involvebam eum pannis, quoties videbam ejus manus, et pedes, toties animus meus, quasi novo dolore absorptus est, quia cogitabam quomodo crucifigeretur. *D. Birgit. lib.* 6. *Revel. cap.* 56.

misero avanzo del dolore, alla vostra penosissima morte, mio caro Divino Figliuolo, rianderò col pensiero sì al vivo le vostre pene, che un continuo non mai interrotto martirio mi renda finalmente vittima del vostro amore, e dell' ossequio all'Eterno Padre. Dite ora a voi stessa, o anima fedele. Oh quanto malamente s' accordano con gli esempli di Maria le mie impazienze! ogni poco che duri l' infermità troppo lunga mi sembra; se alla povertà mia pronto non vedo il soccorso, giudico finita per me la Providenza; se non cessa la persecuzione, vo studiando di finirla col risentimento. Quante volte vado tra me dicendo; le nubi sono troppo continue; sarebbe oramai tempo di godere un po' di sereno: la morte ha un po'troppo di lentezza con quella vespa domestica, che ad ogn'ora co'pungoli suoi m'inquieta. ecc. Ritrovato che abbiate in voi tanta discordanza dalla Rassegnazione di Maria, gettatevi cordialmente pentita a' suoi piedi, e ditele col seguente Affetto:

AFFETTO

Afflittissima Madre, e Signora nostra, cui tanto al vivo venne trapassato il cuore dal funesto Annunzio delle pene che stavano preparate all'amabilissimo vostro Figliuolo, ben so, e confesso la grande parte, ch'ho avuta nella cagione delle vostre angoscie, avendo non una, ma mille volte scagliato contro del vostro caro Gesù, come in odiato bersaglio, gli acuti dardi di mia forsennata malizia. Ma siccome altamente compatisco alle vostre afflizioni: così vivamente dell' empio mio attentato mi dolgo: e prostrata a'piedi vostri vi supplico per quell' Offerta, che di Voi medesima, e del Figliuol vostro nel Tempio faceste, a donarmi clementissima il perdono, ed impetrarmi, che in soddisfazione delle mie colpe incontri volentieri quanto di penoso dal giusto, e provido mio Signore sarà in piacere di ordinarmi. Se col rendermi del partito de'vostri nemici, v' ho cotanto afflitta; ragion vuole che coll'arrendermi agli esempj di vostra perfettissima rassegnazione, m' adoperi per consolar-

vi. Risolvo perciò di riverente baciare quella mano che si degnerà di percuotermi, e fino da questo punto costringo la mia fede a credere con fermezza, che Iddio sarammi sempre buono, ed amoroso, eziandio nell' usarmi i rigori di sua Giustizia (1). Incoraggisco la mia speranza a confidare nella sua Clemenza eziandio quando sembri, che più m'abbandoni (2). Accaloro l'intiepidita mia carità ad amarlo qual Padre, eziandio nelle prove di sua severità (3). Sì, soffrirò senza lagnarmi; soffrirò con indifferenza, soffrirò con allegrezza, e senza stancarmi, soffrirò tutto, e da tutti ed incessantemente fino alla morte. Deh Vergine Addolorata siatemi Voi di soccorso, come mi foste d'esempio, e per gli meriti di questo primo vostro Dolore fate che io dia le prime prove del

(1) Quem diligit Dominus, castigat; flagellat autem omnem filium, quem recipit. *Ad. Heb.* 12.

(2) Etiam si occiderit me, in ipso sperabo. *Job.* 13.

(3) Corripit, et quasi Pater in filio complacet sibi. *Proverb.* 3.

mio sincero ravvedimento, coll'accogliere di buona voglia, in meritato castigo, ogni travaglio, reputando a gran sorte il patire con Voi, il patire con Gesù, ed il patire a gloria dell' offeso mio Celeste Padre.

PREGHIERA

A favore delle Anime Purganti, da soggiungersi al Rendimento delle grazie dopo la Santissima Comunione, nell'udire la seconda santa Messa, come si notò nella pagina 22.

O Dolentissima Madre di Dio Maria, eccomi, sebbene Anima indegna delle vostre grazie, confidentemente prostrata a' piedi vostri, per supplicarvi, ad interporre appresso del Clementissimo vostro Figliuolo Gesù l'efficacia della vostra intercessione a pro delle Anime del Purgatorio. Deh pregatelo, che per li meriti di quell' intenso Dolore, che risentiste nell'anima, quando, presentatolo al Tempio, vi venne profetizzata dal san-

to vecchio Simeone la di Lui dolorosa Passione, si compiaccia di sciogliere quelle Anime dolenti dalle atrocissime pene, che le tormentano; acciocchè presentate nel Tempio della gloria, prestamente giungono a godere della beata visione dell'amabilissimo Redentore: e particolarmente sieno a parte di cotesta sospirata grazia le Anime di N. N. *Quì raccomanderete specialmente in memoria de' sette Dolori di Maria, sette sorta di anime, che debbon essere dalla vostra pietà distinte: 1. De' vostri Genitori (e quando questi uncor vivano) degli Antenati più prossimi, come pure di tutti gli altri Congiunti: 2. de' Benefattori, ed Amici: 3. di quelli, che per vostra cagione penano nel Purgatorio: 4. di quelli, a' quali recaste in vita loro qualche danno, o disgusto: 5. de' Giustiziati: 6. de' più dimenticati: 7. di quelli che furono più divoti de' Dolori di Maria.*

Soggiugnete un Pater, *ed un* Ave *al Cuore addolorato di Maria, per gli afflitti da Tentazioni.*

Non vi dimenticate di praticare infra 'l giorno (quando le occupazioni vostre ve lo permettano) quegli ossequj , che a suo luogo vi ho proposto da praticare , a misura dell'agio , in ciascheduno de'Venerdì pag. 20.

SECONDO VENEDI'

Nella Settimana di Sessagesima.

SECONDO DOLORE

LA FUGA

Per mettere in salvo dalla barbara persecuzione di Erode l'amato Figliuolo, fugge Maria col caro Pegno, e con lo Sposo Giuseppe, tra mille disastri, in Egitto, e vi fu non meno penosa, che lunga la dimora.

CONSIDERAZIONE.

Considerate quanto poco tardasse la Santissima Vergine a provare l'acuto di quella spada, che Simeone presagito le avea; mentre appena giunta in Nazaret da Gerusalemme (fatto già da Erode l'empio disegno di cercare a morte il

Pargoletto, adorato in Betlemme da' Magi, e proclamato nel Tempio pel Re promesso dal Cielo), venne un Angelo di notte tempo a Giuseppe, e sì gli disse: *Levati tosto; prendi il figlio, e la Madre, e fuggi in Egitto, ed ivi farai tua dimora fino a tanto, che del ritorno te ne rechi il comandamento*(1).

All'avviso di cotale celeste ambasciata, recato senza indugio da Giuseppe a Maria, oh come si scossero le di lei viscere, non potendo a meno Madre cotanto amorosa di non risentire veementissimo il dolore nell'udire perseguitato così presto a morte l'unico suo Bene!

Immaginatevi pure, o anima fedele, di vedere l'afflitta Madre, non meno sollecita, che dolente, fatto di povere fasce, e pannicelli poverissimo fardelletto, uscire, col caro Pegno tra le braccia, della propria casa, in compagnia del santo Sposo Giuseppe, e nel bujo

(1) Surge, et accipe Puerum, et Matrem ejus, et fuge in AEgyptum, et esto ibi usque dum dicam tibi. *Matth.* 2.

della notte intraprendere il lungo disastrosissimo viaggio.

Se volete intendere qual comitiva d'angoscie, e d'affanni accompagni questa dolentissima fuga; riflettete, che Maria delicatissima è di complessione, quanto può essere una gentile pulcella di regia stirpe; debole di forze, quanto può credersi d'una donzella d'incirca sedici anni; del ritiramento amica, quanto la decorosa erubescenza di donna, non che di vergine tanto illibata, richiede; timorosa de' pericoli, quanto debbesi all'amante gelosìa di madre. Riflettete, che Essa abbandona la patria, i parenti, e gli amici, senza avere agio di prendere da' medesimi quel congedo, che dettale l'urbanità dell'officioso suo cuore; e parte nel più oscuro della notte, quando paventerebbero fin le più coraggiose. Va povera fuggitiva, di tutto il bisognevole sproveduta, in tempi rigidi per la stagione, e per istrade, altre da acque inondate, altre lorde pel fango, rotte altre, ed impraticabili, tutte disastrose, tutte inospite, tutte silvestri, niuna senza gravi pericoli.

Porta indefessa il Divino Pargoletto, ed avvegnachè peso amato sembri mai sempre leggiero, e soave, sente però amareggiarsi il cuore da quelle lagrime, e l'anima ferirsi da quei vagiti, ne'quali di tratto in tratto, offeso dalle brine, e da' venti, da mille incomodi afflitto, prorompe il dilicato Bambino.

Stanca poi, ed indebolita, come si ristora, e si posa questa sacra nobile Famiglia? Ah, che un tozzo di pane, accattato tra mille rifiuti, dileggiamenti, e strapazzi per limosina, è alla loro fame tutto il soccorso: un poco d'acqua, che limpida sbocca su qualche strada, è tutto il refrigerio alla loro sete: qualche spelonca il ricovero dalle notturne inclemenze: la nuda terra il riposo della lunga stanchezza.

Almeno giunta in Egitto l'afflitta Pellegrina, venisse accolta con carità da quelle Genti, giacchè per fino gli arbori, e gli animali s' inchinarono riverenti alli di Lei passi, ed adoratori del di Lei Figlio caddero a terra stritolati gl' Idoli. Ma, ah che tutto all' opposto, entrata nella città di Eliopoli la stanca

Signora, va con estremo suo rossore per quelle contrade col Fanciullo in braccio, dietro a Giuseppe, mendicando di povera casetta trascurato cantone, dove ricovrarsi nel tempo di sua dimora. Ed oh quanti affronti, quante ingiurie le convien sostenere da que' popoli, co' forestieri scortesi, ma particolarmente con gli Ebrei per le famose antiche piaghe, a cagion loro riportate ne' tempi di Faraone (1).

Con tutto ciò ritrovato, per ispeciale Divina Provvidenza, povero, e vile albergo, ivi fermasi per lungo spazio in somma povertà, alleggiata dal solo scarsissimo guadagno delle fatiche proprie, e dello Sposo, tra gente barbara, in mezzo a' costumi empj, e sacrileghi, la veduta de' quali era un continuo spasimo al di Lei cuore pel zelo, che nodriva verso la gloria del vero Iddio, e verso la salute delle Anime, e per l'eccessiva chiarezza, con cui conoscea l'orrida deformità del peccato, e l' abbominazione, che debbesi al Demonio. Ec-

(1) *Exod.* 12.

co il lungo, e penoso martirio, con cui volle Iddio raffinare la sua Figlia diletta, l' amata sua Sposa, la carissima sua Madre.

E voi quale compassione, quale tenerezza ne avete, o anima fedele? Ah, se tanto da compatirsi potea credersi Sara, allorchè fu costretta con lo Sposo Abramo abbandonare la patria, e girsene tra mille stenti, ed angoscie in Egitto (1), quanto più merita di essere compatita tra tanti affanni, e travaglj la Sovrana dell' Universo?

Ammirate pure le misteriose condotte della sempre adorabile Divina Providenza, ed insieme l' ineffabile sofferenza di Maria; e giacchè il divino soccorso è sempre pronto ad avvalorarvi per sostenere quelle croci, che vengonvi dal Cielo presentate, animatevi ad imitarla nell' amore ad una vita povera, e stentata, e nel convivere con inalterabile carità co' prossimi d'indole, massime, e costumi disgradevoli: nè mai ardiste di dire, che troppa sia la povertà vostra, trop-

(1) *Gen.* 12.

po gravosi i vostri stenti, troppo spiacevole la compagnia, da che vedeste la Famiglia più ragguardevole del Mondo, la più cara a Dio, confinata tra gente barbara, ed empia, in estrema povertà, fatiche, e travaglj.

DOCUMENTI ALLA VOLONTA'.

Dedotti dalle circostanze del meditato Mistero.

I.

Avvegnachè veementissimo fosse il dolore, che il cuore della Vergine Madre assalì, nell'udire perseguitato a morte il caro Parto delle sue viscere; con tutto ciò punto non turbossi il sereno di sua perfettissima Rassegnazione, nè si offuscarono i dettami dell'esattissima sua Ubbidienza. Quindi non riputossi aggravata, perchè il Cielo, nella spedizione dell'Angelo, se la fosse intesa con Giuseppe piuttosto, che con seco: sebbenè quegli era nulla più che Padre putativo, dove Essa era la vera Madre del Divino Infante; non mormorò della fie-

rezza di Erode; non si dolse, perchè cotale persecuzione dal Cielo si permettesse; non pretese miracoli, che la involassero dall' imminente pericolo, senza esporla a fuga cotanto impensata, e disastrosa: ma con umile tranquillità piegò il capo al divino Volere, udito con venerazione dalla bocca dello Sposo. Ubbidì *prontamente*, senza allegare motivi d' opportuna dilazione. Ubbidì *coraggiosamente*, non lasciandosi ammollire dall' amore della Patria, nè intimorire da' disastri del lungo viaggio, ovvero spaventare dall' orrore dell' Egitto. Ubbidì *ciecamente*, abbandonandosi ad un comandamento, che sembrar potea ripugnante a' dettami di ben avveduta saviezza; quando difficilmente si potevano accordare titolo di Salvatore nel Figlio, e necessità di fuggire per metterlo in salvo; premura di sottrarlo da una spada, e rischio di cimentarlo a tant' altre, quante erano quelle degli Egizj, inumani per natura, ed inimici per religione; providenza accurata nel prescrivere a tempo la fuga, e scelta dell' Egitto piuttosto, che de' paesi de' Magi,

dove potevasi promettere più sicuro, e più amichevole l' Asilo.

Confondetevi a sì belli esempj voi, o anima cristiana, che ad ogni contrarietà perdete di vista i più chiari dettami delle virtù morali, e Cristiane; voi, che nello scorgere altri, o dagli uomini, o dal Cielo più di voi favoriti, date luogo agli stimoli dell' invidia; voi, che, non potendo in altra guisa vendicarvi, fate della vostra lingua un' acuta spada al risentimento; voi, che pronti vorreste per fino i miracoli ad ogni vostra premura, e richiesta, ben sovente lagnandovi, se a compiacervi non vedete impegnata straordinaria la providenza; voi finalmente, che amica del solo vostro volere, e restìa a piegarvi all'altrui, chiamate alla critica del vostro falso giudicio ogni comandamento de' Superiori, e spacciate per canonico, e lodevole quel solo che dal vostro amor proprio l'approvazione riporta. Eh, che le virtù non sono de' soli Chiostri! L' Umiltà, la Carità, la Rassegnazione, l'Ubbidienza ec. debbono praticarsi eziandio nelle case del secolo, se da queste

pretendesi di fare con María passaggio a' godimenti della beata eternità.

II.

Furono bensì grandi, e sopra ogni credere, i travaglj della Vergine in cotesta fuga; ma negar non si può, che grande ancora non ritraesse il conforto dal sapere, che pativa in compagnia di Gesù, e per amore di Gesù stesso. Quindi osservate, come nel viaggio alleviamento non cerca dalla profana compagnia d'altri viandanti; ma studiandosi di andare più solinga che può, va contenta della sola compagnia del Figlio, e dello Sposo; ora sfogandosi col Primo in riverenti affatti; ora divoti ragionamenti col Secondo facendo; quando non venga, come di spesso Le accade, assorta in altissima contemplazione. Ecco da quali fonti cava Maria il refrigerio alle sue pene. Arrossitevi voi nel rammentarvi, che nelle vostre afflizioni, a' fonti dissipati ricorrer solete, cercando sollevamento tra i falsi divertimenti del secolo, quando in Dio solo si può ritrovare. Arrossitevi nello scorgere in voi tanta ripugnanza al trattare in savia, e

discreta solitudine con Dio, e tanta propensione al trattare, o in pubblica conversazione, o in pericoloso ritiro, con gli uomini. Che accade poi vi facciate maraviglia, se la vera pace del cuore mai non godete? se in tumulto sempre maggiore, provate la vostra coscienza? mentre cercate il sereno tra le nubi, mendicate la quiete dalle confusioni di Babilonia? e camminando sempre sull'orlo de' precipizj, tanto lontana da quella di Gesù, Maria, e Giuseppe, tenete la vostra strada?

III.

La santità di questa sacra Famiglia fece cadere a terra gl' idoli dell' Egitto, e con la forza del buon esempio, rapì non pochi dalla cieca superstizione al conoscimento del vero Iddio, dalla strada abbominevole del vizio alla lodevole della virtù. Oh quante volte, o anima cristiana, potreste ancora voi col vostro buon esempio santificare la famiglia, la conversazione, la città tutta! Ma perchè siete vana, dissipata, partigiana del mal costume, si rinforza per cagione vostra il vizio, e si moltiplicano i viziosi. Ep-

pure se siete, quale vi professate, seguace della luce Evangelica, a voi pure appartiene il dissipare queste, più delle Egiziane, dannevoli tenebre: e se per ragione o della nascita, o del grado ad altri precedeste, certamente vi correrebbe strettissima obbligazione di precedere a chi vi segue, con lo splendore delle Cristiane virtù. Ma, ah che fate tutto all' opposto! mentre ostinata assai più della superstiziosa infedeltà dell'Egitto, anche a fronte del vero Iddio, tenete in piedi idoli abbominevoli; e ciò fate qualora ricevendo Gesù Sacramentato nel vostro cuore, non gettate a'di Lui piedi abbattute, e stritolate le vostre malnate passioni. E non siete forse dopo tante Comunioni sempre la stessa nelle impazienze, nelli puntiglj, nell'attacco alle vanità, nell' affetto alla conversazione, nel genio alla perigliosa corrispondenza, nell' amore alla vana estimazione, alle ricchezze, a' passatempi? E questo non è un mantenere idoli alle adorazioni de' vostri affetti, sotto degli occhj, ed a fronte di Gesù? Deh, se vi muovono a compassione i Dolori di Ma-

ria, non vogliate affliggerla di vantaggio con tanti affronti, che fate all'amato suo Figlio, e ditele veramente pentita;

AFFETTO.

O Dolentissima Sovrana, chi può riflettere agl' innumerevoli, e lunghi stenti, che tolleraste nella penosa fuga in Egitto, senza accompagnarli con amarissime lagrime? Ma che pro del mio piagnere, se obbliando la gratitudine, che debbo alla eccessiva carità, con cui tanto sollecita mi riserbaste il mio Redentore a più copiosa Redenzione, non fossi poi ancor io pronta egualmente a sottrarmi da tutti i pericoli di dare morte a Gesù con la colpa? Quale conforto dal mio pianto, se poi restìa alle voci del Cielo non fossi sollecita nell' abbandonare quanto di più aggradevole provano le mie passioni? Quale frutto delle mie lagrime, se non vi seguissi poi nell' umiltà, e sofferenza; se nell' ubbidienza, e povertà non v' imitassi; se non v' accompagnassi nel concentramen-

to, ed esemplarità; e fossi priva di quel zelo, che mi obbliga a distruggere in me, e negli altri ciò, che si oppone all' onore del nostro amabilissimo Iddio? Ah ben conosco quanto per l'addietro sieno state vane le mie lagrime, poichè dalle medesime talvolta irrigata, non mai render seppi al vostro cuore frutto alcuno di consolazione! Pentita perciò, non che di questo, ma d'avere anzi co' miei trascorsi le vostre pene accresciute, ve ne chiedo umilmente perdono, ed imploro, per gli meriti di questo vostro Dolore, valevole soccorso I. a non temere altro infortunio fuori che quel del peccato, come quel solo, con cui Gesù viene a morte perseguitato; II. a non mai perdere di mira nelli miei contrarj avvenimenti la perfetta rassegnazione a'Divini voleri; III. a riconoscere per unico vero fonte di ogni mia contentezza la tenera unione della mente, e del cuore con Dio; IV. e finalmente ad ardere d'infocato zelo contro del vizio per sostenere, e promovere tra viziosi, quanto sia possibile, la gloria del mio Signore.

PREGHIERA

A favore delle Anime Purganti, da farsi, come si notò nel primo Venerdì.

O Vergine sconsolatissima, cui fu di tanta afflizione il vedervi col Figlio, e Sposo esule dalla Patria; deh per quel continuo aspro Dolore, che provaste in esiglio sì lungo, degnatevi d'intercedere per quelle Anime, che dall'esiglio penosissimo del Purgatorio all'eterna Patria del Paradiso sospirano. Se avverrà, che presto giungano al sospirato riposo, oh come grate non mai cesseranno di lodare, e ringraziare Voi, clementissima loro Liberatrice! Consolatele adunque per pietà, e particolarmente vi ricordo le Anime di N.N. *Qui rammemorate le accennate nel primo Venerdì.*

Soggiugnete un Pater, *ed* Ave *al Cuore di Maria addolorata per gli afflitti dalla Povertà.*

TERZO VENERDI'

Nella Settimana di Quinquagesima.

TERZO DOLORE

LO SMARRIMENTO

Smarritosi Gesù nel Tempo, ne piagne la Vergine Madre amarissimamente la Perdita, e pel corso di tre continui giorni va dolente, ed afflitta in cerca dell'amato perduto suo Bene.

CONSIDERAZIONE.

Considerate, qualmente terminata la Solennità, per cui portati s' erano al Tempio di Gerusalemme Gesù di soli dodici anni per motivo di religiosa esemplarità, Maria per indole di divozione, e Giuseppe per ubbidire al precetto della Legge; nell'uscire del popolo dal Tempio si sottrasse Gesù dagli occhj di Ma-

ria, e di Giuseppe, per ivi restarsene ad operarvi quel tanto, che alla gloria dell'eterno suo Padre apparteneva. Andando per tanto le Donne, secondo il lodevole costume degli Ebrei, separate dagli Uomini adulti, viaggiarono tutto il primo giorno, credendo la Madre, che il Figliuolo andasse con Giuseppe, e pensando Giuseppe, che Egli fosse in compagnìa della Madre; ma nel rivedersi, giunta la sera, i sagri Sposi, si scorsero entrambi senza del caro Pegno; nè ritrovandolo tra'Congiunti, ed Amici, s'avviddero d'averlo smarrito.

Quì, o anima divota, intender potrete a quale eccesso il Dolore di Maria giugnesse, se vi farete a considerare, come unitisi insieme il timore, e l'amore investirono di repente con affannoso assalto il cuore di Lei. Essendo proprio delle anime giuste il temere di colpa, eziandio nelle azioni più incolpabili, pensò tosto la Vergine, per istinto di sua profondissima Umiltà, che Gesù abbandonata l'avesse, per non avere fors' Ella le parti di buona Madre verso d' un tal Figlio perfettamente adem-

piute. Ed oh qual colpo fu questo nella di Lei anima, che da un canto sapendo d'essere stata innalzata con ispecialità di favore alla sublime dignità di Madre, ben conoscea d' essere tenuta alle attenzioni più esatte, e gelose; e dall' altro, essendo di grazia ripiena, e di santità, niente più odiava, che ogni minimo neo di colpa. Dunque vi avrò potuto offendere, dicea tra se, o mio Sovrano Signore, o mio clementissimo Benefattore, o adorabile mio Figlio? Quale fu mai quella sventurata mia inavvedutezza, con cui vi spinsi ad allontanarvi da me, amabilissimo mio Bene? Ah, che il solo sospetto d' avervi smarrito per mia colpa mi strigne il cuore tra penosissime angosce!

Quanto poi d'atrocità aggiugnesse al Dolore l' Amore di Madre, argomentatelo dal non esservi mai stata Madre così amorosa, come Maria (1), nè tampoco Figlio così amabile, come Gesù (2).

(1) Ego Mater pulchrae dilectionis. *Eccles.* 24.

(2) Hic est Filius meus dilectus, in quo mihi bene complacui. *Matth.* 17.

Quella per averlo conceputo per opera dello Spirito Santo, che è tutto amore: Questi, per avere in se stesso ineffabili, e divine le attrattive (1). Oh come perciò spasimava il cuore di tale Madre in vedersi tolto di vista quel Sole, da cui le veniva tutto il sereno, e smarrito lo scopo de'suoi illibatissimi affetti

L' Amore di Madre ebbe tanta forza nel cuore di Anna moglie di Tobia, che la fece prorompere, dice il Sacro Testo, in pianto inconsolabile; allorchè vide non fare ritorno nel giorno divisato alla casa il suo piccolo Tobiolo (2): quale poi sarà stato l'amaro pianto della Vergine Madre, quando fatta ogni perquisizione da niuna parte le traspirava certezza del perduto Figliuolo? Ah, che non senza ragione fu da alcuni creduto questo il massimo de' Dolori di Maria; perocchè negli altri penò, è vero, ma penò, o a vista del Figlio, o

(1) Candor lucis aeternae, et speculum sine macula Dei Majestatis, et imago bonitatis illius, *Sap.* 7.

(2) Flebat Mater ejus irremediabilibus lacrymis. *Tob.* 10.

in compagnia del Figlio, o per lo meno, sapendo di non essere dal Figlio abbandonata; dove quì penò come derelitta, e col sospetto d'essere al Figlio divenuta poco gradevole; che fu strana invenzione del Dolore per più tormentarla. Quindi soltanto in questo s'udì poi, qual gemito d'abbandonata Colomba, il registrato lamentevole sfogo col ritrovato suo Bene: *Figlio perchè ci avete voi fatto così? Ecco, che il vostro Padre, ed io dolenti vi cercavamo* (1).

Per quanto però fiera fosse la tempesta, da cui venne da ogni lato combattuto il cuore di Maria, non mai punto perdette della costante fiducia in Dio, che è l'unico lume, dietro cui l'anime giuste, tra le tenebre delle loro tribulazioni, si conducono al conseguimento del sospirato conforto. Osservatela perciò, come sollecita prevenendo gli albori della vegnente aurora, rivolge i passi verso Gerusalemme, e sembra andare tra di se

(1) Fili quid fecisti nobis sic? Ecce Pater tuus, et Ego dolentes quaerebamus te. *Luc.* 2.

divisando con la Sposa de'Cantici: *Girerò la città tutta, cercando su d'ogni contrada, e su d'ogni piazza il mio Diletto: chiederò ad ogni passaggiero: avreste per avventura veduto il Diletto dell'anima mia? E se de'contrasegni mi sarà chiesto gli dirò: Egli è candido, e rubicondo, ha il capo risplendente come l'oro più affinato, e vaghe le chiome a guisa de' più eletti germoglj delle palme, non ha chi lo pareggi nella bellezza, perchè Egli è il più avvenente fra gli Uomini; e di leggieri lo ravviserete tra mille. Pregherò poi, e scongiurerò le Donzelle di Sion a dirgli, se di vederlo loro accadesse, qualmente spasimo di amore per cagion sua* (1).

(1) Circuibo civitatem; per vicos, et plateas quaeram, quem diligit anima mea -- Num quem diligit anima mea vidistis? -- Dilectus meus candidus, et rubicundus -- Caput ejus aurum optimum, comae ejus sicut elatae palmarum -- (Speciosus forma prae filiis hominum) . - Electus ex millibus - Adjuro vos filiae Jerusalem, si inveneritis Dilectum meum, ut nuntietis ei, quia amore langueo. *Cant.* 3. *et* 5. (*Psal.* 44.)

Durarono in fatti per un intero funestissimo triduo le sollecite affannose diligenze dell' addolorata Madre. Ed oh chi ridire potrebbe il martirio del di Lei cuore? chi le lagrime, ed i sospiri, gli affanni, e le angosce, con le quali andava accompagnando ogni passo, ed ogni sguardo? Nè finirono queste pene fino a tanto, che ritrovato assiso nel Tempio tra'Dottori l'amato Figlio, non lo vide a se rivolgere amorevole, e giulivo lo sguardo, da cui, quasi da inaspettata splendidissima luce, le fosche penose tenebre del cordoglio furono dissipate.

Ora non posso credere, o anima divota, che non vi siate sommamente intenerita su delle meditate afflizioni della Vergine Madre nel doloroso smarrimento del Figlio: ma strana cosa sarebbe, se consapevole d' avere anche una volta sola da voi discacciato Gesù col peccato, vi tratteneste nel piagnere su le lagrime della Madre, e poco, o nulla vi calesse il funesto allontanamento del Figlio da voi medesima. Deh tutti s'impieghino gli affetti del vostro cuore nel

confondervi de' villaneschi trattamenti, fatti a Gesù, e nello imitare Maria con la contrita sollecita ricerca del vostro smarrito unico sommo Bene.

DOCUMENTI ALLA VOLONTA',

Cavati dalle circostanze del meditato Mistero.

I.

Andò la Vergine al Tempio, non perchè ne avesse dalla legge l'obbligazione, ma per mero impulso della propria divozione; e vi andò in portamento sì umile, sì modesto, e divoto, che nè la pietà del pellegrinaggio, nè la santità del Santuario avrebbero di più atteso da' Serafini medesimi. A tale esempio confessate pure, o anima cristiana, d'essere in grande errore vivuta, allorchè riputaste soverchio l'impiegarvi in opere sante di *supererogazione*. Il volere attenersi a quel solo, che dalla legge prescritto viene, è un mantenersi in continuo pericolo di talora violare la legge

stessa, essendo i consiglj Evangelici que' poderosi mezzi, che ci conducono alla pronta, ed esatta osservanza de' precetti. Una limosina arbitraria non vi rende forse più pronta a quelle, che per cagione del vostro stato vi competono d'obbligazione? Un digiuno di elezione non vi rende forse più disposta a prontamente digiunare, allorachè n' occorre il precetto? L'umiltà nel vestire, la decorosa modestia nelle maniere, l'allontanamento da qualche conversazione, e divertimento, ancorchè lecito, non vi rendono, a dir vero, più sollecita nello sfuggire quel lusso, quel libertinaggio, quelle pericolose conversazioni, e que' lubrici divertimenti, che a' giorni nostri tanto provocano l'ira di Dio sopra del Cristianesimo?

Che se tal volta per istinto di pretesa divozione eleggete di portarvi alla Solennità del Tempio, oh come discordano da quelli di Maria i vostri diportamenti! Le intenzioni vostre quanto sono storte, quanto vani i pensieri, come fastoso il vestire, vagabondo lo sguardo! Lusingandovi poi d' aver fatto, in

vantaggio della Pietà, qualche cosa di grande nell'essere corsa in sul cadere del giorno, speso tutto in oziosità, a piegare fuggitiva il ginocchio ad una, o più Benedizioni dell'Augustissimo Divin Sacramento, quante volte partite dal Tempio, non già come Maria di celesti benedizioni arricchita, e tutta sollecita di Gesù, ma carica di altrettante maledizioni, quante ne meritano le idee, i disegni, e le convenzioni, ch'avete nel cuore, di andare a finire la giornata sopra d'un giuoco indiscreto, sopra d'un incauta conversazione, d' un teatro immodesto! Deh se, dando un occhiata a voi stessa, rinveniste di essere una di queste infelici Anime, tanto ingannate, rimettetevi veloce su migliore sentiero, seguendo le pedate di Maria; altrimenti con le vostre colpe, e con l'eterna vostra perdizione sempre più addolorata la renderete.

II.

Riandate col pensiero le savie, e sante massime, con le quali nell' infausto

smarrimento del Figliuolo governossi l'afflitta Madre; ed ampio campo scoprirete di confondervi pel contrapposto, e di emendarvi a tanto nobile Esemplare. Maria innocente sospira afflitta, e piagne inconsolabile, al solo temere d'essere forse, sebbene involontariamente, colpevole. E voi con maligna intrepidezza strozzate nel cuore il verme della coscienza, e vi studiate di comparire innocente, eziandio quando le vostre colpe non hanno alcuna discolpa. Maria s'avvede d'avere impensatamente smarrito Gesù, e tutta struggesi in lagrime; e voi facendo ad occhj aperti, e con appostata malizia perdita così deplorabile, avete cuore da ridere, da sollazzarvi, e prendervi quieti i riposi? Maria s'accinge tosto a gire in traccia del Figlio, e perchè non lo ritrova tra' Congiunti, ed Amici, lo va cercando in Gerusalemme, e nel Tempio; e voi scioperata differite a cercar Dio e giorni, e settimane, e mesi, e fors'anche di più, fino a tanto, che vi si presenti Confessore di vostro genio, quando sia terminato quell' affare, quando si sia invecchiato quel

volto, sia cessato quell' impegno, o ve lo accordi il rispetto umano? Per divertire poi il rimorso, che vi rode, in vece di andare in traccia di Dio in Gerusalemme, cioè ne'ritiramenti della vera pace, e nel Tempio, luogo, ove a'pentiti si dispensano col perdono le spirituali allegrezze, vi rivolgete sconsigliata a Babilonia, città di bagordi, e tumulti, cioè al Mondo, le cui allegrezze, perchè false, giammai non possono mettere in triegua i rimordimenti della coscienza. Eh, altre premure, altre diligenze vi vogliono per ritrovare Iddio, o perduto, o smarrito! non lasciandosi Esso ritrovare, come ci avvisa lo Spirito Santo, che da un cuore tutto in acconce industrie occupato per ritrovarlo (1).

III.

Ponderate con quanta gelosìa venisse poi la Vergine a custodire il suo Gesù, acciocchè non le accadesse di novamen-

(1) Invenietis, si quaesieritis me in toto corde vestro *Jerem.* 29.

te perderlo; ed arrossitevi nel riflettere alla poca cura, che vi prendete di conservare in voi stessa il grande Iddio, dopo d'averlo ricuperato nella Confessione; se pure fu sincera, dolente, e risoluta. Ah che appena partita dal Confessionale, a'primi mancamenti ritornate, co'primi pericoli v'addomesticate, e niente meno di prima vana siete, risentita, e dissipata; non altrimenti, che se la Sacramentale Confessione niente più stata fosse, che un esterna politica ceremonia del Cristianesimo. Quindi pentita della trascuraggine usata nel custodire a voi stessa il vostro buon Dio, fate ravveduta, col più vivo del cuore, verso della Vergine Addolorata il seguente

AFFETTO.

Oh quanto è differente il mio operare dal vostro, o Vergine Addolorata! Voi smarrite senza colpa Gesù, e della perdita dolorosa temete d'esserne la rea cagione; anzi per quella Umiltà profondissima, che vi rende santamente timo-

rosa, affine di rendervi più eroica nella sofferenza, tanto vi penetra il cuore cotale sospetto, che egli solo bastar potrebbe a costituirvi de' Martiri la Regina. Voi tosto volate in affannosa traccia dello smarrito Tesoro, nè date posa alla sollecitudine delle vostre lagrime, fino a tanto, che non vi vien fatto di ritrovarlo; ed indi con tanta gelosia lo custodite, con quanta inaspettata pena lo perdeste, e con quanta angosciosa premura lo ricercaste. Io all'opposto (pentita lo confesso) pretendo di comparire innocente, ancor dove manifesta è la colpa; e di tante deplorabili perdite, che fo di Gesù, il minor aggravio voglio che sia della malizia, quand'essa sola è tutta la cagione di tanto male. Almeno poi sollecita mi rendessi del perduto Bene: ma oimè che nulla ponderando il misero stato, in cui mi ritrovo, quando sono senza Dio, o a ricercarlo con la penitenza troppo differisco, o lo ricerco dove non è, tra Confessioni poco sincere, meno dolenti, niente risolute! Che se per mezzo d'avventurate industrie, m'avvenne talvolta di ritro-

varlo, oh quanto veloce ritornai a cimenti di nuovamente smarrirlo! Deh Voi dolentissima Madre, per quelle lagrime, che in copia versaste nel funestissimo triduo di perdita sì dolorosa, fate, che non mai porga motivo a Gesù d'allontanarsi da me: e se per maliziosa sventura di mia fralezza, accadesse (me ne guardi il Cielo) che da me lo discacciassi, fate, che pentita dello sleale, villano, ed empio trattamento, voli ben tosto del medesimo in cerca; e molto più quand' Egli amoroso si degna, co' replicati rimordimenti della coscienza, di farsi sentire alla porta del mio cuore, per averne la rientrata. Ricuperato poi che abbia il mio unico sommo Bene, sia effetto della vostra intercessione, e dono de' vostri sospiri il fare altresì, che risoluta, e costante abbia a perdere la roba, l'onore, e la vita piuttosto, che mai più perdere Gesù.

PREGHIERA

A favore delle Anime purganti.

Se fu tanta la pena, che provaste, o afflittissima Madre addolorata, allorchè per tre continui giorni priva rimaneste della beata vista dell'amabilissimo vostro Figliuolo, ben intenderete a quale segno giunga l'aspro dolore delle Anime del Purgatorio, nel vedersi prive della beata visione di Dio, verso di cui essendo in estremo d'amore accese, tra tante pene non risentono pena di questa maggiore. A voi dunque, che nudrite pietà eguale al chiarissimo vostro intendimento, umilmente ricorro, e vi prego per quell' iride di giocondissima pace, che al primo spuntare verso di Voi, colà nel Tempio, sereni i raggi del divin Volto, sopra del vostro cuore formossi, ad intercedere, che quelle Anime, tormentate soprammodo dalla brama di veder Dio, vengano introdotte nel sospirato Tempio della celeste Gerusalemme; acciocchè contemplando a faccia a faccia l' infinita bellezza del Divin So-

le, ivi godano di quella eterna soavissima pace, che dalla Materna vostra intercessione perpetuamente riconosceranno, ed in particolare le Anime di N.N. *Qui rammemorate le accennate nel primo Venerdì.*

Soggiugnete un Pater, *ed* Ave *al cuore addolorato di Maria Vergine, per gli afflitti dagli scrupoli.*

QUARTO VENERDI'

Nella prima Settimana di Quaresima.

QUARTO DOLORE

L'INCONTRO.

Gesù incoronato d'acute spine, grondante sangue da capo a piedi, con nodose funi legato, ed ansante sotto pesantissima Croce, strascinato viene al Calvario: la Vergine Madre gli va incontro, ed in vedendolo così maltrattato, e tra tante pene, poco manca, che non isvenga per l'eccessivo Dolore.

CONSIDERAZIONE.

Considerate qualmente la Santissima Vergine era di già soprammodo afflitta pel doloroso ultimo congedo, che con espressioni di grata figliale tenerezza il riverente Figliuolo da Lei preso avea per

andarsene alla Passione, ed alla Morte: anzi sempre più grave erasi a Lei renduta questa afflizione, in vedendo di mano in mano in ispirito le agonìe nell' orto, il perfido tradimento di Giuda, l'abbandonamento de' Discepoli, i dileggi, e calunnie, gli strapazzi, e le percosse, la crudelissima flagellazione alla colonna, la non più udita barbara incoronazione di spine, l'odio implacabile de' Sacerdoti, e del Popolo, per cui, posposto all' infame Barabba, restava l' Innocente a penosissima morte condannato; tutti tormentosi affronti alla dignità del Figliuo lo, e crudeli martori al cuor della Madre: quando le venne il funesto avviso, che nel mezzo di affollata numerosissima ciurma di popolo, circondato d'accanite masnade di birri, e soldati, veniva il buon Gesù tra due ladri strascinato, qual malfattore, al Calvario.

A tale acerbissimo avviso, oh come dato avrebbe il dolore le ultime strette al cuore di Maria! Ma prevalendo l' intrepidezza dell'amore, eccola portarsi veloce da Betania al tristissimo passo.

Ivi tenta penetrare le squadre, bramosa d'accorrere a porgere, se fia possibile, al maltrattato Figliuolo qualche soccorso: ma, ahi! che con urti, villanie, e minacce respinta viene quella, che è il comune Rifugio, e dell'Universo la sovrana Signora. Pure per benigna disposizione del Cielo apertosi l'adito all'incontro, s'accosta al Figlio, l'abbraccia, ed oh come trafitta dal compassionevole Aspetto, non può formare accento; e solo con teneri dolenti sguardi l'un l'altro a vicenda il cuor si trapassano Ah sguardi altre volte tenere corrispondenze di sacra gioja, ora tormentosi commerzj d'acutissimo spasimo! Vedeste mai umane pupille Figlio più maltrattato, Madre più addolorata?

Almeno potesse in questo tenero insieme, e doloroso abbracciamento contribuire la pietosa Genitrice quanto a soccorso del Figlio l'intrepidezza del cuore le detta. Oh come di buona voglia asciugherebbe, tutto grondante sangue, e da schifosissimi sputi oltraggiato, l'adorabile Volto! Oh, come a sollevamento dell'ansante infiacchito Signo-

re, al pesantissimo incarco della Croce pronta sottentrerebbe! ma ah che da mano barbaramente scortese viene, quale malnata Donna, ributtata in disparte, acciocchè tra tante pene abbia questa ancora, di vedere in estreme afflizioni il Figlio senza l'alleviamento di recargli qualche soccorso. Dunque sotto gli occhj di Maria toccherà piuttosto a Berenice la pietosa sorte d'apprestare, con che astergersi il Divin Volto? Toccherà piuttosto al Cireneo l'avventurata gloria di sottentrare alla Croce in sovvenimento del Redentore cadente? Ah strane invenzioni del dolore, che per più tormentare la Madre, ad Essa vieta quegli officj di pietà, che ad altri liberale concede!

Per intendere, o anima fedele, quale cordoglio nella Vergine cagionasse questo incontro, basta riflettere, che Maria era Madre, e Madre amorosissima; e Gesù era Figlio, e Figlio innocentissimo. Compatite perciò ad entrambi; ed indi pregate la pietosa Madre, che per gli meriti di questo suo Dolore, v'impetri dal Redentore uno sguardo beni-

gno, per cui, ammollito il vostro cuore, in amarissimo pianto si strugga di pentimento insieme, e di compassione.

DOCUMENTI ALLA VOLONTA',

Cavati dalle circostanze del meditato Mistero.

I.

Ben sapeva la Vergine, che non sarebbe andata incontro a Gesù senza esporsi a periglj, ed affronti, e quello che è più, all'acuto spasimo, in cui posta l'avrebbe la compassionevole veduta del Figlio: con tutto ciò va coraggiosa, per insegnare all'Anime cristiane di non arrestarsi dal cercare, e seguire il Redentore per qualunque ostacolo, che si frapponga. Oh quanto poco di tale insegnamento profittata vi siete, o anima fedele! Vi piacque, è vero, il seguire Gesù Cristo, perchè vi addottrinò la Fede, esser impossibile giugnere al Paradiso senza cotal guida; ma se tal volta vi sorprese, anche il solo sospetto di venirne

dal pazzo Mondo derisa, schernita, e beffata, oh come dal conosciuto vantaggioso dovere v'arrestaste vilmente! Vi piacerebbe tuttavia lo stare col vostro divino Maestro, ma ne vorreste la scuola soltanto nelle gioconde pendici del Taborre, ma su le penose strade del Calvario non già. Quindi, se ben v'avvedete, non mai v'è riuscito di ritrovare Gesù Cristo; avvegnachè non lasci la vostra superbia di farvelo falsamente credere, con danno poco meno che irreparabile della vostra salvezza.

II.

Seguivano le orme insanguinate di Gesù alcune Donne, naturalmente intenerite sopra le di Lui pene; in quella guisa, che il comune pianto non solo delle donne, ma delle vergini altresì, uscite da' loro ritiramenti, accompagnò già per le contrade di Gerusalemme le angosce, e gli affanni del sommo Sacerdote Onia (1). Ma a quelle rivolto l'amoroso Reden-

(1) Accintae mulieres ciliciis pectus per plateas confluebant; sed et virgines, quae conclusae erant, procurrebant ad Oniam. 1. *Machab. cap.* 3.

tore le rimproverò del loro illegittimo
pianto; avvertendole a piuttosto piagne-
re sopra di se medesime, e sopra de'
loro Figlj, per gli estremi tormenti,
che dovevano attendersi da' peccatori,
quando nell' innocente loro Mallevado-
re, si vedevano praticare strazj cotanto
deplorabili (1). Non così avvenne delle
lagrime dell'addolorata Madre, le quali
per essere distillate da puro amore, riu-
scirono tanto gradevoli a Gesù, che per
renderle celebri al Mondo tutto, dispo-
se, che ove caddero su fortunato maci-
gno, intitolato poi *Petra lacrymarum*,
ivi in memoria delle medesime un Tem-
pio si ergesse, chiamato, anche a' gior-
ni nostri, *La Madonna dello spasimo*.
Ah se per avventura, o anima fedele,
vi cadesse qualche lagrima dagli occhj
nel vedere Gesù ansante sotto della sua
Croce, non vogliate sì presto credere,
che sieno lagrime degne d'accoppiarsi
col sangue del Redentore. Lagrime, che

(1) Filiae Jerusalem nolite flere super me,
sed super vos ipsas flete, et super filios ve-
stros . . . . quia si in viridi ligno haec faciunt,
in arido quid fiet? *Luc.* 23.

scaturiscono da naturale tenerezza, sovente si spargono eziandio sopra d'un malfattore, che agonizzi tra le mani del carnefice, e non di rado su le pene ancora di vilissima bestia. Se hanno le lagrime a riportare l'aggradimento di Gesù, debbono nel loro motivo rassomigliarsi al di Lui sangue, ed insieme alle lagrime della Madre di Lui. Debbono essere pel zelo dell'onore di Dio, per l'amore puro, e forte verso di Gesù, per l'odio sincero al peccato: altrimenti a quelle lagrime, che non dispongono a scancellare le colpe, nè irrigano l'anima a frutti degni di penitenza, succederà quell'eterno implacabil fuoco, che il penante divin Maestro accennar volle in quegli accenti: *Se nel legno verde fanno cotanto, che si farà poi nel secco?*

III.

Non potendo la Vergine per la veemenza del cordoglio articolare parola nel doloroso incontro, nè contentandosi tampoco della muta facondia delle lagrime, s'inoltrò intrepida ad abbracciarsi con Gesù, quasi dir gli volesse: Ah caro

Figlio perchè non posso sottentrar io alle vostre pene? Perchè su le mie tempia trasportare non posso coteste spine, cotesta croce su le mie spalle? Dite voi ora, o anima cristiana, quando è mai che da dovero bramiate di portare la croce, se tanto amica siete delle comodità, e morbidezze? Quando è mai, che vi offeriate a tenere compagnia a Gesù nelle sue pene, se tanto avversa siete al patire? Eppure ben sapete, che senza croce egli è impossibile l'aprirsi l'adito alla gloria; giacchè per decreto del suo eterno Padre convenne, che così v' intrasse lo stesso Signor della gloria Cristo Gesù (1). Che se bramate sapere, quale sia cotesta croce, vi dirà Gesù stesso altro non essere, che la totale annegazione della volontà vostra (2): vi dirà la Vergine Madre altro non essere che la Croce di Gesù, la Croce in compagnia di Gesù, e la Croce per amor di Gesù. Portano pur troppo le loro croci

(1) Oportuit pati Christum, et ita intrare in Gloriam suam. *Luc.* 29.

(2) Qui vult venire post me abneget semetipsum. *Luc.* 9.

eziandio i seguaci del Mondo in tanti penosi guai. che sostengono pel piacere, per l' interesse, per l'ambizione; ma perchè non sono croci di Gesù, fanno travagliosa strada alla perdizione. Portano le loro croci gl' impazienti nelle infermità, nelle penurie, ne' discapiti dell'onore; ma perchè non le portano in compagnia di Gesù, cioè di buona voglia, e con santa rassegnazione, ne aggravano di molto il peso, e di molto ne diminuiscono il merito. Portano le loro croci certi martiri dell'amor proprio, che o per capriccioso fervore, o per istimolo di vana compiacenza, senza il puro, semplice, vero fine dell' interna, umile mortificazione delle passioni, si tormentano con digiuni, vigilie, cilicj, e discipline; ma perchè non portano cotali croci per puro amore di Gesù, mettono non in terrore, ma in festoso tripudio l' inferno. Convien dunque portar la croce, come le pene sue sostenne la Vergine, e com'Ella sospirò rendersi a parte di quelle del Figlio. Non s' intimorì perchè la croce fosse pesante: non si arrestò dal bramarla perchè

il livore de'nimici fabbricata l'avesse; non s' inquietò perchè vedesse più favorita la compagna Berenice, con pietosa occhiata invitata da Gesù a porgergli con che asciugarsi il Volto; perchè fosse più privilegiato il Cireneo nella bella sorte d' alleggiare il peso all'aggravato Signore. Voi similmente se da vero bramate di seguire gli esempj di Maria, dovete non contentarvi de'soli sospiri, lagrime, o parole; ma stender dovete le braccia alla croce di qualunque peso ella sia, o venga da Dio immediatamente, o dagli uomini; o venga da amici, o da inimici; o per prova di vostra costanza, o in pena de'vostri difetti. Non avete ad inquietarvi perchè vediate altre anime più della vostra favorite dal dispotico Datore d'ogni bene. Non sarebbe questo spirito del Signore, ma sì bene spirito sopraffino d'invidiosa superbia. L'Anima umile, caritatevole, e fervente fa dal canto suo quello, che può per incontrare il genio di Dio, e meritarsi le di Lui grazie; ma se piace al medesimo di concedere ad altre maggiore soavità di spirito, ed

avanzamento maggiore nella perfezione, non per questo s'attrista, s' inquieta, o si lagna; ma sempre più si umilia, riputandosi immeritevole anche di ciò, che conceduto le viene, e riverente si rassegna alle sovrane disposizioni dell' altissimo divino Beneplacito. Voi adunque, come troppo degenerante dalli sublimi esempj della Vergine Addolorata, prostratevi confusa a' di Lei piedi, e con ogni affetto ditele:

AFFETTO.

Pietosissima Madre, qualora vi contemplo spinta dall'intrepido vostro amore, tra la folla d' infieriti nimici farvi incontro all' amato Figliuolo, che compassionevole avanzo di barbara crudeltà, viene, qual vittima spirante sotto il peso dello stesso suo patibolo, strascinato alla morte, ammiro la fortezza del vostro animo, e compatisco allo spasimo del vostro cuore. Ben so, che le brame del dolor vostro a null'altro mirano, che allo sfogarsi in pietose officiosità verso del divino maltrattato In-

nocente ; e non contenta di mischiare nel momentaneo tenero abbracciamento le vostre amare lagrime cogli sputi, che oltraggiano il di Lui Volto ; e con quel sangue , che a forza d' acute spine dal capo gli gronda , vorreste recare alleviamento all'Appassionato , col rendervi a parte della dolorosissima di Lui Passione . Sì , vorreste su le vostre spalle quella croce , intorno al vostro capo quelle spine, nelle vostre membra l'asprezza di quelle piaghe , dentro al vostro cuore le ambasce di quelle agonìe . Ma (ahi dolore sopra dolore !) vieta a Voi la barbarie , non che tutto questo , ma per fino quel poco , che ad altri conceder vedete . Vieta a Voi di tenere in vicinanza del Figlio quel posto , che è conceduto a due ladri ; di sottentrare alla Croce , che viene imposta al Cireneo ; d'asciugare quel Volto , che chiede pietà a Veronica : e Voi non meno forte, che addolorata date , in confronti cotanto ineguali , al vostro martirio il merito della più segnalata rassegnazione . Deh per questo doloroso incontro , e per que'sguardi pietosi , co'quali e madre ,

e Figlio a vicenda il cuore vi trapassaste, concedetemi, che, nè arduità d'impresa, nè vane ombre d'umani rispetti, nè prurito di roba, onori, o piaceri possa giammai arrestarmi dal seguitare l'orme dell'appassionato mio Redentore. Concedetemi, che con calde lagrime di contrizione accompagni quelle pene, che furono spietati ritrovamenti delle mie colpe; e che ben persuasa di non potere seguire Gesù senza addossarmi la croce di rigorosa mortificazione, mi stringa costantemente all'annegazione di me stessa, ed accolga di buona voglia qualunque croce piaccia a Dio d'impormi. Ah conceda pure Iddio ad altri consolazioni, che raddolciscano le croci loro: a me non si dee che un puro patire, per patire a misura de'miei falli, e perchè bramo patire a simiglianza delle desolate vostre afflizioni. Tanto imploro, e spero da Voi, che siete l'Avvocata di chi brama seguire le pedate del divino Maestro su la vera strada della salute.

PREGHIERA

A favore delle Anime Purganti.

L' ineffabile cordoglio, o dolentissima Signora, con cui tra mille strazj, ansante sotto del grave peso della croce vedeste il vostro amato Figliuolo, ben mi persuade la materna tenerezza, con cui tutt'ora solete rimirare le di Lui care Spose, penanti sotto altrettante Croci, quante sono le asprissime pene del Purgatorio. Quindi spero di far cosa grata al vostro cuore in porgere, come fo, le più umili, e ferventi mie preghiere all'Eterno Padre, acciocchè per gli meriti dell' afflizione, che provaste nel doloroso incontro col vostro Figlio, strascinato alla morte, si degni di presto sottrarre dal grave peso delle loro pene le anime tutte del Purgatorio. Quando ciò avvenga, sarà certamente mercè l'efficacia de'vostri meriti, che presto vedano con giubilo, inalzato su trono di Gloria, il loro amabilissimo divino Sposo, che prima con l' occhio della fede

videro con orrore, sotto l'infame incarco della Croce, tanto umiliato. Sieno poi le mie suppliche specialmente a pro delle anime di N. N. *Qui rammemorate le accennate nel primo Venerdì.*

Soggiugnete un Pater, *ed* Ave *al Cuore addolorato di Maria per quelli, che fatti Schiavi degl' Infedeli, gemono afflitti tra innumerevoli pericoli di anima, e di corpo.*

QUINTO VENERDI'

Nella seconda Settimana di Quaresima.

QUINTO DOLORE

LA MORTE.

Giunta Maria in seguito di Gesù al Calvario, ivi si ferma inconsolabile spettatrice della di Lui crudele Crocifissione, e penosissima Morte; nell'Anima raccogliendo il più penoso di tante pene, diviene vivo simulacro del dolore a piè della Croce.

CONSIDERAZIONE.

Considerate, con quali amare lagrime seguisse la Madre l'orme insanguinate del Figlio fino al Calvario; e con quale intrepidezza, preso posto in faccia all'orrore della barbara sacrilega carnificina, si offerisca scoperto bersaglio a'fieri colpi dello spasimo più acuto.

Ivi nel mezzo d'infellonite masnade, se per la gran folla Le sfugge dall'occhio qualche tormento, non ne va però esente l'orecchio che troppo fedele al cuore, senza indugio, il rapporta. Ode le incessanti ardimentose fischiate della plebe, e manigoldi nell'ignominioso snudamento della modestissima Vittima. Ode de'carnefici i comandamenti spietati; indi i colpi de'martelli, le impetuose scosse della Croce, il che tutto va a ferirle profondamente il cuore; non ferendo meno, dice S. Lorenzo Giustiniani, l'anima della Madre, che il corpo del Figlio ogni colpo (1).

Vede poi (ah chi potrà mai intendere quanto orrida, e dolorosa fosse cotale veduta!) Vede dall'inalberata Croce pendere, da duri, ed apri chiodi sostenuto, e trafitto, con insoffribile spasimo, il Frutto del suo ventre; e nientemeno crocifissa del Crocifisso, agonizza con l'Agonizzante. Vorrebbe pure al caro Afflitto porgere qualche alleviamento, ma

(1) In corpore Filius, in mente vero era Genitrix crucifixa. *S. Laur. Justin de Agon. Christi cap.* 18.

chiuso ogni adito, scorge impossibile il pietoso attentato. Che strano martirio! Lo vede ignudo, esposto alle sfrenate beffe della Giudaica insolenza, e con un misero ritaglio del suo povero manto ricoprirlo non può. Lo vede tutto impiagato da capo a piedi, nè può fasciare una piaga di tante, che sgorgano sangue, ed invitano, anzi spingono l'anima all' uscita. Lo vede farsi col proprio peso inespicabile il tormento de' chiodi, nè può stendere una mano a sostenerlo in officioso equilibrio. Scorge languente, senza ritrovare dove appoggiarsi, cinto di spine il divin Capo, nè può apprestargli in riposo quel seno, su di cui Bambino dolcissima quiete goder solea. Ode i moribondi accenti, con cui agonizzante esprime l' ardente sete; indi vede il barbaro soccorso di amarezze, che a Lui porge il livore de'suoi nemici, nè può sovvenire al sitibondo con una stilla di refrigerio. O Madre a quale tragica scena v'ha mai condotta l'intrepidezza del vostro amore!

Fosse almeno di conforto al Figlio la compassione della Madre, e di alleggia-

mento alla Madre la vicinanza del Figlio. Ma, oimè! che la presenza stessa fa che i dolori del Figlio divengano spasimi della Madre; ed il martirio di questa sia nuova Croce al Crocifisso. Per via de' sguardi si comunicano con tormentoso commerzio le pene, e mentre si compatiscono a vicenda, a vicenda pure il martirio si accrescono. Sa Gesù d'essere di pena a Maria, ma la vuole vicina per averla a parte nella grand'opra della Redenzione. Sa Maria d'essere di pena a Gesù, ma la vuole in vicinanza del Figlio la indispensabile obbligazione di Madre.

Con tutto ciò, perchè non abbia tampoco il conforto d'essere considerata per Madre, ode chiamarsi dal moribondo Figliuolo, non più col tenero, e grato nome di Madre, ma soltanto col comune di Donna, a cui si consegna Giovanni per Figlio (1). Oh doloroso cambiamento! Dunque tra tante pene del materno amore, ha Maria a vedersi involato l'amato titolo di Madre? Dunque

(1) Mulier ecce Filius tuus. *Joann.* 19.

non più Gesù, ma Giovanni esser dee il di Lei Figlio? Oh atroce sostituzione! esclama S. Bernardo: Giovanni in vece di Gesù! Il Servo in vece del Signore! Il discepolo in vece del Maestro! Il Figlio di Zebedeo in vece del Figlio di Dio! Un puro Uomo in vece del vero Iddio! (1)

Può crescere di più l'asprezza delle vostre pene, o appassionatissima Madre? Ah sì, che per Voi non hanno termine le angosce. Vi convien vedere spirar la vostra Vita senza poter morire con esso Lei. Vi convien, ad onta d'ogni legge di natura, sopravvivere al fiero colpo, per ricevere, in vece del morto Figlio, tutto in Voi il dolore dell'inumana lanciata, che con profonda crudele fenditura il sacro Costato spalancagli; e come morì Egli Re de' dolori coll'essere abbandonato per fino dal Padre (2);

(1) Oh commutationem! Joannes tibi pro Jesu traditur, servus pro Domino, discipulus pro Magistro, filius Zebedei pro Filio Dei, Homo purus pro Deo vero! *D. Bern. serm. 12. de Stellis.*

(2) Deus meus, Deus meus, ut quid dereliquisti me? *Marc.* 15.

così Voi veniate costituita Regina de' Martiri col sopravvivere sola, abbandonata alle invenzioni più strane dello spasimo.

Ah Madre! sapesse almeno il mio cuore tenere compagnia al desolato vostro dolore. Se all'esempio delle vostre lagrime furon preveduti piangere gli Angeli (1); se annuvolossi il Cielo, e si spezzaron le pietre, perchè non dovrà intenerirsi la mia durezza? Deh fatemi degna di pianger con Voi; e di piangere amaramente l'enorme Deicidio, che con la mia malizia ho perfidamente tramato, e crudelmente compiuto; e di arrendermi in oltre a quell'Amore, con cui, in riscatto dell'uman genere, offeriste di buona voglia il caro Pegno delle vostre viscere, e vi degnaste d'accettarmi per Figlia nella persona del diletto Giovanni.

(1) Angeli pacis amare flebunt. *Isa.* 33.

DOCUMENTI ALLA VOLONTA',

Cavati dalle circostanze del meditato Mistero.

I.

Per quanto la Vergine Santissima teneramente amasse Gesù, come suo Figliuolo, suo Redentore, e suo Iddio, con tutto ciò sapendo, che era volontà dell' Eterno Padre, che Egli morisse, e morisse consumato dagli spasimi sopra il patibolo della Croce, fu tanto eroica nella conformità al divino Volere, che, come riflette S. Antonino (1), se mancati fossero i crocifissori, Essa di propria mano crocifisso l'avrebbe: perocchè non è da credere, ch'Ella fosse meno perfetta di Abramo nella obbedienza verso

(1) Si nullus fuisset repertus, qui Filium crucifigeret, ad hoc ut sequeretur salus hominum, et adimpleretur voluntas Dei; secundum rationem, si oportuisset, Ipsa posuisset in Crucem: nec enim credendum est minoris fuisse perfectionis, et obedientiae ad Deum, quam Abraham. *D. Antoni. P. 4. tit. 15. cap. 41. §. pr. in fine.*

Dio (1). Ora per quanto mi avvedo, o anima fedele, voi nè pure da lungi seguite le traccie di sì generosa conformità. Se si tratta di piegarvi al sovrano divino Volere in cose, che, o poco, o nulla all'amor proprio rilevano, non v'ha dubbio, che pronta vi vedo; ma se Iddio vuole da voi il più geniale de' vostri affetti, il sagrifizio della passione predominante, oh come smarrite di coraggio, come vi cadono le braccia, come restìa negate la mano alla grand' opera della spirituale vostra crocifissione! Quasi che troppo dura fosse la croce, troppo acuto ogni chiodo, ogni martellata troppo indiscreta! Ah che per placare un Dio adirato contro delle vostre colpe, nientemeno vi vuole, che la totale crocifissione di voi medesima: per corrispondere all'amore di Gesù, nientemeno vi vuole, che un pieno sacrifizio di tutta voi stessa: e per imitare Maria nella perfetta conformità al Volere sovrano, e nella carità eccessiva verso dell'uman genere, darimenti nientemeno vi vuole, che l'of-

(1) Extendit manum, et arripuit gladium, ut immolaret Filium suum. *Gen.* 22.

ferta di ciò, che più caro vi sembra: In altra guisa rendesi impossibile il piacere a Dio; mentre consistendo la perfezione, non nell'amare il facile, ed il dolce della virtù, ma nell'innamorarsi del difficile, e penoso, che s'incontra nel praticarla, chi fugge dalle arduità, fugge dalla virtù, ed ama più di quella il proprio genio.

II.

Sebbene la Vergine col divenir Madre del Verbo Incarnato, Capo di tutti i Fedeli, divenisse altresì Madre de' Membri, vale a dire, de' Fedeli medesimi, nulladimeno più espressa ne seguì la dichiarazione in sul Calvario, allorchè il moribondo Redentore, accennando Giovanni, disse alla Madre: *Donna, ecco il tuo Figliuolo*: e rivolta a Giovanni disse, accennando la Madre, *Figlio, ecco la tua Madre*: Ora siccome Giovanni da quel punto, come nota l'Evangelista, accettò Maria per sua Madre (1), così noi, rappresentati nella persona di Giovanni, dobbiamo riconoscerla, e ve-

(1) Et ex illa hora accepit eam Discipulus in sua. *Joan.* 19.

nerarla per nostra Madre; e ciò non per mera divozione d'arbitrio, ma come osserva S. Bernardino da Siena, per una stretta legge impostaci dall'Altissimo (1). Se così è, come adempite voi, o anima fedele, questa tanto precisa obbligazione? Qual è la stima, qual è l'amore, quale la compassione, che avete per questa Madre.

III.

Lo stesso luogo, e tempo, in cui Maria venne dichiarata per nostra Madre ben danno a divedere quanto le costasse cotesta Maternità. Figuratevela pure in quella gran Donna dell'Apocalisse, che nel partorire in alti gemiti prorompeva, ed era d'uopo sostenesse penosissime strette per dar il parto alla luce (2): perocchè, al dire del B. Amedeo, fu Maria da dolori come di parto nel Calvario

(1) Mistice intelligimus in Joanne omnes animas electorum . . . . Divino igitur jure debemus illam venerari, atque diligere. *S. Bernardin. Sen. tom. pr. serm. 55. de Passion. Domini.*

(2) Clamabat parturiens, et cruciabatur ut pariat. *Apoc.* 12.

me, quando diedealla luce il divin Parto (1).

Se tali adunque furono le angosce, nelle quali il divin Figlio volle constituita la sua gran Madre, nel dichiararla Madre nostra; e se del pari amorosa fu senza dubbio la di Lei intrepida fortezza nell'incontrare, e sostenere tante pene; mi persuado, o anima fedele, che meco ne inferirete quelle pratiche conseguenze, che per vostro addottrinamento quivi soggiungo.

La prima è, che con Maria dovete indispensabilmente diportarvi da Figlia, onorandola, servendola, ed amandola; non in qualunque modo, ma con finezza d'amore, e di amore operante; in quella guisa, ch'Essa con carità tenerissima amando voi vi brama, e vi procura con attenta sollecitudine il maggiore de'vostri beni, cioè l'eterna vostra salvezza.

La seconda, che essendo stata la Ver-

(1) Nunc solvis Virgo cum usura, quod in partu non habuisti a Natura. Dolorem, pariendo Filium non sensisti, quem millies replicatum, Filio moriente, passa fuisti. *D. Bern. in lament. B. V.*

gine dichiarata vostra Madre tra gli spasimi del Golgota, e mentre era nel colmo de' suoi dolori, così dovete onorarla, ed amarla specialmente come ADDOLORATA, portando fra tutti i Misteri, che in Lei giustamente si adorano, particolare divozione a quelli de' suoi dolori, contemplandoli sovente, compatendoli teneramente, e promovendo anche in altri il grato culto verso de' medesimi (1).

La terza, che se Maria nel divenire vostra Madre intrepidamente sostenne dolori tali da farne pietosamente stupire tutto il creato, voi non dovete contentarvi di corrispondenze ordinarie; ma riputando sempre poco, e scarso tutto ciò, che farete in ossequio della medesima, dovete sforzarvi di sostenere le parti di vero figlio, con segnalarvi nelle opere di pietà, a Lei più grandevoli, e specialmente nella perfetta Crocifissione di voi medesima, e delle vostre sregolate passioni.

La quarta finalmente, che per quan-

(1) Memor esse debes, quae, et quanta pericula passa est propter te. *Tob.* 4.

to foste voi stata per l' addietro gran peccatrice, se siete ora veramente risoluta di non più perseguitare con nuove colpe il suo divino Figliuolo, dovete far animo a voi stessa, e confidare altamente nelle viscere pietose di questa gran Madre: Essa vi porgerà la mano per cavarvi dal profondo delle iniquità: Essa coll' ottenervi il perdono vi restituirà agli amplessi del vostro celeste Padre: Essa v' impetrerà forza per mantenervi costante nel bene intrapreso, a fronte di qualunque grande inimico, sino alla morte. Se il Figlio non venne in cerca de' giusti, ma de' peccatori (1), pensate poi, se la Madre, che si professa Rifugio de' peccatori, vorrà negarvi il suo valevole patrocinio. Sperate pure e soccorso a mutar vita, e vigore per fare penitenza condegna, e grazia di morire da eletta. A così alta speranza vi spinga l'esito felice del buon Ladrone, di cui, come attesta il Silveira (2), si scrive da

(1) Non veni vocare justos, sed peccatores. *Mat. th. 9.*

(2) *Sylveir. tom. 5. lib. 8. cap. 14. quest. 8.*

S. Pier Damiano, da Dionigi Cartusiano, e da altri, essersi egli convertito, e salvato per l'intercessione di Maria. Aveva questi (come rapportano) difesa la Vergine nel viaggio d' Egitto, allorchè, rapito dalle sovrumane fattezze del Bambino Gesù (1), e dall' ammirabile compostezza della Madre, arrestò se stesso, e ritirò i compagni assassini dal molestarla. Quindi a contemplazione di quella, che sotto la Croce spasimava, eziandio per la salvezza de' peccatori, volle il Redentore rimeritare l'offiziosità del Ladro con convertirlo; acciocchè dandosi questa nobile primizia della Redenzione alli sospiri della Vergine addolorata, potesse servire di pubblica caparra di quell'eterna felicità,, che dee sperare l'anima penitente, la qual vive vera divota della Regina de' Martiri.

AFFETTO.

Se la fortezza del vostro grande amore giunse a tal segno, o Madre sconso-

(1) Vere si fieri posset, Deum carnem nostram assumere, assererem hunc puerum Deum

lata, di spingervi, ed arrestarvi a piè della Croce tra tanti martirj, quanti eran da ogni lato gli oggetti dello spasimo, dite pure, che dir lo potete senza punto derogare a quel contegno, con cui, vietato ogni sfogo al pianto, ammirabile per fin nel dolervi, conservate in decoro la dignità del dolor vostro, dite, che ben vi stà: *O voi tutti, che di qui passate, osservate, e vedete se v' è dolore da pareggiarsi col mio* (1). Già appieno si è avverato il vaticinio del Santo Vecchio Simeone; nè senza mistero chiamò coltello del dolore, quello, che ora l' anima vi trapassa (2); perciocchè sottratto ogni lenitivo, siete divenuta lo scopo di un dolore, che è puro, ed è sommo dolore; non ammettendo alleviamento per l' impossibilità di soccorrere l' amato Figlio, nè riconoscendo confini per l' interminabile va-

esse. *Verba Latronis ex Dionys. Carth. de Vit. Christ. apud Mattiol. Acc. 32. n. 16.*

(1) O vos omnes qui transitis per viam, attendite, et videte si est Dolor sicut Dolor meus! *Thren. 1.*

(2) Tuam ipsius Animam pertransibit gladius. *Luc. 2.*

stità delle pene (1). Ma perchè spingervi tant' oltre, quando l' Ebrea barbarie tien chiuso ogni adito a qualunque, benchè minimo, pietoso officio verso del penante Gesù? Questo a dir vero, altro non è, che un salire Voi su la Croce, senza che scender ne possa il vostro Bene, ed è perciò un volere con vicendevole accrescimento di pene ivi agonizzare amendue, trafitti da'medesimi chiodi, tormentati dalle stesse spine, arsi della sete medesima, amareggiati col medesimo fiele, oltraggiati egualmente da plebei improperj, e bestemmie, in somma dagli spasimi stessi afflitti, e consumati. Non era forse abbastanza per la Redenzione del Mondo, che si crocifiggesse il Figlio, senza che si vedesse crocifissa anche la Madre? Ma così volle, sempre ingegnoso nel tormentarvi, il dolore, acciocchè sopravvivendo Voi in croce col vostro Spirito alla morte del Redentore, non andasse poi senza spasimi il fiero colpo

(1) **Magna est velut mare contritio tua.** *Thren.* 2.

della lancia, che fender dovea dell'Estinto il Costato, e tutto tutto nell' Anima vostra, ivi per mano d' amore crocifissa, si ricevesse. Se così è, deh perchè tanto tarda l' anima mia a portarsi dolente a piè del tronco adorabile, su cui vede per le sue colpe conficcata col Figlio l' Anima della Madre? Dunque di Voi sola dovrà essere tutta la pena, quando per ogni ragione tutta mia esser dovrebbe? Dunque sola sarà la penitente Maddalena, che, inconsolabile su colpe già perdonate, accompagni col pianto le vostre angosce; ed io così incerta del perdono alle mie, me la passerò senza lagrime? Dunque si spezzeranno le pietre, s'apriranno i sepolcri, si scuoterà la terra, si ecclisserà il sole a vista di spettacolo cotanto doloroso, e senza intenerirsi la durerà il mio cuore, sebben fu tutta di sua malizia l' empia orditura? Ah no Madre pietosa; sia trofeo de' vostri dolori una vera contrizione de' miei peccati. So, che non merito un sì bel dono, dopo d' aver oltraggiate le vostre lagrime, ed il Sangue del vostro Figlio; ma da che v' udiste pregare amo-

roso per me, e per tutti i suoi Crocifissori, so che di pregare per chi vi offese non sapete rifiutare. Sovvengavi, che tanto d' impero aveste sopra de' vostri affetti, che, quando tale fosse stato il Volere dell' eterno Padre, di propria mano sagrificato avreste il caro Pegno delle vostre viscere; quindi, dimenticato da generosa ogni affronto, che vi feci, impetratemi, che per mano del pentimento offerisca in sagrifizio irrevocabile il mio cuore al crocifisso Signore, cui altra sete non arse, che delle mie lagrime. Sovvengavi d' avere nella persona di Giovanni accettata per Figlia quest' Anima; e di Figlia ingrata, e rubella, fatela per pietà, Figlia ravveduta, ed amante. Ah ch'altro non debbo bramare, che d' esservi Figlia fedele; e conservando grata memoria di quanto soffriste nel partorirmi tra gli orrori del Calvario, di assomigliarmi altresì a Voi nel dolermi fin che vivrò, su de' dolori vostri, e del Figlio.

Fac me tecum piè flere,
Crucifixo condolere,
Donec ego vixero.

PREGHIERA

A favore delle Anime Purganti.

Fra le amarezze, che in sul Calvario il vostro Cuore inondarono, o Vergine addolorata, quale fu mai ch' estinguer potesse scintilla dell' inalterabile vostra Carità? Dimentica in tutto di Voi medesima, e tutta intenta all' altrui bene voleste, che nel sommo de' vostri travagli, sempre più liberale spiccasse la vostra beneficenza. Ben lo sa, tra gl'innumerevoli, alli quali, dappiè della Croce, stendeste l' efficacia del materno vostro Patrocinio, lo sa il Ladro fortunato, cui da' meriti della protezion Vostra venne quel faustissimo rescritto alla penitente sua supplica: *Oggi sarai meco in Paradiso* (1), con cui divenne nel giorno stesso di crocifisso Beato. Deh per gli meriti, sì dell'immenso dolore, che soffriste nell' aspra morte del vostro Unigenito, come della carità, che senza dubbio stendeste eziandio all'Anime tra-

(1) Hodie mecum eris in Paradiso. *Luc.* 23.

passate, penanti nel Purgatorio, fate che a ciascheduna la sospirata lieta nuova si rechi: *Oggi meco sarai in Paradiso*; e che dalle amarezze di quelle pene passino Esse a godere quel Paradiso, che a prezzo di sangue ricomprò loro il vostro Figlio, e specialmente l'Anime N. N. *Qui rammemorate le accennate nel primo Venerdì.*

Soggiugnete un Pater, *ed* Ave *al Cuore della Vergine Addolorata, per gli afflitti da Discordie, Calunnie, e Persecuzioni.*

SESTO VENERDI'

Nella terza Settimana di Quaresima.

SESTO DOLORE

LA DEPOSIZIONE.

Schiodato dalla Croce il Sacro Cadavere di Gesù per mano di Giu seppe d' Arimatea, nobile Decuri one, e di Nicodemo Principe tra' Giudei, occulto discepolo del crocifisso Maestro, stende ed alza le braccia la dolentissima Madre, ed accolt olo in grembo, ivi ad uno ad uno og ni stra- zio contempla, e nel proprio cuore rinuova tutti que' dolori che col finire della Vita, eran già finiti nel Salvatore.

CONSIDERAZIONE.

Considerate a quale estremo giugner dovette il cordoglio dell'addolorata Genitrice nel rendersele più da vicino presente l'oggetto de' suoi dolori. La lonta

nanza, qualunque sia, fa bene spesso, che il dolore vibri con minore violenza le sue saette; ma se avviene, che il motivo del duolo si porti sotto degli occhi, anzi in vicinanza del cuore, oh quanto profonde fa le ferite!

Assisa a piè della Croce, qual amorosa Sunamitide, che all'esangue suo Figlio fa servire quasi di pietosa bara il proprio grembo (1), tiene il cadavero di Gesù decentemente coricato sul grembo suo, e legge nel medesimo compendiata tutta la serie de' suoi supplizj. Oh come dalle innumerevoli aspre ferite dell'estinto Unigenito attenta va raccogliendo tutta l'amarezza de' già provati cordoglj, e ne forma un nuovo spasimo al cuore, che poi senza discapito del decoro dovuto alla dignità di Madre di Dio, a vista de' confidenti, e senza smanie, le trabocca in dirottissimo pianto dagli occhj!

Contemplate come, sciolta l'Addolorata in lagrime, e sospiri, stende tremante la mano ad isvellere dal sacro Capo la

(1) Posuit eum illa super genua sua usque ad meridiem, et mortuus est. 4. *Reg. cap.* 4

Corona di spine; e nella loro acutezza ravvisa l'intenso dolore, riportatone dal dilicatissimo Figlio. Rispettosa non meno che diligente l'insultato Volto con candido lino ripulisce da ogni schifezza, e lordura. Attonita, ed inorridita rimira gli spietati fori delle Mani, e de'Piedi; e per l'ampia profonda piaga del Costato penetra a discoprire nel ferito Cuore la sorgente di quell'amore, per cui l'Autor della grazia si fece spontaneamente Vittima pel peccato (1). Oh Amore eterno ineffabile (va tra se stessa dicendo) ben lo so esser Tu quello, che inducesti la bella immagine dell'eterno Padre, lo Splendor dell'eterna Luce, il Gaudio del Paradiso, a divinire in sì fatta maniera l'obbrobrio degli Uomini, e l'abbiezion della plebe. Tu la luce involasti a coteste pupille, il sereno a cotesta fronte, la favella a coteste labbra, a cotesto Volto il decoro. O Mani sì pronte, e liberali nel dispensar grazie, che mani d'oro ripiene e di giacinti, vi chiamò la Sposa de'Can-

(1) Oblatus est quia ipse voluit. *Isai.* 53. Attritus est propter scelera nostra. *Ibid.* 5.

tici (1): O Piedi, che spiccaste con giubilo passi da Gigante per accorrere all'altrui salvezza (2), che vidi sempre in moto per recare altrui la vita (3): O sacro Petto, che foste inesausta miniera di clementissime grazie; chi avrebbe potuto cotanto insultarvi, se l'Amore divino non avesse su di Voi disegnate quelle ferite, da cui potesse scaturire la salute d'un intero Mondo perduto (4)? Ah almeno tra tante Piaghe rinvenire potessi qualche avanzo delle amabili sembianze del mio Gesù, che le vorrei venerare con divotissimi baci. Ma, ahi! che la crudeltà l'ha sì difformato, che nulla vi si scorge di quel che fu (5)! io lo partorii qual fiore del campo al giubilo d'ogni cuore, ed ecco come ridotto in un fascio di Mirra, vien ritornato al mio se-

(1) Manus ipsius tornatiles, aureae, plenae hyacintis. *Cantic. cap.* 5.

(2) Exultavit ut gigas ad currendam viam. *Psal.* 18.

(3) Virtus de illo exibat, et sanabat omnes. *Luc.* 3.

(4) Sic Deus dilexit Mundum, ut Filium suum Unigenitum daret. *Joan.* 3.

(5) Non est species ei, neque decor. *Isai.* 53

no (1). O Angeli della pace, che meco piagnete, osservate, se questi è quello, su cui festeggiaste allorchè nacque (2). E Voi, o eterno Padre, sono queste le spoglie del vostro Figlio (3); e del Figlio in cui tanto vi compiaceste? (4) Ma giacchè di sì amato Figliuolo altro non vedo, altro non ritrovo, che Voi Piaghe adorate, contentatevi, che su de' vostri margini riverente imprima i miei baci. Vi bacio sì, care Ferite, ed oh potessi entro di Voi seppellire co' baci ancor la vita; e su di Voi indelebile registrare di tutti i Redenti la gratitudine! Giacchè poi non avete più sangue da spargere dall'esauste vene; ricevete queste mie lagrime, ed impreziosite che sien da' vostri meriti, versate poi ancor esse a

(1) Ego Flos campi. *Cantic. c.* 2. Fasciculus myrrae Dilectus meus mihi inter ubera mea commorabitur. *Ibid. cap.* 1.

(2) Angeli pacis amare flebunt, *Isai.* 33. Facta est cum Angelo moltitudo militiae Caelestis laudantibus Deum, et dicentium: Gloria in altissimis Deo, et in terra Pax. *Luc.* 2.

(3) Vide utrum tunica Filii tui sit, an non *Gen. cap.* 37.

(4) Hic est Filius meus Dilectus, in quo mihi bene complacui *Matth.* 17.

pro de' miseri peccatori, che crocifissero nel Figlio l'anima della Madre. Voi pure Tempia trafitte, impallidita Fronte, squallide Guance aggradite il mio pianto, e questi baci, che non tanto per tenero sfogo dell'amore di Madre, quanto per gratitudine di creatura redenta, mi avanzo ad improntare su di Voi. So, che quanto soffriste per l'uman genere, con ispecialità di amore molto più lo soffriste per la Madre, poichè dalla vostra Passione, non meno nacque la preservazione dal pecccato, che la Redenzione del medesimo. Vi ringrazio perciò clementissimo mio Preservatore della distinta vostra amorosa Carità; e se vietato mi fu di morire con esso Voi, voglio almeno sopravvivere trafitta da' vostri chiodi, e vostre spine, crocifissa su la vostra croce, spasimata co' vostri spasimi, e moribonda con le vostre agonie: e poichè sventurata non mai ebbi la sorte di recare qualche sollevamento agli strazj, ed affanni del vostro corpo, sia almeno contento del vostro spirito il vedere la Genitrice universale erede di tutte le vostre pene.

Pensate pure, o anima fedele, quale fosse e la tenerezza, e l'orrore dell' addolorata Madre nel vedersi in grembo uno spettacolo cotanto tragico, e compassionevole; ma se più a dentro v'inoltraste a penetrare l'intimo di tale spasimo, oh come nel cuore di Maria ritrovereste addolorato lo stesso dolore, ed impiagata la stessa piaga! Bramosa di vedere tutti salvi a gloria di sì copiosa Redenzione, oh quanto soprammodo s'addolora nel prevedere, che sì pochi saranno per volerne il profitto! Vede che con bocche di ferite, e voci di sangue chiama tutti al suo ovile il buon Pastore (1); ma sa, che divenendo per malizia scempio de' lupi, andrà in perdizione la maggior parte del Gregge (2). Vede la Croce qual arca, e capace, e pronta a mettere tutti in salvamento dal comune naufragio; ma, oh quanto poche son le anime, ch'ivi scorge ricovrarsi, e mettersi in salvo (3)! Vede nella ven-

(1) Ego sum Pastor bonus. Bonus Pastor animam suam dat pro Ovibus suis. *Joan.* 10.

(2) Multi sunt vocati, pauci vero electi. *Matth.* 20.

(3) Digna tu fuisti portum praeparare Arca

demmiata bella Vigna d' Engaddi pochi grappoli d'Uva eletta rimanersi alla Vite appesi, per fornirne la mensa beata (1); ed oh come inconsolabile s'addolora, e piagne la tenera pietosa Madre, per frutto sì scarso del divin Sangue, e pel numero senza numero di quelli, che, defraudate e le brame, e le pene dell'amoroso Redentore ostinatamente andare dannati!

Qui, o anima, dopo d'avere compatite, e compiante con tenerezza da Figlia le estreme afflizioni della vostra cara madre, rivolgetevi a voi stessa; e considerando quelle colpe, con le quali fatto avete dal canto vostro ogni sforzo per essere dell'infelice numero de'perduti, piangete amaramente l'asprissimo crepacuore con ciò recato a Gesù, ed a Maria.

Indi ritrovandovi già col pensiero in sul Calvario, genuflessa avanti l'estinto Signo-

Mundo naufrago. *Hymn. Dom. Pas.* In qua nempe *Arca Noe*, pauci, idest octo Animae salvae factae sunt. 1. *Petri* 3.

(1) Quomodo ..... et racemi cum fuerit finita Vindemia. *Isai.* 24.

re, che giace in grembo alla Vergine, quasi su Altare di propiziazione, fate all' eterno Padre odoroso sagrifizio del vostro cuore contrito; e con mano intrepida, e risoluta ivi in Olocausto sacrificate, quanto sperimentate impedire i copiosi frutti della Redentrice Passione.

Risolvete di riconsolare Gesù, e Maria col volere in avvenire, ad ogni costo, fare sì, che il vostro vivere vi renda del poco numero di quelli, che sono per eternamente salvarsi.

DOCUMENTI ALLA VOLONTA',

Cavati dalle circostanze del meditato Mistero.

I.

Spirato che fu il Redentore, e dal Calvario scesi i Giudei, altri confessando l'esecrando loro Deicidio (1), ed altri percotendosi il petto (2), la Vergine, sempre

(1) Vere Filius Dei erat iste. *Matth.* 27.

(2) Percutientes pectora sua revertebantur. *Luc.* 23.

immobile nella sua costanza, con la scarsa compagnia di Giovanni, e delle altre Marie, la dura a piè della Croce; confidando nella provida disposizione dell'eterno Padre, che ritrovandosi essa impotente al pio officio, sia per provedere, chi pietoso schiodi dall'alto patibolo il Sacro Cadavere, per dargli onorevole sepoltura. Santa fiducia di Maria, come fosti ben tosto con sovrabbondanza esaudita! perocchè ti fu conceduto, non tanto di vedere con divoto rispetto schiodarsi il Figlio, ma di accoglierlo in oltre, qual degna depositaria, in grembo. Ah fortunata quell'anima, che negli eventi eziandio più disperati, colloca in Dio ferme le sue speranze! Se Egli comanda, che in esso lui si confidi (1), se veste, ed adorna ogni fiorellino del prato, se nutrisce ogni augelletto dell'aria, non lasciando per fino di provedere a' vermi più piccoli della terra, quanto più dovete voi, o anima fedele, gettare in Esso la sollecitudine de' vostri pensieri, sicura d'esserne ajutata, e come, e quando

(1) Habe fiduciam in Domino ex toto corde tuo. *Proverb.* 3.

sarà per voi più giovevole (1)? Non vi scostate adunque con impazienze, e diffidenze nelle angustie vostre dal chiaro esempio di Maria; poichè mai deluso non videsi, chi a Dio affidò le sue premure (2).

II.

Nel breve tempo, in cui la Vergine ebbe la sorte di tenere in grembo il cadavero dell'estinto Figliuolo, non mai cessò d'usare intorno del medesimo quelle tenere attenzioni, che si convenivano a Madre amorosa, e dolente. Ma voi quante volte, o anima Cristiana, vedeste collocato dentro al vostro seno lo stesso Gesù nel misterioso memoriale di sua Passione, l'Eucaristico Sacramento (3); eppure non gli de-

(1) Considerate lilia agri quomodo crescunt, non laborent, neque nent.... Nec Salomon in omni gloria sua coopertus est sicut unum ex istis *Matt.6.* Respicite volatilia Caeli quoniam neque serunt, neque metunt.... et Pater vester Caelestis pascit illa. Non ne vos magis pluris estis illis? *Ibid.*

(2) Nullus speravit in Domino, et confusus est *Eccl.* 2.

(3) Hoc facite in meam commemorationem. *Luc.* 22. O sacrum Convivium, in quo Christus

ste divota uno sguardo; non vi trattene- ste a contemplare grata gli eccessi del suo amore; non ispargeste su le incruente di Lui ferite intenerita una lagrima? Ah ingrata! Sappiate pure, che quelle adorabili ferite, le quali ora non ottengono da voi compassione, grideranno un giorno vendetta contro di voi sconoscente (1).

III.

Chiesta licenza a Maria il discepolo Giovanni genuflesso bacia, e ribacia quel divin Petto, sopra di cui la sera antecedente aveva preso confidente riposo; e prostrata l'inconsolabile Maddalena, con nuove incessanti lagrime lava que' sacri piedi, appresso de' quali aveva ritrovato ampio perdono a' suoi peccati. O se rifletteste qualche volta, o anima, che ogni vostro bene dalle Piaghe di Gesù, come da prima cagione meritoria,

sumitur, recolitur memoria Passionis ejus *S. Eccl. in Fest. Corp. Christi*.

(1) Cor durum habebit male in novissimo *Eccl.* 3.

in voi deriva, credo certamente, che non potreste rimirarle senza prorompere in grati tenerissimi affetti. Ma, perchè andate trascurando riflessione cotanto doverosa, lasciate sola la Vergine ne'suoi sospiri, solo Giovanni ne'suoi affetti, sola nelle sue lagrime la Maddalena. Ditemi, se Gesù non avesse per voi patito, anzi se con l'efficacia delle sue Piaghe non avesse più volte per voi avvocato appresso dell'offeso eterno Padre, quali amarissime lagrime di eterna disperazione non vi cadrebbero ora dagli occhj colà giù nell' Inferno? Dunque, perchè chiamovvi al ravvedimento, perchè donandovi liberale il perdono, scancellò le vostre colpe col suo sangue, cesserete voi di piangere; quasi che colpe perdonate non mai fossero state colpe? Deh specchiatevi nelle lagrime della Maddalena, ed ivi ravviserete il debito che vi corre di perseverare nel pianto fino alla morte. Chi si rammenta d'avere co'proprj peccati fatto scempio crudele del Figlio di Dio, non può a meno, dice il Profeta Zaccaria, di non abbandonarsi qual afflitta

Madre al pianto (1). Chi spera d'aver ottenuto il perdono mercè quelle stesse Piaghe, ch'egli fece peccando, ah come può, almeno per istimolo di gratitudine, non piangere su le medesime? Che se ad occhj asciutti potete rimirare il crocifisso vostro Redentore, oh quanto manifesta si fa la vostra sconoscenza! Oh quale risentimento dovete attendere da quell' istesso, che, al dire di S. Bernardo, per voi sembra piangesse, non con gli occhj soli, ma con le membra tutte del corpo! (2)

AFFETTO.

Giacchè allo spirare dello spasimato Gesù non vi dilungaste dalla Croce, invitissima Madre, bene sta, che in grembo riceviate, spiccato dall' arbore funesto, il preziosissimo Frutto del vostro

(1) Inspicient in quem transfixerunt, et plangent super eum, quasi super Unigenitum. *Zacch.* 12.

(2) Non solis oculis, sed quasi membris omnibus flevisse videtur. *S. Bern. serm.* 3. *Dom. Palm.*

ventre. Spalancate però il cuore all'invasione di nuovi spasimi, che non possono andare disgiunti da cotale amplesso. Oh come al ricevere del sacro Pegno, ed al contemplarne da vicino ad uno ad uno gli strazj, tutta nell'animo vi si ravviva la Passione del Figlio! E quali poi sieno a vista così dolorosa i sensi del vostro amore, chi può ridirlo? Cara Fronte (mi sembrate andar dicendo) su cui tante volte mi fu conceduto d'imprimere tenerissimi baci, come mai a Voi rimiro involato da crudeli spine il sereno? Volto adorabile, che sempre foste l'allegrezza de'cuori, come mai ardirono di oltraggiarvi schiaffo sacrilego, e schiffose lordure? Care Mani, che bambine al mio seno tenerissime vi strigneste, Piedi sacrosanti, che foste l'oggetto delle mie adorazioni, come vi vedo trapassati barbaramente da chiodi? Sacro Costato, che siete la fonte delle più segnalate clemenze, come mai veniste da cruda lancia squarciato? Corpo tutto, una volta idea di soavissima proporzione, qual perfettissima struttura dello Spirito Santo, oh co-

me vi ritrovo sconcertato ne'nervi, scompaginato nell'ossa, in ogni parte sformato, fatto tutto una piaga! Quale però vi ritrovo, teneramente v'abbraccio, come mio Figlio; cordialmente vi ringrazio, come mio Redentore; umilmente vi adoro, come mio Dio. Ah donate all' inconsolabile vostra Genitrice, che possa liberamente col vostro sangue frammischiare le sue lagrime, e che con l' addolorato suo Spirito dentro alle vostre Piaghe viver possa rinchiusa. Se già con giubilo v' accarezzò qual Fiore del Campo, ora che siete mirra distillata dalle più crude amarezze, deh non le negate, che a Voi dia ricetto nel suo cuore, per così vivere con le vostre pene per sempre amareggiata. In cotal guisa parmi d' udire sfogarsi su l' esangue Figlio li vostri affetti, o afflittissima Madre. Ma se per sorte riflettendo alla principale cagione dell'orrido Deicidio; sospiraste di vedervela a' piedi pentita, e ravveduta; eccola sì prostrata, e dolente. Quella pur troppo son io, che più d' ogn'altra, mostro detestabile d'ingratitudine, ho recata tanto penosa mor-

te a chi mi diede la vita. Quel numero senza numero di ferite, che con attonite pupille riandate su l'adorato Cadavero, altra cagione non ebbero, che la mia malvagità. Quelle spine crudeli furono intrecciate da' miei impuri, orgogliosi, vendicativi pensieri. Gl'insulti in quel Volto furono scagliati dalle mie irriverenze nel divin culto. Il Fiele su quelle labbra ridice pur troppo la fiera amarezza de' miei scorretti discorsi. Quelle estinte Pupille incolpano la libertà de' miei sguardi. Quel Costato aperto, que' Piedi, e Mani traforate gridano contro l'atrocità de' miei disordinati affetti, e degli sviati miei passi. In somma lo strazio universale del sacrato Corpo del vostro Figlio condanna la forsennata barbarie di mia malizia. Come posso perciò non confondermi, e non pentirmi del mio reato? Ne chiedo perdono al tradito mio Dio: e Voi, che con estremo dolore leggete a caratteri di sangue registrate sul Cadavero dell' innocente Figlio le mie scelleratezze, deh per gli meriti del Sangue stesso, che per nuovo especial titolo dal

vostro seno non sa mandare, che voci di misericordia, impetratemi, che sincero, e perseverante sia il mio pianto; cosicchè accoppiando le mie lagrime con le vostre, e della Maddalena, giunga a godere i copiosi frutti di quella Passione, che sostenuta eziandio a pro della maggiore tra l'anime peccatrici, può rendermi del numero fortunato dell'anime elette, come Voi mi bramate con la vostra clementissima carità, ed io spero mercè l'efficacissima vostra intercessione.

PREGHIERA

A favore delle Anime Purganti.

O Vergine amorosissima, che allargaste intrepida il seno per accoglierti tutte in un fascio le vostre amarissime pene, allorchè a braccia aperte riceveste dalla Croce il Corpo esangue del Salvatore del Mondo, vi supplico per quella pietà, che desta nel vostro cuore Vittima sì crudelmente svenata, che rimirando gli atroci spasimi delle vostre di-

lette Figlie, l'anime del Purgatorio, facciate sì, che presto passino a'vostri teneri abbracciamenti, per cui entrino al possesso dell'eterno beato riposo. Rammentatevi, che piaga non vi fu nel vostro Figlio, che insigne marca non fosse dell'eccessivo di Lui amore verso delle medesime. Quindi per li meriti di quelle sacrosante ferite, applicate, vi prego, ancor voi, a sollevamento delle misere, il merito delle vostre preziosissime lagrime; e specialmente vi ricordo le Anime N.N. *Quì rammemorate le Anime accennatevi nel primo Venerdì.*

Soggiugnete un Pater, *ed* Ave *al Cuore addolorato di Maria per quelli, che gemono afflitti nell' abbandono d' ogni umano soccorso.*

SETTIMO VENERDI'

Nella quarta Settimana di Quaresima.

SETTIMO DOLORE

LA SEPOLTURA.

Giunto il tempo de' Funerali, permette la Vergine Madre, che levato le sia l'estinto Figlio dal grembo: indi con divoti gemiti, e sospiri l' accompagna al Sepolcro; dove s'adopera ancor Essa negli ultimi officj della Sepoltura; restando in dolentissima tristezza sepolta, allorchè vede chiudersi sotto pesante pietra nel preparato avello l'amato suo Gesù.

CONSIDERAZIONE.

Considerate, qualmente gli ultimi congedi da un oggetto sommamente amabile, ed amato sogliono sempre essere in estremo dolorosi; perciocchè segue nell'anima una divisione tanto afflittiva,

che si può con ragione paragonare alla morte. Ora essendo stata, per via d' amore, l'Anima di Maria più in Gesù, che in Maria stessa (1), ed essendo Gesù sempre stato l'Anima dell'Anima di Maria, di maniera assai più eccellente, che dappoi non fosse nell'Apostolo (2); immaginatevi se all'ultimo separarsi dal Figlio non si sarà sentita trapassare dal dolore fino alla divisione dell'Anima (3). Quindi all'udirsi chiedere, sebbene con umile rispettosa preghiera, da Giuseppe, e Nicodemo il sacro Cadavero, consegnandolo pronta, dentro di se detto avrà sospirando: O Figliuol mio quanto mi è di pena questa separazione! Ma giacchè, tale è il volere dell'Eterno Padre, ridono, e consacro al di Lui beneplacito nel Cadavèro del Figlio, tutto di lagrime asperso, il più caro Pegno dell'umile Ancella, ed afflittissima Madre. Passi pure dalle mie braccia al Se-

(1) Anima magis est ubi amat, quam ubi animat. *Adagium*.

(2) Vivo autem jam non ego, vivit vero in me Christus. *Galat*. 2.

(3) Usque ad divisionem Animae. *Hebr*. 4.

polcro chi non per altro prese dal mio ventre carne mortale, che per finir su la Croce. Che se non merito seguirlo dentro alla tomba, seco almeno si porti le mie lagrime sparse sopra di Lui, in sincero attestato, che ogni mia allegrezza finì appunto con Lui su la Croce.

Passate indi a considerare, come tosto coricato da Giuseppe, e Nicodemo su dicevol bara il divin Corpo, se lo recarono riverentemente su le spalle: ed inviandosi con piè posato verso del Sepolcro, loro seguì pallida, e semiviva la Madre, col Discepolo diletto, la tenera Maddalena, ed altro picciol drappello, che formava tutto il flebile accompagnamento all'estinto Signore. Oh chi avesse potuto penetrare la folla de'dolorosi pensieri, che in sì funesto accompagnamento andava di passo in passo traffiggendo il cuore della Vergine; avrebbe veduto confederati ad affligerla tutti i motivi di tenerezza. Ecco, dir dovea tra se, come va ad essere rinchiuso dentro ad una tomba chi dalle tombe chiamò a nuova vita i defunti. Ecco quali sono le pompe de'funerali del Re della Glo-

ria, che rende gloriose per fin le ceneri de'suoi fedeli vassalli; e come alla Parola del Divin Padre, ora, che nell'assunta Umanità è estinta quì in terra, non altro che un dimesso funestissimo silenzio celebra l'esequie. Oh come meglio si udirebbero ora cangiate in sospiri le passate festose acclamazioni di Gerosolima? Perchè o attratti prosciolti, o ciechi illuminati, lebbrosi guariti, paralitici sanati, turbe satollate non siete quì ad acompagnare con piagnente gratitudine il vostro Benefattore al Sepolcro? Ah caro Gesù, ben si vede, che se il Mondo da scortese v' accolse, allorchè, nascendo per redimerlo, v'assegnò per culla un presepio, ora v'abbandona da ingrato, negandovi ogni officio di pietà, dopo di averlo sì pietosamente redento. Ah si raccogliesse almeno nel mio cuore la gratitudine di tutti, e fosse ogni mio passo un degno segnale di quella, che sopra ogn'altra io debbo alle finezze del vostro amore, come la più favorita. Ma ahi che farò in avvenire, Madre inconsolabile, senza il mio Figlio! Notti mie come sarete mai tetre, ed oscure senza

la vostra Stella! Giorni miei senza del vostro Sole come sarete mai foschi! Miei passi come timidi, e dolenti senza la vostra Guida! Come viver potrò senza Gesù, se Gesù fu il mio cuore, fu l'anima mia? Ah sì, vada pure a seppellirsi col Figlio ogni contento della Madre, che se fu volere di Lui il morire tra spasimi, altro esser non dee il viver mio, che un continuo piagnere, e spasimare.

Giunta coll'adorato Cadavero al luogo destinato la divota flebile comitiva, ecco come la Madre, avvegnachè smarrita nel volto, indebolita nelle forze, più morta, che viva, fatta con tutto ciò superiore a se stessa, vuole avere parte con Giuseppe, e Nicodemo nel pietoso officio d'ugnere il sacro Corpo; nè può ben discernersi, se in copia maggiore si stemprino i balsami dalla mano, oppure dagli occhj sgorghin le lagrime. Se la inconsolabile Resfa, servendo di Prefica alli due Crocifissi suoi figlj, ne imbalsamò col pianto, prima di seppellirli, i cadaveri (2. *Reg. cap.* 21.), che fatto avrà la più tenera tra tutte le Madri verso il più amabile tra tutti i Fi-

gli ? Ben vedea, che questi erano gli ultimi momenti, ch'erano conceduti agli sfoghi del suo amore, questo l'ultimo officio, che veniva permesso alle tenerezze di Madre: quindi prima di ricoprire col Sudario il Volto, e d'involgere nella Sindone il Corpo, osservatela piegare umile le ginocchia, ed amante adoratrice accostare riverente il verginal Volto all' esangue del Figlio; e sembra che in atto d'imprimere nell'adorabile fronte l'ultimo bacio, sospirando gli dica: Dunque è giunto quell'estremo momento, che per l'ultima volta mi permette il baciarvi, o amabilissimo Figlio? Questo adunque è quell'istante sì doloroso, e funesto, che m' intima il congedo da Voi, unico mio Bene? Ah permesso mi sia di suggellare li miei scarsi, e poveri omaggi col rendervi nuove tenerissime grazie per l'ineffabile clemenza, con cui sollevaste alla dignità di vostra Madre la più immeritevole delle vostre ancelle; e con cui, in seguito, di favori incessanti mi ricolmaste pel corso tutto di vostra vita; ricreandomi sconsolata col sereno de' vostri sguardi, addottri-

nandomi ignorante con la subblimità delle vostre dottrine, sollecitandomi sempre con la dolcissima vostra divina Presenza: E poichè, pur troppo, avrò in molto mancato all'alto dovere, che mi correva verso di un Figlio, che insieme è mio Sovrano, ed è mio Dio, perciò ve ne chiedo umilmente perdono; e lo spero da Voi, che tante prove mi deste di vostra misericordia. Sebbene, qual' è mai quella creatura, da cui attender si possano cose degne di Voi? Che se per sino nella maggiore delle vostre urgenze, cioè nell'estrema atrocissima vostra Passione, mi aveste presente, senza avermi in alcun modo profittevole, ascrivete pure ancor questo al non avere io giammai meritato la tanto pregiata sorte di recare minimo soccorso a chi è il soccorso di tutti; e perdonate a quella, in cui per altro ardentissima fu la brama di farlo; fino a sospirare d'essere con Voi e crocifissa, e morta. Permettete poi, da quel clementissimo, che sempre foste, che con nuovi rispettosi baci usi l'afflitta Madre le ultime confidenze del suo materno amore, e da Voi

si licenzj coll'imprimer ne'baci tutta se stessa. Sì vi bacio per l'ultima volta, Fronte amabile del mio Figlio; vi bacio, Mani Eccelse del mio Signore; vi bacio, Piedi adorabili del mio Dio; infin vi bacio, sacro Costato di quel pietosissimo eterno amante, che fin da'secoli eterni si compiacque di amarmi: e poichè egli è piacer vostro, che io resti senza di Voi, qual Luna ecclissata senza il suo Sole, di propria mano vi sacrifico tutte in una le mie contentezze, e riverente ai decreti del cielo, v'involo, col ricoprirvi, a' miei occhi. Tali, o anima divota, sembra che fosser gli affetti dell'afflittissima Madre, quando, epilogando verso del Figlio le materne tenerezze, distese sul divin Volto il sudario, ed involse nella sindone il sacro Corpo; lasciando poi a Giuseppe, e Nicodemo l'estremo officio di riporlo nel preparato avello.

Ma chi potrà quì figurarsi lo spasimo, che provò la dolente Madre nel vedere chiudersi sotto pesantissima pietra l'amato Deposito? Poteva, è vero, racconsolare se stessa con la vivissima

fede, e certissima sperenza, che tenea, di doverlo ben presto rivedere gloriosamente risorto; ma erano tanto presenti, e di tale veemenza i motivi del duolo, che difficilmente altrove divertire si poteva il pensiero. E poi ben sapeva, che per allora altri pensieri non le convenivano, che di tristezza, e di cordoglio: quindi in quella guisa che, col frapporsi dell'orbe terracqueo fra il Sole, e la Luna, rimane questa sepolta in nera gramaglia; così al chiudersi dell'avello sentì la Vergine premersi il cuore, e chiudersi la mente in un cupo profondo di funestissima mestizia. Non aveva Essa avuto giammai altro contento, che quel solo di vedere Gesù, parlare con Gesù, conversare con Gesù. Le attrattive di Lui erano così amabili, che bastava praticarlo senza invidia, per amarlo senza risparmio; perciò non potè la Madre, che altamente intendea l'eccellenze di tale Figliuolo, vederselo tolto, e vivo, e morto dagli occhj, senza riportare quel sommo impareggiabile dolore, che certamente finì d'incoronarla Regina de'Martiri.

Ora che avete contemplata, o anima fedele, la vostra tenera Madre giunta al colmo de' suoi dolori, dite tra voi: Oh come mai la più innocente, la più santa, la più eccelsa tra le pure creature, è divenuta la più travagliata, e la più afflitta! Compatitela teneramente, e condoletevi con Lei in questa sua inconsolabile desolazione. Indi chiedetele perdono d'averle tolto barbaramente con le vostre colpe il suo caro Gesù, nè mai cessate di pentirvi d'essere stata la rea cagione delle atrocissime sue pene.

Se poi bramate, come spero, di recarle qualche alleviamento, offeritele rinovato, ed assodato, quasi immobile pietra per la stabilità de' proponimenti, e ben custodito, il vostro cuore; affinchè in esso, quasi in Sepolcro nuovo, reclini il suo Figlio; essendo Essa più che certa, che dove dalla Sepoltura Egli uscì nel terzo giorno, dal vostro cuore mai cercherà di uscire; tanto riposeravvi di buona voglia, e renderallo sì nel tempo, come nell'eternità sommamente glorioso (1).

(1) Et erit sepulcrum ejus gloriosum. *Isai.* 11.

DOCUMENTI ALLA VOLONTA'.

Cavati dalle circostanze del meditato Mistero.

I.

Dal vedere, che la Vergine accompagna il suo figliuolo dalla Croce al Sepolcro potete ben comprendere, o anima fedele, che per esser riconosciuta, e trattata da Maria per figlia, fa di mestieri talmente perseverare nella croce dell' esatta osservanza della Legge, e della totale annegazione di voi stessa, che in essa moriate; e di voi pure possa dirsi, che immediatamente passiate dalla croce al sepolcro. Ma oh quanto siete lontana dal voler fare un sì nobil passaggio, mentre tanto di leggieri passate dalla croce al vivere licenzioso. Appena conceputo un santo proponimento, tosto lo trasgredite da infedele; appena intimata la guerra a'vostri spirituali nimici, tosto gettate le armi da infingarda; appena intrapreso avete a crocifiggere voi medesima, che al primo risentirsi

delle passioni, dalla Croce scendete da incostante. Ah rammentatevi, che quella sola morirà da Figlia di Maria, che dalla morte sarà colta su la croce d'una costante perseveranza nel bene intrapreso: e che la Vergine non accompagnerà voi al riposo de'giusti, se non vi vedrà spirar l'anima sul letto de' giusti medesimi, che altro non fu mai, che la croce.

II.

Passa la Vergine quasi per ozioso il suo piangere, se non pone ancor Essa le mani all'opra nell'ungere il sacro Cadavero con la mirra, ed aromi, che, in copia di cento libre furono da Giuseppe, e Nicodemo proveduti, per così insegnarci essere indispensabile impegno di quel dolore, con cui piangiamo la morte data a Gesù con le nostre colpe, il mettere mano alla mirra della penitenza, ed agli odorosi aromi delle virtù; per compensare con altrettanto d'ossequio le ingiurie fatte al sovrano Signore. Non fate già voi così, che conten-

ta d'un pianto passaggiero (Dio sa se legittimo) mai non poneste mano alla mirra di un digiuno, di una catenella, di un cilicio ec. .. e ciò che è peggio, non vi adoperate per abbattere gli abiti de' vostri vizj con le virtù loro contrarie. Eppure ogn'anima veramente pentita dovrebbe dire col Profeta: Quanta fu l'inclinazione mia al peccare, dieci volte maggiore vo' che sia la mia premura di piacere in avanti al Signore (1). Deh riflettete, che se la Vergine non isdegna di avere peccatori pentiti per Figlj, pretende però ch'essi sieno altrettanto solleciti nel compiacere a Gesù, quanto furono nell'offenderlo scioperati. Voi dunque esser dovete umile altrettanto, quanto foste superba; altrettanto mansueta, e caritatevole, quanto foste iraconda, ed invidiosa; altrettanto limosiniera, e liberale, quanto tenace, ed avara; altrettanto astinente, e severa col vostro corpo, quanto foste intemperante, e molle; finalmente dedita altrettan-

(1) Sicut fuit sensus vester, ut erraretis a Deo, decies tantum, iterum convertentes, requiretis eum. *Baruch* 4.

to agli esercizj di pietà, ed in essi fervente, quanto per l'addietro foste da' medesimi lontana, ed accidiosa; che in tale maniera corrisponderanno alle vostre lagrime degni frutti di penitenza, e potranno esse gradevolmente accoppiarsi col pianto operante della gran Madre de' peccatori pentiti.

III.

Partì la Vergine dal monumento, restando quivi col suo cuore, dove stava sepolto il suo tesoro; e rifacendo la via medesima del Calvario, come giunse a vista della Croce, si sentì commovere tutte le viscere per quello, che aveva veduto quivi patire il sommo suo Bene. Fattasi poi vicino alla Croce, piegò le ginocchia a terra, e l'adorò riverente: il che fecero ancora tutti quelli, che erano in sua compagnia; essendo Ella stata, come Maestra della Cristiana Religione, la prima, che insegnasse a' Fedeli il culto, e la venerazione, che render si dee a questo salutifero legno (1).

(1) Cum autem venerunt ad Crucem, ibi

Indi levate le mani al Cielo, e gli occhi alla Croce, Iddio ti salvi, disse, o Croce santa, che fosti degna di accogliere fra le tue braccia quel Signore, che io nelle mie viscere portai Bambino per nove mesi. In questo però fosti di me più felice; perchè se di me nascendo Egli diede principio alla redenzione del mondo, in te morendo le diede l'ultimo compimento: se io gli diedi col mio sangue la vita, tu fosti quel banco felice, dov'Egli sborsò col Sangue il prezzo dell'umano riscatto. Oh Pianta benedetta fra tutte le piante! E' vero, che per me, e per il mio Figliuolo fosti pianta di Mirra, feconda di dolori, e di amarezze, ma da quì in avanti sarai albero di vita per tutti i credenti, che da te coglieranno frutti di benedizione, e di salute. Io ti adoro, o Santa Croce, or che, consecrata dal contatto delle membra del mio figliuolo,

genuflexit ispa, et adoravit Crucem ..... similiter et omnes fecerunt. Cogitare namque potes, quod ipsa prima fuit, quae Crucem adoravit. *D. Bonav. in Medit. Vitae Chr. Cap. 83.*

hai meritato gli onori, e le adorazioni di tutte le genti. Te porterò sempre scolpita nel cuore, per sempre ricordarmi de'mali, che in te patì il mio Signore, e de'beni, che da Lui per te ci vennero. Così dovea dire l'addolorata Regina, e chinandosi con la fronte a terra, dovea, con grande affetto, e riverenza baciare quel santo terreno, bagnato col Sangue del suo Figliuolo, mescolando le sue lagrime con quel Sangue divino.

Eccovi, o anima fedele, quale sia l'addottrinamento, che vi lascia dal piè della Croce, nel ritorno, che fa dal Sepolcro a Gerusalemme, la gran Vergine Addolorata. Dovete amare a di Lei imitazione, e riverire quella croce, qualunque sia, su di cui piace a Dio di conficcare ciò, che avete di più caro, e prezioso. Sia questa croce o infermità, che vi consumino; o disgrazie, che vi opprimano; o nemici, che vi offendano; o ingrati, che vi tradiscano; o parenti, che vi abbandonino: tutto tutto dovete rimirare con occhio di rispetto, e di amore, quale istrumento, di cui si serve il vostro celeste Padre, per compie-

re in voi la grand'opera della vostra eterna salvezza. Su di queste croci venne prima di voi conficcato l' Unigenito del Divin Padre; poichè non vi fu contraddizione, a cui Egli non soggiacesse. Adoratele perciò, e come impreziosite dalla di Lui ammirabile sofferenza, e come rese amabili da quella carità, con cui le volle tollerare per vostro amore. La stessa Vergine Madre non poteva incontrare oggetto il più doloroso della Croce; in essa rimirava compendiati tutti gli affronti, e tormenti, che sostenne l' innocente suo Figlio; eppure alla vista di quella non si adira, non s'inquieta, non si lamenta, anzi tutta in tenerezze si scioglie, si umilia, l' adora, e l'ama a segno tale, che la vuole per sempre portare scolpita nel cuore. Ah e quando mai a vista di un affronto, di un ingrato, di uno, che a torto vi offese, tali saranno i vostri affetti, o anima cristiana? Eppure senza un sincero, e leale amore, che v'induca a render bene per male (1), siccome non sarete

(1) Benefacite iis, qui oderunt vos. Luc. 8.

mai seguace di Gesù, nè figlia di Maria; così sarà impossibile, che abbiate parte nella loro sempiterna Eredità. *Questo è il mio precetto*, dice a chiare note nell'Evangelio il Redentore, *che vi amiate a vicenda, come io ho amato voi* (1). E certamente Egli ci amò fino a morire per noi, mentre eravamo tuttavia suoi nemici (2). Volete dunque che la vostra divozione verso i dolori di Maria non sia una mera vana ostentazione? Imitatela nell'amare di cuore chi vi offese, e nel compiacervi con istancabile longanimità di qualunque croce, che piaccia a Dio di presentarvi.

Qualora poi vi accaderà d'incontrarvi nell'immagine della santissima Croce, accoppiando i vostri agli affetti della Regina de' Martiri, umiliate tosto il cuore al Segno adorabile, e dite: Ecco l'Arca, che mi campò dal comune naufragio; Ecco la mia scorta nel periglio-

(1) Hoc est praeceptum meum, ut diligatis invicem, sicut dilexi vos. *Joann.* 15.

(2) Cum adhuc peccatores essemus, secundum tempus Christus pro nobis mortuus est. *Ad Rom.* 5.

so viaggio alla terra promessa: Ecco lo stendardo sotto di cui certe saranno le mie vittorie. Sì Croce Santa, come siete il trofeo della mia fede, così siete l' ancora d'ogni mia speranza; e qual legno investito dal divin fuoco, siate altresì nel cuor mio l'alimento della carità più fervente. Sì (soggiugnete coll'Angelo delle Scuole, cui era famigliare l'aspirazione) Voi porto scolpita nel cuore; Voi siete l'oggetto delle continue mie adorazioni: Voi il mio rifugio, e Voi parimente siete la mia sicura salvezza.

Crux Domini mecum, Crux est,
quam semper adoro.
Crux mihi perfugium, Crux mihi
certa salus.

AFFETTO.

Per quanto fosse ammirabile la fortezza del vostro animo, o impareggiabile Donna forte, Vergine Addolorata, nel riconsegnare che facesse a Giuseppe, e Nicodemo, asperso di copiose lagrime, il caro Pegno delle vostre visce-

re, perchè venisse portato al Sepolcro; e fosse più che ammirabile l'intrepidezza, con cui dolente sì, ma composta senza lamenti, n'accompagnaste i funerali; e poi con amore, assai più forte del dolore, vi trattenesre intorno al sacro Cadavero per istemprare su d'esso i Balsami con le lagrime: non si toglie però, che queste, per essere le ultime officiosità del vostro amore, non fossero per Voi altresì le ultime prove di Regina de' Martiri; che finirono di tale dichiararvi, allorchè, chiudendosi sotto pesante macigno il vostro Gesù, vi fu tolto ancora estinto dagli occhj, e lasciovvi da tristezza funestissima ingombrata, ed oppressa. Oh divorzio certamente sopra d'ogn'altro doloroso! Oh separazione senza paragone amarissima! Che farete senza la dolce pregiata compagnia, o dolentissima colomba? Chi l'amaro de'vostri gemiti comprender potrà? Ma giacchè non è possibile l'intendere appieno l'atrocità di tanto dolore, donatemi almeno, che pianga ancor io, sebben da lungi, con Voi. E se fu pietà per fino delle

pietre lo spezzarsi a vista de'vostri spasimi, deh non sia ostinazione di cuore più che di pietra il non ammollirsi a vista cotanto compassionevole. Ah lagrime adorabili, so che m'invitate a piangere intorno al sepolcro qual'altra Maddalena, per avere con la mia malizia posto sotto terra il Signore de' Cieli. Sì ne piango l'eccesso con tutto lo spirito, e mi pento con dolente orrore dell' esecrando misfatto: ed oh riuscisse alle mie lagrime di scavare nel mio cuore, mercè la novità di lodevol vita, un sepolcro nuovo, in cui rinchiuder potessi, per più non perderlo, l'adorato Gesù! Deh gran Madre delle misericordie fate Voi, per gli meriti di quest'ultimo de'vostri principali dolori, che mai più non segua divorzio tra me, ed il vostro Figlio; anzi sia gloria delle vostre lagrime il rendermi a tale segno dolente de'passati divorzj, che ne compensi il reato con abbondanti frutti di penitenza. Ah penitenza, cara penitenza, vo' che tu sii la croce, su cui, mercè l'intercessione di Maria Addolorata, mi colga la morte, per indi passare, come

spero, tra le braccia del Rifugio de'peccatori, all' eterno riposo de' ravveduti perseveranti. E Voi pietosissima Madre, che primiera adoratrice di quell'Arbore, da cui coglieste la Mirra delle vostre pene, a me pure la proponeste per caro oggetto delle mie adorazioni, impetratemi, che in essa sola fissi i miei sguardi; e che la Croce, la quale a Voi fu scopo di eroica tenerezza, a me sia cattedra, da cui impari ad amare il patire, ed a rispettare, con sincerità d'affetto, chiunque mi porgerà incontro di patire. Se avverrà poi, che sotto tale scorta conduca penitenti i miei giorni, spero altresì d'avervi per conforto delle mie agonie; e che, accompagnandomi fino al sepolcro, facciate sì, ch'indi poi ne risorga seguace del trionfante Signore. Adorata Regina de' Martiri questa è la grazia, che per ultimo trofeo de' vostri dolori da Voi umilmente imploro: Fate, vi prego, che sia impegno della vostra clemenza il render tali i costumi di mia vita, che meriti di godere di vostra assistenza nel punto di mia morte: altresì però fate, che sia impegno

della mia povera divozione il portare sempre mai viva nel cuore, per propagarla, eziandio negli altri, la tenera memoria degli acerbissimi vostri dolori.

PREGHIERA

A favore delle Anime Purganti.

O Pietosissima Regina de' Martiri, che tanto al vivo sentiste il rimanervi priva dell' amato Gesù, allorchè, chiuso dentro al sepolcro, il vedeste del tutto tolto agli occhj, e con Esso sepolta provaste ogni vostra allegrezza, rammentatevi, che se lasciò Voi sconsolata, recò altresì con graziosa visita estremo gaudio alle Anime purganti, altre confortandone con la promessa della Gloria loro vicina, ed altre liberandone col condurle seco in trionfo. Per quel tenero compiacimento adunque, che sempre aveste del bene di queste afflittissime Spose del vostro Figlio, degnatevi d'interporre, a pro di quelle, che attualmente gemono tra cocentissime fiamme, i meriti di quest'ultimo de' vostri princi-

pali dolori, acciocchè vengano rinovati in quel penosissimo carcere gli antichi gaudj, che sempre furono, e saranno, sebbene con modo diverso, effetti insieme della Passione del Figlio, e dei Dolori della Madre. Se tanto fu a Voi di pena l'assenza dell'amato Bene, quanto sarà poi a quelle anime dolorose l'esserne prive nel mezzo di tanti tormenti? Deh pregate per esse; poichè nulla negandosi al merito di vostra intercessione, tanto basterà per toglierle da quell' abisso di pene, e per renderle eternamente beate. Sianvi specialmente a cuore le Anime N.N. *Qui rammemorate le Anime, accennate nel primo Venerdì.*

Soggiugnete un Pater, *ed* Ave *al Cuore addolorato di Maria, per gli afflitti da Desolazioni di spirito.*

VENERDI' DI PASSIONE

Dedicato alla memoria de'Dolori di MARIA,

Nella quinta Settimana di Quaresima.

LA SOLITUDINE ADDOLORATA.

Data sepoltura al Figliuolo, si ritira in dolente solitudine l'afflitta Madre, e tutta raccolta entro allo spasimato suo cuore, sostiene, finchè vive, penosissimo, non mai interrotto, martirio.

CONSIDERAZIONE.

Considerate, che se è costumanza di chi si duole, l'amare la solitudine, per ivi donare libertà maggiore al dolore, è però altresì consueta l'attenzione di sciegliere alla studiata solitudine un luogo, in cui di minore asprezza possa riu-

scire il dolersi. Ma la Vergine, che amava di dolersi nelle forme più penose in vece di ritirarsi in Bettania, d'onde era di fresco partita, vuol fare la sua prima dimora in Gerusalemme, Città non più di pace, ma di livore, intrisa tuttavia di Sangue del Figlio, e tuttavia intenta a perseguitarlo anche morto. Oh cuore sopra ogni intendere intrepido nel mettersi in sì penoso steccato! Quì il Tempio le ricorda l' acuta spada, che trapassolle l'Anima nel vaticinio del santo vecchio Simeone: Quì la Reggia le ridice le barbare trame di Erode, che l'obbligarono a raminga fuggirsi tra tanti stenti in Egitto: Quì le contrade le rammentano i sospiri, e le lagrime, sparse nel funestissimo triduo dello smarrimento del Figlio: La vicina strada al Calvario, il Calvario medesimo le tengono presenti dell'estinto Bene l' Incontro, e la Morte, la Deposizione dalla Croce, e la Sepoltura; tutti obbietti, che ravvivano ad ogn'ora li provati martirj al cuore di Maria: e perchè non soggiace a dimenticanze, nè a rallentamenti un vero amore; quindi è che portò poi,

fino che visse, trapassato il cuore da queste acusissime spade (1), come a Santa Brigida rivelò (2).

Nel mezzo adunque di tanti motivi di orrore insieme, e di spasimo elegge Maria la prima sua solitudine; e dove il Figlio nella precedente sera date aveva a'suoi Fedeli le rimostranze più fine del suo tenero amore con l'ammirabile instituzione del Divin Sagramento, ivi posa primamente il piede, e passa solitaria in lagrime, e sospiri la funestissima notte. Oh quali sono della mente i pensieri, quali del cuore gli affetti! Se le ravvivano alla fantasia le dolorose immagini più rimote di ciò, che per l'addietro contristata di tratto in tratto l'aveva, per renderla di presente più addolorata, eziandio co'dolori passati.

(1) Dolor meus in conspectu meo semper. *Psal.* 37.

(2) Passio sua in corde meo fixa erat, quod sive comedebam, sive laborabam, quasi recens erat in memoria mea. *D. Birgit. lib.* 6. *cap.* 61.

Ben si sa, che prima ancora di essere Madre del Verbo, intendendo dalle divine Scritture qualmente Iddio era per incarnarsi, e poi morire per noi di crudelissima morte, ne sentì dolore amarissimo, a misura di quell'amore, di cui andava soprammodo accesa, e crescendo con gli anni l'amore, crebbe del pari anche il dolore. Eletta poi, anzi divenuta Madre del Verbo, chi può spiegare quali spasimi provasse nel figurarsi di frequente i crudi strazj, che del suo caro pegno far dovea nella futura Passione il livor de' Giudei? Ora se un male, soltanto da lungi preveduto, ebbe tanta forza per trafiggere il cuore a Maria, quale piaga avrà fatta già accaduto, e sperimentato?

Piangeva una volta su la necessità di dover partorire l'Infante divino entro alle sordidezze di una stalla: sospirò amaramente nel vederlo, dopo otto giorni spargere sangue sotto il duro taglio della Circoncisione: impallidì nell'udire posto in arme un Regno per togliere di vita il tenero Pargoletto: s'intenerì qual'o-

ra vide astretto il Signore del tutto a sostenere nella sua vita privata i disagi di estrema povertà, e poscia soggiacere negli anni della predicazione a stenti, e fatiche, ad invidie, e persecuzioni, a calunnie, ed insulti: Ora essendo i notturni silenzj facili soprammodo a richiamare da'tempi lontani le immagini di tutto ciò, che altamente s' impresse nell'animo, oh come in questa notte dovette rimanere funestata la mente vivacissima di Maria, divenuta tragica scena di rimembranze cotanto dolorose!

Richiamato poi da nuovo dolente pensiero alle ancor fresche sciagure, dir dovea tra di se pel racconto poc'anzi fattole da Giovanni: Ah dolce Gesù, caro adorato Figlio, come poterono mai i vostri più cari abbandonarvi nelle angonìe dell'Orto? Come potè ardimentoso un Discepolo farsi capo de'birri, e masnadieri, e tradirvi con sacrilego perfido bacio? Come? Voi benefattore di tutti strascinato, quale assassino, tra gli schiamazzi del popolo a'Tribunali? Voi spec-

chio d'incorrotta innocenza incolpato appresso de' Pontefici ? Voi Signore della Maestà , e Maestro sapientissimo schernito , beffeggiato , sputacchiato , e vilipeso quale abbiezion della plebe , e vilissimo pazzo ? E per Voi non vi fu chi perorasse nell'ingiurioso detestabile confronto con l'iniquo Barabba ? Non vi fu legge nelle battiture alla colonna ? E solo per Voi si ritrovarono invenzioni non più sognate dalla barbarie , nè più udite , nell'incoronarvi di spine ? E solo per Voi si cangiò stile nel Tribunale , condannandovi a morte crudele , ed infame , sebben conosciuto , anzi dichiarato innocente ? Ah ben furono testimonj questi miei occhj di quanto avesse operato contro di Voi il livore , nel vedervi poi da capo a piedi tutto una piaga , segnar le strade del Calvario con orme di sangue, ansare quasi vittima spirante sotto il grave peso del vostro patibolo . Ma Madre infelice ! degna non fui di recarvi verun soccorso , nè quando cadente vi vidi sotto del pesantissimo tronco ; nè quando vi trafissero i duri chiodi , nè quando nell' inalberarsi della Croce , tutte le ossa vi

si slogarono; nè tampoco quando vi udii ardere di tormentosissima sete. In questo sol fortunata, che tutto il dolore della crudele lanciata nel solo mio cuore s'accolse, e fummi permesso di rendere alle vostre Piaghe lagrime per sangue, allorchè estinto, foste nel mio seno riposto. Ma che pro, se dopo di avervi accompagnato al sepolcro, ivi m'è convenuto lasciarvi, ed ora costretta sono a piangere inconsolabile, poichè lontana da Voi, l'acerba separazione da tutto il mio Bene?

Considerate in oltre, o anima, che tra i confini di questa notte non si contennero gli spasimi della solitudine di Maria. Staccata Essa dalla considerazione di altri obbjetti, e sempre mai solitaria nel suo cuore, ad altro pensar non seppe, fin che visse vita mortale, fuorchè alli tragici avvenimenti della Passione. Mentre stette in Gerusalemme, furono frequentissime le visite, che fece a' luoghi, ne' quali erano seguite le azioni della funesta tragedia (1).

(1) Omni tempore quo post Ascensionem

Ovunque si ritrovava, questi erano i più frequenti soggetti de' suoi discorsi; e specialmente allorchè avvenivale tratto tratto di animare i novelli Fedeli ad incontrare con invitta costanza le persecuzioni, le ignominie e le morti, a contemplazione di quel Dio, che tanto aveva per esso loro sofferto, dicendo assai più dell' Appostolo: *Ripensate a quello, che tale contraddizione contro di se da' peccatori sostenne* (1).

Nel rivedere indi che fece la casa di Bettania, poco dopo la Passione del Figlio, poscia quella di Nazaret, di cui ben presto volle privarsi per darne a' poveri il prezzo, e per non ritenere su questa terra nè meno sì poco del proprio, oh quante volte dir dovette, come contempla un suo divoto: Infelice albergo, tu una volta con la presenza del mio Figlio eri il giardino delle mie delizie, la casa del mio gaudio, il mio Paradi-

Filii mei vixi, visitavi loca, in quibus ipse passus est. *S. Birg. lib.* 16. *Revel. cap.* 61.

(1) Recogitate eum, qui talem sustinuit a peccatoribus adversus semetipsum contradictionem. *ad Heb.* 12.

so in terra: ora mi sembri desolato deserto, casa del dolore, magione del pianto. Dovunque rivolgo gli occhj, non iscorgendo l'amato mio Bene, non iscontro che oggetti di affanno, e di tristezza. Ah su questo letticciuolo adagiava Egli le divine sue membra per dar loro brieve riposo, quando stanco dalla predicazione ritornava dalle castella, e dalle ville: a questa mensa cibavasi, quando dopo lunghi digiuni dava alla sua fame piccol ristoro: quì sedeva quando mi ragionava delle divine cose con tanta grazia, e sapienza, che le ore mi sembravano momenti: quì nel silenzio della notte, piegate le ginocchia a terra, orava al divin suo Padre per la salute degli uomini. Ah Figliuol mio che più non vi vedo! ed in così dire tutta in lagrime si risolveva.

Pellegrinò poscia, è vero, in varie rimote parti con Giovanni, ma non perciò uscì giammai dall'amara solitudine del suo cuore; anzi concentrata sempre in se stessa non sapeva dipartire il tenero pensiero da' sacri Luoghi di Gerusalemme; e con tali non interrotte ama-

rezze studiava di condire le persecuzioni gravissime, che non poche, in riguardo del Figlio ebbe a soffrire, in Efeso specialmente, ed in Antiochia.

Lo stesso sopravvivere all' estinto Gesù pel corso di molti anni, con tanto desiderio di riunirsi a Lui, fu per Essa, anzi che penosa solitudine, un prolisso, e sempre nuovo martirio; imperciocchè grave pena fu sempre a chi ama il vivere senza la presenza dell'oggetto amato. Accrescevano in oltre gli affanni alla dolente Solitaria le nuove ben frequenti, che le pervenivano de' continui travaglj degli Appostoli, delle oppressioni, che tutto giorno faceansi agli Amici di Dio, de' pericoli de' novelli Cristiani, e delle comuni contraddizioni alla fede; onde dir potea d' essere in tutto desolata (1), ed ogni giorno da tristezze nuove oppressa, come espressamente spiegossi con S. Brigida (2).

(1) Posuit me desolatam, tota die macrore confectam. *Thren.* 1.

(2) Patiebar dolorem ex tribulatione Apostolorum, et amicorum Dei. . . . dolens quia verba Filii mei ubique habebant contradictionem. *D. Birgit. lib. 6. Revel. cap.* 57.

Fra tante sì dolorose vicende condusse la Vergine Madre la Solitudine addolorata del suo cuore: nè prima cessò di dolersi, che di vivere. L'amore, che era per essere tutta la cagione del suo dolce morire, era altresì del suo vivere addolorato la più precisa cagione; e perchè coll'approssimarsi che faceva Maria al termine del suo vivere, questo fuoco, accostandosi alla sua sfera, andava sempre crescendo, così il dolore per poter crescere a proporzione dell'amore, volle che Essa si portasse a finire gli ultimi giorni suoi entro alla funesta Gerusalemme, antico steccato delle più amare sue pene. Quivi nel rivedere que' luoghi ancor tinti del sangue del Figlio, oh come le si rinnovò nel cuore tutto l'aspro della Passione! Oh come al riflettere, che queste erano le ultime visite, che adoratrice facea a quelle sacre memorie, permettendo al dolore gli ultimi sforzi, tutta in pianto struggeasi! Quanti baci sul suolo del Getsemani impresse genuflessa! Quanti intorno alla colonna; quanti nel cortile, ov'era seguita l'aspra incoronazione di spine; quanti sul Calvario, e quanti sul

margine del sepolcro, lasciando in ogni parte copiosi rivi di lagrime in attestato dell' amarissimo suo dolore! Così d'altro commercio non curandosi, che con lo spasimo, tra incessanti vicende di tenerissime amarezze, giunta al colmo delle sue pene, dolente Solitaria, ed Amante addolorata, venne, per provida sorte dell' amore insieme, e del dolore, a spirare la sua grand' Anima, vera REGINA DE' MARTIRI, sotto di quel Cielo stesso, sotto cui spirato aveva la sua il divino Figliuolo, vero RE DE' DOLORI.

Dalla tragica serie di tali, e tante afflizioni, che reser addolorata la Solitudine, in cui restò la Vergine Madre dopo la morte del suo caro Figliuolo Gesù, comprender potere, o anima divota, che quali le espresse il Profeta, amarissime furono le continue di Lei amarezze (1); e che se i dolori del Figlio vennero rassomigliati a' dolori di morte, anzi a quei dell' Inferno (2), quei della

(1) Amaritudo mea Amarissima. *Isai.* 38.
(2) Dolores mortis circumdederunt me, et pericula inferni invenerunt me. *Psal.* 114.

Madre certamente furono a guisa di un Mare senza lidi, e senza fondo (1).

Ma che gioverebbe l' avere tutto ciò considerato, quando, tuttavia indurata, non vi arrendeste a compatirla, e compatirla con tenerezza da Figlia? I Figlj, che di cuore compatiscono alle dolenti lor Madri, studiano ogni mezzo per recar loro qualche conforto, ed al solo sospetto d' essere fors' essi stati la cagione de' loro travaglj, pronti gliene chiedono umil perdono, nè punto tardano a consolarle con la sospirata emendazione. Entrate pure in voi stessa, e quando ritroviate di non essere stata una grande cagione degli spasimi di Maria, vò' dissimulare la mancanza di vostra compassione: ma se pur troppo profondamente le trafiggeste il cuore, allorchè co' vostri trascorsi recaste a morte il di Lei Figliuolo, e perchè tardate a gettarvi confusa a di Lei piedi ad implorarne il perdono? Se il consolare gli afflitti è debito di natura: il consolare chi si affligge per cagion nostra è indi-

(1) Velut mare contritio tua. *Thren.* 2.

spensabilmente prescritto della Giustizia; nè altra maniera può rinvenirsi di consolare l' addolorata solitudine dell'afflitta vostra gran Madre, che con lo scagliarvi contro de' suoi persecutori, che altri certamente non sono, che i vostri peccati.

Deh non vogliate in questo giorno consecrato alla memoria di tutto il penoso, che soffrì Maria per voi, non vogliate scortese negarle ciò, che col pianto su le pupille, col pallore sul volto, trafitta nel cuore, tutta sepolta nel duolo, da pietosa Madre vi chiede: *Figlia, hai peccato? Deh non voler più peccare* (1). *Intendi omai l'iniquità di tue colpe* (2). *Ritorna sleale una volta ai tuoi doveri* (3). Sì, per tua salvezza, e mio conforto, *Risorgi, risorgi dal misero tuo stato; ripiglia vigorosa lena nel ben operare, e vestendo nuova foggia di vivere, adornati con le belle*

(1) Peccasti? non adiicias iterum *Eccle.* 21.
(2) Scito iniquitatem tuam. *Jerem.* 3.
(3) Revertere aversatrix. *Ibid.* 12.

divise della virtù, in cui sola sta riposta tutta la tua gloria (1).

DOCUMENTI ALLA VOLONTA'.

Che apprestano il conforto, che debbe darsi a Maria sempre Vergine nella sua addolorata solitudine.

Quel Padre di cui parlasi nel libro della Sapienza (2), da Diofane Lacedemone creduto il ricco Sirofane Egizio, per riparare in qualche modo la dolorosa perdita fatta del Figlio, se ne fece tosto l'immagine, che denominò *Idodnin*, e nell'idioma nostro lo stesso esprime, che *immagine di dolore* (3). Così sembrò allo sconsolato genitore

(1) Consurge, consurge induere fortitudine tua, induere vestimentis gloriae tuae. *Isai.* 52.

(2) Acerbo enim luctu dolens Pater cito sibi rapti Filii fecit imaginem; et illum qui tunc quasi homo mortuus fuerat, nunc tamquam Deum colere caepit. *Sapient.* 14.

(3) *Lib.* 24. *Antiquitatum apud D. Fulgent. l.* 1. *Etymol.* §. *Unde Idolum*.

d' aver rinvenuto qualche lenitivo alla sua afflizione col farsi presente almeno in ritratto, l' amato figliuolo; avvegnachè rimirarlo non potesse senza tributare nuove lagrime al dolore. Ecco qual deve essere, o anima fedele, l'ultimo compiuto attestato di vostra divozione verso dell' addolorata Vergine, Madre dell' estinto Gesù. Dovete adoperarvi di porgerle nella sua dolente solitudine quell' amabile conforto, che recherebbesi ad una Madre desolata per la perdita d' amato Figlio; vale a dire, dovete presentarle, com'Essa brama, espresso al vivo, quanto fia possibile, il ritratto del perduto suo Bene. Avvertite però, che in altra tavola non lo vuole, che in quella dell'anima vostra, nè con altra idea, che di pene. Oh quanto si consola in vedere ravvivato nelle anime sue divote il caro Figlio! Sa che Egli morì per rinascere ne' suoi Fedeli (1), e sa altresì che questa è la sola maniera di averli poi a parte di quella Gloria, a cui non sale, se non

(1) Ut vita Jesu manifestetur in carne nostra mortali. 2. *Corint.* 4.

chi è conforme all'immagine del Divin Figlio (1). In oltre la mesta Vergine non ama per ora di contemplarlo in altre sembianze, che in quelle sole de' patimenti; poichè in queste sole, qual Madre addolorata, impresso la porta nell'animo. Osservate perciò in quali delineamenti compaja il Figlio scolpito nel cuor della Madre, ed indi prendetene l'acconcia idea, che senza dubbio vi conformerete al sospirato Esemplare, e dir potrete: *Vivo io non già più io; ma vive in me Cristo Gesù* (2).

Maria adunque, che, come osservaste, non istima convenirsi all'addolorata sua solitudine altri pensieri, che di amorosa santa tristezza, và contemplando il suo Gesù in qualità I. di penante Pellegrino su questa terra, II. di Crocifisso, III. di Morto, IV. di Sepolto, V. infin di Disceso all'inferno. Quindi se volete, o anima, giugnere a recare conforto a Maria col formare in

(1) Quos praedestinavit conformes fieri imaginis Filii sui, *ad Rom.* 8.

(2) Vivo autem iam non ego, vivit verò in me Christus, *ad Galat.* 2.

voi perfetta copia dell' amato originale, quale espresso si vede in Maria stessa, conviene che il vostro vivere sia I. da Pellegrina. II. da Crocifissa, III. da Morta, IV. da Sepolta, V. finalmente da Discesa all' inferno; che, come con adequata divisione, dietro alle orme di S. Bernardo (1), espongono varj Contemplativi, sono i gradi di quella Perfezione, che dando morte all' amore di noi, e di tutto il sensibile, fanno nascere in noi il divino Amor Crocifisso.

I.

Gesù visse da Pellegrino su questa terra, e da Pellegrino penante tra mille disagi. Praticò con l'esempio quel tanto, che insegnò predicando, cioè che non si attaccasse il cuore alle cose terrene (2), ma che fra esse si passasse a volo, aspirando alla sola gloria del Cielo. Non ebbe egli tampoco fermo alloggio, ove posare il suo

(1) *D. Bernard. serm. 7. in Quadrages.*

(2) Divitiae si affluant nolite cor apponere. *Psal. 61.*

capo (1), sempre in moto, fatiche, e sudori, avvanzandosi ogni giorno a gran passo (2) verso il termine, che si era prefisso nel discender dal Cielo. Così per appunto fa il saggio Pellegrino, che serve di norma a chi vuole inviarsi alla perfezione. Batte la strada regia, dice S. Bernardo, senza divertire nè alla destra, nè alla sinistra (3). Osservate come affretta il passo, molto più se le giornate sono brevi, e mal sicure le strade, sospirando incessantemente alla Patria. Va provveduto del solo necessario, e lascia il superfluo, come

(1) Vulpes foveas habent, et volucres Caeli nidos, Filius autem hominis non habet ubi caput reclinet. *Matth.* 8.

(2) Proficiebat sapientia, et aetate, et gratia apud Deum, et homines *Luc.* 2.

(3) Peregrinus via regia incedit, non declinat ad dexteram, neque ad sinistram. Si forte jurgantes viderit, non attendit; Si nubentes, aut choros ducentes, aut aliud quodlibet facientes, nihilominus transit, quia peregrinus est, et non pertinet ad eum de talibus. Ad patriam suspirat; ad patriam tendit, vestitum, et victum habens non vult aliis onerari. *D. Bernard. serm. 7. in Quadr.*

quello, che a null'altro servirebbe, che a dargli peso, ed a ritardargli il cammino. Rimira il tutto di passaggio, o sien grandezze, o sien delizie, senza attaccarvi il cuore, perchè sa d'essere tra quelle semplice pellegrino. Ecco, o anima, i primi delineamenti, che, secondo il Santo Abate, debbono formare in voi le sembianze di Gesù. Vivete dunque da Pellegrina nelle cose temporali, prevalendovene sobriamente per la sola necessità, senza attaccarvi punto l' affetto; e considerandovi fatta per la sola eternità (1), a quella dirizzate la mira ad ogni passo.

II.

In Gesù confitto in Croce ravvisate, come il Crocifisso non ha tampoco quella libertà, con cui il Pellegrino a suo talento può muoversi, ma sta immobile inchiodato alla Croce, e fa di se mostra tanto dolorosa, che da alcuno rimirarsi non può senza ribrezzo, e pena. E' un gran che, prosegue S. Ber-

(1) Non habemus hic manentem Civitatem, sed futuram, inquirimus. *Hebr.* 13.

nardo, il saperla fare da Pellegrino, ma vi resta qualche cosa di più elevato (1). Sappiate pure, o anima fedele, che non basta, per rendervi a modello di Gesù, essere distaccata dalle cose esteriori; ma convien che vi stacchiate eziandio dal vostro volere, e dalle vostre inclinazioni, vivendo inchiodata immobilmente al solo volere, di Dio, e di chi da Dio è destinato a crocifiggere la vostra volontà. Dovete in oltre vivere su questa croce con massime, tanto contrarie a quelle del Mondo, che esso non possa mirarvi con occhio geniale, ed amico, ma sol tanto con ribrezzo, e pena. Tutto ciò che il Mondo giudica piacere, voi dovete riputarlo croce, e quanto il Mondo reputa croce, voi dovete apprezzarlo come delizia (2). In

(1) Magnum hoc quidem, sed forte gradus aliquis altior est. *D. Bernard. loc. cit.*

(2) Quae Mundus amat, crux mihi sunt delectatio carnis, honores, divitiae, vanae hominum laudes: quae vero Mundus reputat cruces, illis affixus sum; illis adhaereo, illa toto complector affectu. *D. Bern. ibidem.*

ciò consiste il secondo grado della simiglianza con Gesù, che non riconobbe altro volere, fuorchè quello del Padre (1), nè altro tenore di vita volle ne'suoi seguaci, se non quello, che alle massime del Mondo del tutto fosse contrario (2).

III.

A promovere il divisato lavoro dell' adorabile Ritratto, dovete non tanto crocifiggervi per amore di Gesù, come Esso si lasciò crocifiggere per voi, ma inoltre per Lui morir dovete, come Esso per voi morì. Osservate perciò quale divario passi tra un Crocifisso, ed un Morto. Il Crocifisso tuttavia vede, ode, e sente per la natura; che in lui ancor vive; laddove il Morto nè vede, nè ode, nè gusta, nè teme, nè brama, nè si duole; non si gloria tra gli onori, non si risente tra gli affronti, non

(1) Meus cibus est ut faciam voluntatem ejus, qui misit me. *Joann.* 4. Quae placita sunt ei facio semper. *Joan.* 8.

(2) Si hominibus placerem, Cristi servus non essem. *Galat* 1. Mihi mundus crucifixus est, et ego mundo. *Ibid.*

si lamenta a percosse, al tutto insensibile, al tutto o buono, o cattivo indifferente; poichè per mezzo della separazione dell'anima, la natura del tutto estinta rimase. Questa è la morte, con cui dovete, o anima, rendervi simile a Gesù: nè certamente potrà in voi avvivarsi un Ritratto, che è tutto grazia, se non muore in voi la mal inclinata natura. Quando questo grado di perfezione vi sembrasse per sorte troppo malagevole, e penoso, sovvengavi, che l'ha praticato prima Gesù per voi; e che finalmente questo fu l'impegno, che nel Battesimo con Dio prendeste, allorchè, rigenerandovi Egli alla grazia, gli prometteste di morire intrepidamente ad ogni moto disordinato della natura, come scrisse l'Appostolo a'Colossensi (1), e spiaga S. Prospero, alludendo alle parole dell'Appostolo stesso a'Romani (2),

(1) Mortui enim estis in illo. *Ad Coloss.* 2. Baptismus mors criminum, et vita virtutum. *S. Cypr. Ep.* 2. *ad Donatum.*

(2) Existimate vos mortuos quidem esse peccato, viventes autem Deo. *Ad Rom.* 6. Quid est peccato mori, nisi damnandis operibus o-

e come in se stesso praticò San Bernardo (1).

IV.

Per accostarsi alla perfezione dell' opera fa di mestieri avanzarsi ad un altro grado, e ridursi alla condizione de' Sepolti, su de'quali inscrisse il Salmista: *Morì col suono la lor memoria* (2). Il cadavero non ancora sepolto è veduto, considerato, rispettato, anzi gli si fa onore co' funerali; ma sepolto che sia, svanisce la di lui memoria col suono delle campane; si risolve in cenere, e polve, nè più al di lui essere si pensa. Se volete giugnere, o anima, alla perfetta idea di Gesù, convien dunque ridurvi in niente alla propria vostra sti-

mnino non vivere; nihil concupiscere carnaliter, nihil ambire? Ut, sicut qui mortuus est carne, nulli jam detrahit, nullum aversatur, aut despicit etc. . . Ita his, et talibus vitiis omnino non vivunt, qui viventes Deo, carnem suam cum vitiis, et concupiscentiis crucifigunt. *D. Prosper. lib. 2. de vita Cont. cap. 21.*

(1) Ad omnia mortuus sum, non sentio, non attendo, non curo. *D. Bern. loc. cit.*

(2) Periit memoria eorum cum sonitu. *Psal. 9.*

L

ma, ed a quella degli altri; e riputandovi quel misero nulla, che veramente siete avanti gli occhj di Dio, tale bramare d'essere riputata eziandio dagli uomini. Oh come a maraviglia praticò questo l'umile Redentore, il quale avvegnachè fosse quel, che Egli era, per ragione dell'unione ipostatica; con tutto ciò non volle per se stesso, se non ignominie, ed obbrobrj (1), e tutta la gloria, volle che fosse del solo eterno suo Padre (2).

V.

Cotesto niente agli occhj vostri, e degli altri vi trasformerà bensì in Gesù, a cui solo cercherete in cotale guisa di vivere, ma non perciò vi sublimerà all'ultimo compimento di quelle sembianze, che si richiedono alla perfetta imitazione dell'originale. Resterebbe ancora molto di voi in voi stessa, se col

(1) Ego autem sum vermis, et non homo: opprobrium hominum, et abjectio plebis. *Psal.* 21.

(2) Non quaero gloriam meam. *Joann.* 8. Mea doctrina non est mea, sed ejus qui misit me. *Ibid.* 7.

vivere a Dio, e dimenticata al Mondo, cercaste poi nella soavità di sì dolce vivere li compiacimenti del vostro spirito. Gesù non si contentò del morire, e dell' esser sepolto, volle di più discendere all'inferno, luogo di tenebre, e privo di consolazione; e già simigliante inferno sperimentato l'aveva in se su la Croce, allorchè, abbandonato d'ogni conforto dal Padre, esclamò: *Dio mio, Dio mio, perchè abbandonato m' avete* (1)? Volete dunque rendervi compiutamente a Lui simile, per quanto, a imitazione di Maria Addolorata, è possibile ad un anima viatrice? Sforzatevi di giugnere a quell'ultimo grado di perfezione, che vi detta di vivere a Dio solo, senza tampoco l'interesse delle vostre spirituali consolazioni. Vivete a Dio fedele non meno nel Calvario, che nel Taborre; contenta egualmente, e quando vi provi con le desolazioni, e quando con le spirituali dolcezze; o vi allatti quale bambina ancora tenera, e debole, o vi ricompen-

(1) Deus meus, Deus meus ut quid dereliquisti me? *Matt.* 27.

si quale Sposa Fedele. Per quanto sta a voi, apprezzate pure più del godere il patire, essendo questo il cibo de' forti. A questo puro patire sempre aspirarono le brame più ardenti di Santa Teresa, e questo fu quel misterioso lago de' Leoni, in cui con tanta rassegnazione, e costanza, pel corso non interrotto d'un lustro intero, venne a raffinarsi la grand' anima di Santa Maria Maddalena de' Pazzi.

VI,

Questo è il Ritratto, che a conforto della gran Madre Addolorata, dobbiamo formare in noi stessi del suo Gesù, per rendere alla medesima ravvivato co' delineamenti della virtù quello, cui demmo morte a colpi di sceHeratezze. Oh noi fortunati se ne riusciremo! Così scolpiremo in noi l' impronto più segnalato di nostra predestinazione. Nè vi sembri ardua, o difficile sì importante impresa, o anima fedele; perciocchè a formare Copia del penante divino Originale, non fa di mestieri, che, professandovi discepolo di S. Patrizio, o di S. Pietro d'Alcantara, ne spremiate dalle ve-

ne i colori a forza di catenelle, cilicj, discipline, od altre più austere macerazioni; bastando I. il risoluto distaccamento da tutto ciò, che non è Iddio, II. la severa custodia de'sentimenti, III. la generosa totale vittoria delle vostre passioni, da cui non può esimersi giustamente qualsisia complessione, avvegnachè tenera, debole, e dilicata.

E' però vero, che essendo il corpo una buona parte di voi, dovete assomigliarlo, quanto fia possibile, al suo Capo mortificato, Cristo Gesù, non potendo accordarsi, che sotto di un capo spinoso militino membri dilicati (1). Quand'anche il corpo non fosse quel maggiore vostro inimico contra cui dovete adoperare i trattamenti più rigidi, e severi, e con cui lo stabilir tregua non mai fu lecito al Cristiano (2), per questo solo, che egli non può essere corpo predestinato alla gloria, se nella sof-

(1) Pudeat sub spinato capite membrum fieri delicatum. *D. Bern. in Fest. omn. SS. serm. 5.*

(2) Unde bella, et lites in vobis? Nonne hinc ex concupiscentiis vestris, quae militant in membris vestris? *Jac. 4.*

ferenza de'patimenti non si conforma al Capo de'Predestinati Gesù; dovrete imprendere ad affliggerlo; e molto più se complice di colpe , tenesse bisogno di venire purificato prima di entrare nella gloria, non essendovi per lui altro purgatorio, che quello della penitenza (1). Se per avventura vi mancano le forze necessarie a sostenere con lodevole intrepidezza le macerazioni , incontrate almeno di buona voglia, e soffrite con pazienza i disagj, le infermità, i travaglj tutti dell'infelice umana vita: accogliete con giubilo ogni patimento , che vi si offerisca nell'osservanza della sovrana Legge di Dio , e in quella di Chiesa Santa: mortificate severa i sentimenti del corpo, privandoli (però dentro i limiti della discretezza) anche di ciò , che lecitamente goder potrebbero , in pena di ciò , che illecitamente si usurparono con offesa del loro Signore (2). Questa ,

(1) Omnia pene fit sanguine secundum legem mundantur: Et sine sanguinis effusione non fit remissio. *Ad Hebr.* 9. Si spiritu facta carnis mortificaveritis, vivetis. *Ad Rom.* 8.

(2) Tanto a se licita debet abscindere, quan-

senza dubbio, è maniera a tutti agevole di portare anche nel corpo viva l'immagine di Gesù Cristo; e perciò l'Apostolo, sebbene contro di se stesso sì rigoroso, che le piaghe di Gesù sembrava portar impresse nel suo corpo (1), parlando di quella mortificazione, che può a tutti confarsi, in tutti la vuole, come necessaria all'intento di portare anche nel corpo manifestate le sembianze di Gesù.

Mi resta per ultimo di suggerirvi alcune poche industrie, l'uso delle quali è necessario per felicitare insieme, e facilitare l'impresa, che spero abbiate già divisata per conforto della solitudine addolorata di Maria.

La prima, che ricorriate di spesso all' Eterno Padre, perchè vi ajuti a ricopiare in voi l'immagine del suo Figliuolo; e similmente chiediate alla pietosissima Madre Addolorata la grazia del

to se meminit, et illicita perpetrasse. *D.Grego. Hom. 20. in Evangel.*

(1) Stigmata Domini Iesu in corpore meo porto, *ad Galat. 6.*

felice riuscimento. Oh quanto volentieri vi porgeranno l'ajuto necessario all'intento, per la clementissima brama, che tengono di collocarvi a fare comparsa in sublime grado di Gloria!

La seconda, che teniate sempre sotto degli occhj il proposto divino Esemplare, facendovi famigliare la contemplazione de' patimenti di Gesù Cristo. La Passione del Redentore, al dire de' Santi Agostino, Bernardo, ed altri, fu sempre mai quella scuola, in cui l'anime impararono a farsi sante; e quelle più si raffinarono nella santità, che più internaronsi nel pensiero de' patimenti di Cristo: sarà perciò anche a voi gagliardo stimolo ad imitarne gli esempj. La mente, che pensa, è fiaccola al cuore, cui illumina, ed accende; e perchè l'amore studia di rendere tra di loro simili gli oggetti, che a vicenda si amano (1), non potrete di frequente pensare all'appassionato Redentore, che, accesa di santo amore, non vi adoperiate per rico-

(1) Amor aut pares invenit, aut facit. *Adagium*.

piarne in voi le sembianze. Questo altresì servirà a rendervi imitatrice della Vergine, che per dare alimento più acconcio al tenero suo amore, consecrò la sua solitudine al doloroso pensiero della Passione, e volle, che questo fosse l'impiego di tutta la sua vita; con che voi riportando le impressioni stesse del di Lei Cuore, verrete, come da germane sembianze, ad essere dichiarata vera Figlia dell'Addolorata Sovrana.

La terza, che per mezzo di un santo concentramento vi facciate compagna della solitudine addolorata di Maria, per così tenervi lontana da tutti quegli oggetti, che potrebbero di leggieri divertirvi dall'Idea del divino Esemplare. Le anime, che si segnalarono nella contemplazione delle pene di Gesù Cristo, furono tutte solitarie, di quella solitudine più esatta, che al loro stato convenire potesse; e ciò era loro necessario per conservarsi nell'intrapreso esercizio, perciocchè i buoni pensieri non si conservano, che nel raccoglimento, d'onde furono raccolti; nè mai s'accordarono cuore dolente, e cuore spar-

so, e dissipato. Gli oggetti esteriori per la proporzione, che tengono co' nostri sensi, cagionano in essi vivissime le impressioni, che insinuandosi poi nella mente, e nel cuore, li distolgono da Dio. Da quì nasce quel perdere, che fanno l'inclinazione, anzi l'uso di trattare con le creature quelli, che imprendono a trattare con Dio: nè senza mistero al primo favellare con l'Altissimo, si rendè Mosè tanto impedito, e tardo di lingua, che senza stento parlar non potea (1): e la Vergine Santissima, come assuefatta a trattare con Dio, in pochi accenti si spedì dalla, per altro rilevantissima, ambasciata dell' Arcangelo San Gabriele. Così è, o anima fedele, la Solitudine vi è troppo necessaria, se non volete venir frastornata nel nobil lavoro dell'immagine di Gesù Cristo nel vostro spirito. Vi precedette col suo esempio la Vergine; che, se fu sempre solitaria di mente, di cuore, e di corpo, non pensando, che a Dio, non vo-

(1) Ex quo locutus es ad servum tuum, impeditioris, et tardioris linguae sum. *Exod.* 4.

lendo che il volere di Dio, nè trattando con le creature, se non quanto richiedeva la precisa gloria di Dio; molto più volle esserlo, quando, rimasta senza del Figlio, conobbe convenirle più che mai il dolersi, essendo proprietà del dolore il concentrare i pensieri, e gli affetti. Voi dunque, che intorno al penante Gesù desiderate trattenere la mente, ed il cuore, siate amica del ritiramento, siate amica del silenzio, ed abborrite de'mondani la conversazione, come quella, che troppo è contraria alle idee, che va somministrando l'Appassionato Redentore (1).

Nè v'immaginaste, che cotale solitudine fosse per recarvi malinconìa, tedio, o turbazione di spirito, solita ingannevole insinuazione, con cui l' invidioso buggiardo spirito si sforz a di ritirare le anime dall'interiore unione con Dio; conciosia cosa che tanto è lontano dal vero, che la solitaria considerazione delle piaghe del Redentore cagio-

(1) Exite de medio eorum, et separamini dicit Dominus, 2. *ad Corint.* 6.

ni tristezza, che anzi è la vera fonte del gaudio (1). Que'spiriti, che all'occhio profetico d'Isaia si aggiravano piangenti intorno al Calvario, non lasciarono per questo d'essere Angeli della Pace (2) ed Agostino provò tanta giocondità nel piangere penitente sul suo offeso Iddio, che ebbe ad esclamare: *Signore, se è così dolce il piangere per avervi perduto; che sarà poi il ridere per avervi trovato?* Ah che cotesta dolente solitudine tiene luogo tra le beatitudini (3), e l'abbondanza delle consolazioni è il premio particolare destinatole dal supremo Rimuneratore! Ben lo sperimentò il Serafino d'Assisi, quando nella solitudine di Alvernia, fissando lo sguardo nella tanto celebre misteriosa apparizione del Crocifisso, sentì tutto ricolmarsi di dolore insieme, e di allegrezza, come recita Chiesa Santa con le parole di S. Bo-

(1) Haurietis aquas in gaudio de fontibus Salvatoris. *Isai.* 12.

(2) Angeli Pacis amare flebunt. *Isai.* 33.

(3) Beati qui lugent, quoniam ispi consolabuntur. *Matth.* 5.

naventura. E vaglia il vero, se ciò, che costituisce la beatitudine in Cielo, altro non è, che la chiara visione di Dio, ed il giubilo, che ne godono i Beati nell' esserne al possedimento; ciò pure, che costituisce la beatitudine in terra altro essere non può, che la graziosa presenza di Dio in noi, e la felicità, che si gode nel contemplarla, e possederla. All' opposto non essendo il nostro cuore fatto, se non per Dio, come ultimo suo fine, in cui solo perciò può ritrovare giocondo riposo, se avviene, che egli esca fuori di se, spargendosi fra le creature, non può di meno, che non incontri oggetti, e dispiacevoli, che l'affliggano, e gradevoli, che lo dividano dal sommo Bene: e questo certamente è inferno in questa vita; in quella guisa, che la perpetua separazione da Dio è il principale inferno dell' altra. Non vi arresti adunque alcun vano timore da quella solitudine, che, ad imitazione di Maria, sarà per tenervi tutta raccolta, ed affissata soavemente nel divino Esemplare.

La quarta, ed ultima industria, che vi propongo, è di affaticarvi intorno al

divisato mistico Ritratto incessantemente senza perdere tempo infino alla morte; poichè della morte sola debbe essere la gloria d'avervi data l'ultima mano. Ciascheduno di noi fu posto in questo mondo, perchè nelle mani della virtù divenisse copia di Gesù Cristo; onde, additato il Calvario, suppor dobbiamo ripetersi a noi ciò, che una volta a Mosè: *Tu opera secondo l'Esemplare, che ti si è mostrato nel Monte*. (1) Ora questa Copia, perchè agli occhj di Dio sia riputata degna d'essere trasferita tra le Copie beate, dee giungere a quella compiuta perfezione, che a proporzione del sito più, o meno alto, destinatole *ab aeterno*, le fu preordinata dall'inscrutabile divina Sapienza. Dall' altro canto

(1) Inspice, et fac secundum exemplar, quod tibi in monte monstratum est. *Exod.* 25. *Quod Apost. ad Christum refert*, Pontificem, qui contendit in dextera sedis magnitudinis in Caelis, Sanctorum minister, et tabernaculi veri, quod fixit Dominus, et non homo.... Sicut responsum est Moysi, cum consumaret tabernaculum: Vide (inquit) omnia facito secundum exemplar, quod tibi ostensum est in monte. *Hebr.* 8.

Iddio ha per così dire, patteggiato con noi, che questo lavoro abbia a terminarsi nel tempo da Lui determinato, sotto pena di perdere tutta l'opera; e questo tempo, che è il conceduto alla nostra vita, è solamente noto a Dio, ed a noi talmente nascosto, che altro di certo non ne sappiamo, se non che egli è breve (1). Da quì ben vedete, o anima fedele, la grande necessità, che avete di non lasciare scorrere senza qualche linea verun giorno, acciocchè venendo l'ora, a tutti novissima, di formarsi giudizio dell'opera, non si ritrovi manchevole d' una di quelle pennellate, che, secondo la divina preordinazione, era necessaria a renderla degna di far comparsa nel Cielo.

Con queste industrie giunger potreste a formare in voi quell'immagine, che grande conforto recherà sempre mai all' addolorata solitudine di Maria, e quale carattere di beata predestinazione, sarà insieme di eterna gloria a voi stessa.

(1) Breves dies hominis sunt, numerus mensium ejus apud te est. *Job.* 14.

AFFETTO.

Se fu mai sempre vostro costume, o addolorata Signora, di registrate indelebili nel vostro cuore, per fino le sillabe di ciò, che udir v'accadea d'intorno al divino Figliuolo (1), fa di mestieri, che io confessi essere stati sopra ogni credere amarissimi i vostri pensieri, allorchè, rimasta priva del lacerato Figliuolo, tutte si unirono a rendere addolorata la vostra Solitudine le funestissime impressioni, che col coltello del dolore vennero, nel lungo tratto del penoso vivere dell'amato Gesù, incise per mano d'amore nella vostr'Anima. A chi perciò potrò mai paragonarvi, se non vi è solitudine cotanto mesta, nè mare cotanto amaro, nè ecclisse cotanto lugubre, che adombrar possa le funeste amarissime gramaglie della inconsolabile vostra Solitudine? Voi preveniste l'essere di Madre con la tenera compassione di Figlia, figurandovi con la

(1) Mater ejus conservabat omnia verba haec in corde suo. *Luc.* 2.

profonda intelligenza delle Profezie i futuri dolorosi strazj di quel divin Padre amoroso, che dare la vita dovea per gli suoi figlj rubelli: e se poi col divenir Madre non aveste chi a Voi pareggiar si potesse, nel dolervi parimenti non aveste chi a Voi si rassomigliasse, poichè niuno fu a Voi simile nell'amore. Contemplo sì, ed adoro superiore ad ogni paragone il vostro spasimo, perciocchè lo scorgo senza misura, che ne possa comprendere l'ampiezza, o scandagliarne la profondità. Potè bensì la Giudaica barbarie dar fine con aspra crudel morte alle pene dell' innocente vostro Gesù, ma non perciò potè giugnere a dar fine all'acuto vostro Martirio, poichè sottentrarono a vie più martirizzarvi le continue rimembranze de' di Lui patimenti. Vi vedo, per mano d'estatico dolente pensiero, ora rapita in Betlemme a nuovamente gemere, e su l'estrema povertà del Presepio, e su lo spasimo della Circoncisione, e su la morte, con inaudita orrenda strage d' Innocenti, intentata al divin Pargoletto: ora portata nel Tempio a ridirvi l'acuta PRO-

FEZIA di Simeone: ora in Egitto a rammentarvi della impensata FUGA le penose afflizioni: ora ricondotta in Gerusalemme a rinovare i sospiri su l'inavveduto SMARRIMENTO del caro Pegno. Oh come amara dee dirsi cotesta Solitudine, in cui penetrare non sa pensiero alcuno di conforto! Eppure così, e non altrimenti giudicate convenirsi ad una Madre, che tutti i suoi gaudj sepolti contempla nel già sepolto Figliuolo. Dovunque posate il piede Ospite sconsolata, ovvero lo movete Pellegrina dolente, sempre vi pare, o di essere senza voi stessa, perchè senza Gesù, o di vederlo tal ora nell'atto dell'amoroso figlial congedo per andare alla morte; ora sudante sangue nell' Orto; ora posposto a Barabba, stracciato da' flagelli, trapassato da spine; ora ansante sotto la Croce, senza potergli recare soccorso nel compassionevole INCONTRO; ora Crocifisso, assetato, e spirante tra gli spasimi di crudelissima MORTE. Oh come estatica dolente di bel nuovo riandate pensierosa quelle Piaghe, che già lavaste con dirottissimo pianto nella DE-

POSIZIONE dalla Croce! Oh come vi sembra di accompagnarne tuttavia, con piè tremante, i funerali; e presente alla SEPOLTURA di ossequiarla con le ultime tenerezze del vostro amore Materno! Ma rammentandovi nel tempo stesso di quell'estrema separazione, che seguì nel rinchiudersi del Figlio dentro alla tomba, oh come rinnovansi le affannose oppressioni al vostro cuore, e qual ecclissata Luna, involta sempre più rimanete in fosche tenebre di amarissima tristezza! Con pensieri così dolorosi, che altro maggiormente non amano, per geniale alimento del dolore, che di essere soli, vi mantenete afflitta Solitaria in Voi stessa, e dovunque andate, provida Madre de' Fedeli novelli, in varie parti dispersi, portate con Voi medesima l' intera Passione del Figlio; fino a volere poi finire i giorni vostri in Gerusalemme, appunto perchè era stata de' vostri spasimi il più funesto teatro. Oh amore! Oh dolore! Chi potrà capire la compaziente vostra intrepidezza? chi l'amorosa vostra perseveranza?

Ma chi potrà altresì contemplare co-

testa vostra SOLITUDINE ADDOLORATA, o grande Regina de' Martiri, senza accoppiare le proprie alle vostre lagrime? Eppure io sono la indurata, io tra tante Colombe, con Voi gementi, la sconsigliata sedotta senza cuore (1). Deh Voi, le cui lagrime ammollirono perfin le pietre, fate sì, che in questo giorno, segnalato per l'universale pietosa memoria de' vostri DOLORI, si spezzi l' impietrito mio cuore, e che Figlial compassione tenga una volta grata compagnia al solitario dolor della Madre. So che per riuscire in omaggio, cotanto dovuto alle innumerevoli obbligazioni, che mi corrono verso della vostra clemenza, mi è uopo d' imitarvi nella continua rimembranza della Passione dell'adorabile vostro Figlio, e che ad effetto di meditarla senza interrompimento, e con frutto, convien che sequestrandomi da tutto il dilettevole a' sensi, mi renda con Voi solitaria, fino che giunga quell'ora fortunata, in cui, per mezzo di provida morte, venga sot-

(1) Columba seducta non habens cor. *Ose.7.*

tratta da tutti i pericoli di rinnovare gli antichi commerzj col Mondo. Ma questo pure a chi posso chiederlo, da chi posso sperarlo, se non da Voi, che come Madre degli eletti, potete donarmi, mercè il vostro patrocinio, sì bel carattere di mia predestinazione? Ah se ciò mi avviene, come spero, oh come col mezzo di tali industrie, morendo io di buon ora al Mondo, ed a me stessa, in me si formeranno le care sembianze del vostro penante Figliuolo, che sospirato conforto porgeranno all'addolorata vostra solitudine, e quai segnali di eterna elezione, moveranno pur Voi a riconoscere in me qualche cosa del vostro; ed indi a proteggermi così in vita, come in morte, per poi rendermi a parte di quel premio ineffabile, che nell'eredità del Crocifisso Figliuolo corrisponde al merito dell'afflittissima Madre.

PREGHIERA

A favore delle Anime Purganti.

OH quante anime penano nel Purgatorio, che per essere derelitte d'ogni soccorso, possono dirsi abbandonate in addolorata solitudine! Deh clementissima Madre delle Misericordie, che nell'aspra lunga durazione delle vostre afflizioni, non vi scordaste mai di compatire, ed accorrere alle altrui miserie, fate, vi prego, in questo giorno, celebre per la pia rimembranza de'vostri Dolori, che per i meriti della SOLITUDINE ADDOLORATA, in cui viveste pel corso di tanti anni, si sciolgano dal penoso carcere tante anime, che ivi in compassionevole abbandonamento gemono sconsolate; acciocchè rendute a parte de'meriti delle vostre afflizioni, vengano a parte delle vostre glorie, e festeggino co'Beati in questo giorno i trionfi di que'Dolori, che nel costituirvi ammirabile REGINA DE' MARTIRI, vi renderono altresì amantissima Madre delle anime afflitte. Specialmente vi por-

go le mie suppliche a favore di quelle, che furono più divote de'vostri Dolori, come pure di quelle di N. N. *Qui rammentate le altre, che restano accennate sotto del primo Venerdì*,

Soggiungete un Pater, *ed* Ave *al Cuore della Santissima Vergine Addolorata per la conversione di quelli, che, non solamente ingrati nulla si affliggono sopra i dolori di Gesù, e di Maria; ma in oltre perversi glieli accrescono con le loro colpe.*

De' precedenti

SETTE VENERDI'

Per quelle Anime, alle quali manca il comodo di lungamente leggere, e meditare.

Non tutte le Anime, che sono fornite di viva brama di ossequiare nel miglior modo i Dolori di Maria Vergine, sono egualmente padrone di se medesime, talchè possano a loro piacere trattenersi con Maddalena, quando Iddio le ha destinate alla vita di Marta: quindi perchè ad esse non manchi qualche norma di fare almeno quel poco, che possono, giacchè non possono al pari delle altre fare tutto il proposto, come vorrebbero, suggerisco questa succinta pratica, che a tutte con leggiera industria potrà riuscire agevolissima. Voi adunque, quando siate delle impedite.

I. Ne'giorni precedenti al divisato Venerdì leggerete, o farete, che da al-

tri vi sia letto, distribuendolo un poco per giorno, quel tanto, che concerne a quel Dolore, di cui nel Venerdì far dovrete grata memoria, affine di fecondare il vostro cuore di teneri affetti intorno al medesimo.

II. Nel Venerdì, dopo il rendimento delle grazie per la santissima Comunione, farete con divota tenerezza l'Affetto, che a quel Venerdì corrisponde.

III. Se avrete tempo di udire una Messa di più, farete in quel tempo anche la rispettiva Preghiera per le anime del Purgatorio; e quando no, soggiugnetela almeno all'Affetto.

IV. In Chiesa, o in casa (e sia per modo di visita ossequiosa avanti l'immagine della Vergine Addolorata, quanto sia possibile) reciterete in onore de' sette Dolori sette *Pater*, ed *Ave* con lo *Stabat Mater*, e sua Orazione, e di più un *De profundis* per le Anime del Purgatorio, che furono più divote de' Dolori di Maria.

V. Nel decorso della giornata farete quel più, che potrete degli altri osse-

quj, accennativi nel principio del libro.

VI. Non tralascerete di mettere in pratica i rispettivi documenti alla Volontà che letti, o uditi avrete, come quelli, che da un canto debbono essere gran parte del frutto della divozione intrapresa, e dall'altro possono senza difficoltà con le esterne occupazioni ottimamente accordarsi.

VII. Tanto il digiuno (o altra astinenza, se quello non potrà da voi reggersi) come tutti gli altri incomodi, che soffrir dovrete in quel giorno, li sosterrete di buona voglia, per tener nel patire grata campagnia alla Vergine Addolorata, e li offerirete a Dio unitamente a'meriti della Medesima, per indi ottenere quella grazia, che più staravvi a cuore.

In questa guisa spero, che quanto all'occhio sembra prolisso, e difficile per le persone occupate nelle obbligazioni del proprio stato, alla pratica riuscirà agevole: quando non ben conosciuta accidia non tolga del tutto la mano al fervore.

CORONA DI MORTIFICAZIONI

Che secondo le varie opportunità (col consiglio del Confessore, se sono delle austere, o singolari) possono praticarsi ad onore della SANTISSIMA VERGINE ADDOLORATA.

Questa Corona in quanto all'idea, di poco variata, vien tolta dal libro intitolato „ Vita Angelica dirizzata alla divozione, servitù, e culto di Maria Vergine, dal Padre Don Mattia „ Guarguanti Cherico Regolare di S. Paolo „ ed ha per fine il renderci propizia la Vergine Santissima, coll' imitarla nel modo di vivere mortificato; perciocchè niente meglio cattiva il cuore di Maria, quanto la Mortificazione, come insegna S. Bonaventura, che con esso Lei così parla: „ Chi „ vuole avervi propizia, affligga se stesso, le delizie rifiuti, e disprezzi tutte le morbidezze (1).

Graditela dunque, o anima fedele, come quella, che alle anime meno esperte suggerisce ingegnosi ritrovamenti di pratica mortificazione; ed alle Divote della Vergine Addolorata somministra la maniera di tesserle Corona, gradevole altrettanto, quanto ricca di meriti per chi industrioso, e sofferente la intesse.

(1) Qui te habere vult, se affligat, delitias respuat, et delicata quaecumque contemnat. *D. Bonav. 3. p. stim. divin. amor.*

Può in oltre giovarvi in varie occorrenze; come nota il sopraccitato Autore. Per cagione di esempio, volete voi prepararvi con ispecialità alla santissima Comunione, o a qualche Solennità, oppure riportare qualche grazia da Maria? Premettete una Corona di Mortificazioni, scegliendo, se non le potete sostenere tutte, e praticando quelle almeno, che possono più giovare al vostro spirituale profitto; replicandone però gli atti, se vi è agevole il tenerne calcolo, altrettante volte, quante richiedonsi a rendere compiuta la divisata Corona. Dal vedere poi, che, o non avete coraggio, o vi manca l'abilità per praticarle tutte, ne riporterete per lo meno l'utile incitamento a confondervi, ed umiliarvi, e stimoli non leggieri a supplire in avvenire con generosità maggiore a quelle, che tralasciaste per mancanza di coraggio, e col desiderio di quelle, che veramente superano le vostre forze, nè permesse vi sono dal discreto Direttore del vostro spirito.

Se per avventura l'amor proprio, sempre restio alla virtù, vi figurasse troppo acute le spine, che incontrerete nell' intrecciare tale Corona alla Regina de' Martiri, sovvengavi, qualmente dall'incoronare voi Maria quì in terra dipende il venire poi un giorno da Lei incoronata voi nel Cielo; e che prima di voi hanno coraggiosamente maneggiate simiglianti spine giovinetti, e donzelle di spirito vivace, e di complessione debole, e dilicata. Che se questi, e queste lo fecero, perchè con l'ajuto, che Iddio vi porge, non lo farete ancor

vei (1)? *Indi affligliatevi al sempre valevole ripiego del gran Pontefice S.Gregorio, cui venendo da infermità impedito il poter compiere nel Sabbato Santo la sacra osservanza del già sostenuto digiuno Quaresimale, ricorse con fervente orazione a Dio, e n'ebbe la grazia di reggere e senza detrimento alla sospirata austerità. Se anche i Santi Martiri, per mezzo del ricorso alla divina Grazia, incontrarono con eroica fortezza gli aspri loro tormenti, voi pure col ricorrere a Dio, ed alla clementissima Vergine, riporterete forza per incontrare, e sostenere l'arduità di queste mortificazioni, che altro non sono, che un ingegnoso spontaneo martirio ad onore della REGINA DE' MARTIRI.*

(1) Tu non poteris quod isti, et istae? An vero isti, et istae in semetipsis possunt, et non in Domino Deo suo? *D. Aug. lib. 8. Confess. cap. 11. n. 3.*

PRIMA POSTA

In onore dell' afflizione che riportò Maria Vergine

Dalla Profezia di Simeone.

Vi AFFLIGERETE *con austerità corporali*.

I. Patendo volentieri, ed a bello studio, ma regolato dalla discrezione, fame, sete, caldo, e freddo.

II. Usando catenella, cilicj, discipline, camisce ruvide, ed altri simili vestimenti.

III. Dormendo parcamente, su letto duro, in camera povera, ed angusta, senza riscaldarvi nell'inverno, e stando coperta nell'estate.

IV. Affaticando il corpo con esercizj laboriosi, e bassi, e nella visita d' infermi, e Santuarj.

V. Facendo le orazioni in ginocchio, e tal' ora a ginocchia ignude, e braccia aperte.

VI. Privandosi di qualche convenevole divertimento, sostituendo in vece altro rincrescevole esercizio.

VII. Rendendo insipido, e dispiacevo-

le il vostro solito cibo, che dovrà essere temperato, e parco.

SECONDA POSTA

In onore dell' afflizione, che ebbe Maria Vergine

Nella fuga in Egitto.

Vi AFFLIGGERETE *nell' Intelletto*.

I. Inducendolo a credere le cose della santa Fede, precisamente perchè Iddio, che non può ingannare, ha così rivelato; godendo di sottomettere ogni vostro giudizio, e ogni umana ragione alla infallibile, eterna verità di Dio.

II. Negando il vostro proprio giudizio, e posponendolo all'altrui, nelle cose, che non ripugnano al ben credere, e ben vivere Cristiano; persuadendovi di essere ignorante, e sciocca: e bramando di essere tenuta per tale da tutti.

III. Pensando a cose di vostro disgusto, come per cagion di esempio, a' vostri difetti naturali, ed errori commessi; come pure ad ingiurie, e dispregi ricevu-

ti, sforzandovi di credere, che ne siate stata degna, e ne meritiate tuttavia de' maggiori.

IV. Frenandovi da qualunque vana curiosità, o sia nel meditare, o nel leggere, o nel contrattare.

V. Contenendovi nella considerazione de'vostri doveri, e non pensando a'fatti altrui, che a voi non appartengono.

VI. Umiliandovi col tacere, allorchè vi si presenta occasione di proferire un bel pensiero, un bel motto, una bella sentenza.

VII. Manifestando con sicerità ogni più recondito sentimento a chi dirige il vostro interno, affinchè resti da lui avvertito, ed emendato ne'suoi facili inganni.

TERZA POSTA

In onore dell'afflizione di Maria Vergine

Per lo Smarrimento del Figliuolo nel Tempio.

Vi AFFLIGERETE *nella Volontà*.

I. Cercando di annientarla in tutto, quanto sia possibile, come unica maligna

radice di ogni vostro sconcerto: perciò di due cose indifferenti l'una più, l'altra meno dispiacevole, lascerete questa, e vi appiglierete a quella: ed in concorso dell' altrui volontà, quando le cose sieno indifferenti, abbandonerete sempre la vostra, per fare l'altrui volontà.

II. Inducendola a desiderare, o almeno a contentarsi pazientemente, che in ogni cosa a voi tocchi il peggio; e reprimendo l'appetito di essere, o più, o al pari degli altri stimata, bramerete di vivere come l'ultima, e smenticata da tutti.

III. Avvezzandola a compiacersi della vostra viltà, e naturali difetti, come materia di confusione, e motivi di essere poco stimata; perciò tal'ora, ma senza affettazione, li paleserete da voi medesima.

IV. Non mai lamentandovi, nè rattristandovi nelle riprensioni, ed avvilimenti, che vi vengono fatti, dissimulando ogni scusa, che addurre potreste in vostra discolpa.

V. Sradicando da voi, come perniciosa radice, ogni amor privato particolare verso persona, qualunque sia, molto più se verso lei sentite propensione gagliarda.

VI. Sforzandola ad amare quelle persone, verso delle quali provate antipatia, o dalle quali vi riputate offesa; compiacendovi delle loro lodi, o del bene, che hanno.

VII. Facendo, che affatto scordata di se medesima, operi in tutto pel solo piacimento di Dio; e rifiutando, per desiderio di puramente patire, ogni gusto, che dal ben operare naturalmente risulta; tutto accompagnerete con la penosa memoria della Passione di Gesù, e de' Dolori di Maria.

QUARTA POSTA

In onore dell'Afflizione, ch'ebbe la V. M.

Nell' incontro col Figlio, strascinato al Calvario.

Vi AFFLIGGERETE *nella Memoria.*

I. Ricordandovi spesso, che foste Niente, vale a dire, meno assai di un vilissimo verme, di una schifosissima mosca, quali con l'essere, che hanno, superano di gran lunga il semplice nulla.

II. Rammentandovi, che foste conceputa in peccato, e di putredine; e che in putredine dovrete quanto prima risolvervi.

III. Sovvenendovi di aver renduto sommamente odioso a Dio, a' Santi, ed alle creature tutte quel misero Niente, che in verità voi siete, con i vostri peccati; de' quali perciò dovete confondervi, ed affliggervi.

IV. Rammentandovi di essere sempre stata, dall'uso della ragione fino a quest' ora, con le colpe vostre un mostro d'ingratitudine verso Iddio, vostro cotidiano liberalissimo Benefattore.

Nella Immaginativa.

V. Rappresentando vivamente alla vostra fantasia i severi castighi dati da Dio per cagione del peccato, la morte, il giudizio, l'inferno, talchè vi affliggano con le loro verità spaventevoli.

VI. Occorrendovi di vedere incautamente cosa bella agli occhi, prima che essa faccia in voi impressione, preoccupate la fantasia, o con qualche mistero della Passione, o con l'idea di quel misero essere, in cui andrà fra poco a finire quell' ingannevole vanità; rifiutando, anzi detestando ogni piacere, che da quella vi potesse venire.

VII. Procurando di scancellare le im-

magini, che dentro di voi scorgete avete di cose piacevoli, e dilettevoli al senso; introducendone in loro vece altrettante, che vi umilino, e vi compungano.

QUINTA POSTA

In onore dell'Afflizione di M. Vergine.

Nella penosa Morte di Gesù.

Vi AFLLIGGERETE *negli Occhi*.

I. Tenendoli modestamente bassi, senza fissarli in persona alcuna, od oggetto vano, specialmente in Chiesa, e quando sarete occupata in cose sacre. Molto più vi guarderete dal fissarli in persona, verso di cui sentiate particolare inclinazione.

II. Astenendovi dal vedere cose belle, e curiose, di qualunque sorta sieno esse.

III. Fissandoli in oggetti ripugnanti al senso, come negli strumenti della Passione, nelle immagini rappresentanti, o le austerità de' penitenti Romiti, o gli strazj de' Martiri, o l'inferno, il giudizio ec. oppure in un teschio di morte.

Nelle Orecchie.

IV. Rifiutando il piacere di udire suo-

ni, canti, e simiglianti cose profane, dalle quali starete studiosamente lontana.

V. Fuggendo dall'udire le vostre lodi, le novità, e vane cose del Mondo; molto più le mormorazioni, e parole men che oneste, compiacendovi in vece dell'udire bassamente parlare di voi, parlare di Dio, e delle eterne verità, particolarmente quando nell'udirle nascesse in voi, o per cagion della persona, che parla, o del modo, o della materia, qualche rincrescimento.

Nell' Odorato.

VI. Rifiutando ogni diletto di odore, sì nelle vesti, come nella stanza, ed in qualunque altra cosa; molto più se può risultarne qualche incitamento men puro di senso.

VII. Non volendo, in occorenza d'infermità, o altra simigliante occasione, il ristoro di fragranze, contentandovi delle cose comuni; all'opposto amerete gl'incontri di visitare, e servire infermi, e di fare altre opere di carità, sebbene in esse mali odori sentir dobbiate.

SESTA POSTA

In onore dell'Afflizione di M. Vergine.

Nella Deposizione di Cristo dalla Croce.

Vi AFFLIGGERETE *nel Gusto.*

I. Procurando d'imitare, nello stare alla mensa, e nel cibarvi, la compostezza, e temperanza di Gesù, quando dopo il digiuno di quaranta giorni, gli fu apprestato dal Cielo, per mano d'Angeli, il ristoro.

II. Sofferendo con pazienza la mancanza di qualche cosa, che vi sembri o conveniente o necessaria, e mangiando ciò, che meno vi piace, con levarvi poi dalla mensa senza essere del tutto satolla.

III. Astenendovi dal mangiare, e bere fuori di pasto, nè parlando di tali cose, per privarvi di quel piacere, che dagl'ingordi in ciò si prova; persuasa che chi non sa vincere gli appetiti della gola, non sa far passo nella perfezione Crisiana.

Nel Tatto.

IV. Affaticandovi nella vigilante custodia di tutto il vostro corpo, in ogni

parte del quale scorre, per via del Tatto, la brutale sensualità. Vi tenga in ciò vigilante il rammentarvi, che nel Battesimo, e Confermazione venne il corpo vostro col sacro Olio consecrato a Dio, e viene tuttavia in certo modo santificato dall'uso de' Sacramenti; anzi riputatelo, secondo l' avviso dell' Apostolo, come Membro di G. C., e Tempio dello Spirito Santo, che con modo speciale risiede nell'anima giusta. Quindi siccome le cose sacre tengonsi velate, nè si toccano, che per necessità, e con geloso riguardo: così, e non altrimenti diportatevi col vostro corpo, tenendolo ben coperto, non tanto agli occhi altrui, ma ancora alli vostri, e toccandolo sol tanto per urgenza, e con cauta speditezza.

V. Cercando di rendere il corpo, per quanto sta a voi, corpo predestinato, imprimendo in esso, ad imitazione di San Paolo, per mezzo delle austerità, le Piaghe di Gesù Cristo, e così disponendolo a ricevere poi in copia maggiore le gloriose doti de' corpi glorificati.

VI. Non permettendo, che altri si avanzi, nè per malizia, nè per leggerezza, a

toccare il vôstro corpo;e voi pure vi asterrete dall'accarezzare con genio, avvegnachè innocente,figliuoli piccioli,animali ec.

VII. Togliendo da voi,tanto nel vestire, come nel riposare, ogni morbidezza, ed astenendovi da quelle positure, che o scomposto,o troppo agiato tengono il corpo; ricordevole, che, mortificato il tatto, la castità tanto cara a Maria, sta in sicuro. Certamente il giglio, mentre sta tra le spine, bello si mantiene, ed odoroso; ma tolta tale difesa,coll'essere toccato, e maneggiato, perde la bellezza, ed esala fetore.

SETTIMA POSTA

In onore dell'Afflizione, che ebbe M. V.

Nella Sepoltura del Figlio.

Vi* AFFLIGGERETE *con la severa compostezza, e modestia di tutto il Corpo.

I. Non facendo differenza dall'essere veduta, all'essere sola, circa lo stare composta, perchè sempre siete alla presenza di Dio.

II. Usando nel vestire taglio,roba,e colore lontani dalla leggerezza,e vanità;contentandovi di quell'essere,che Iddio vi diede,senza mendicare abbellimenti dall'arte.

III. Regolando gli occhj con rigoroso contegno, tenendoli bassi, ma senza affettazione.

IV. Parlando poco, e con voce dimessa, senza sciogliervi in gesti; nè mai interrompendo l'altrui discorso, se è buono; nè volendo fare da Maestra col dire il vostro parere, o non cercata, o prima degli altri, specialmente in presenza de' maggiori.

V. Guardandovi dalla pigra lentezza, e dalla soverchia frettolosità nelle operazioni, che debbon essere sollecite bensì, ma con maturità, come pure da ogni scompostezza nell'operare, gestire, sedere, camminare, ec.

VI. Astenendovi nel conversare da ogni azione, che abbia del leggero, o del troppo famigliare; degenerando per lo meno in dispregio la soverchia dimestichezza. Onde vi studierete di sempre conservare una savia, ed umile sostenutezza con tutti.

VII. Correggendo in voi l'inconsiderazione, come quella, che fa cadere in mille difetti, e procurando di sempre mai conformarvi in tutto a Maria, esemplare della virtù più perfetta.

PLANCTUS
BEATAE MARIAE VIRGINIS.

Stabat Mater dolorosa
Juxta Crucem lacrymosa,
Dum pendebat Filius.
Cujus animam gementem,
Contristatam, et dolentem
Pertransivit gladius.
O quam tristis, et afflicta
Fuit illa benedicta
Mater Unigeniti!
Quae moerebat, et dolebat,
Pia Mater dum videbat
Nati poenas inclyti.
Quis est homo, qui non fleret,
Matrem Christi si videret
In tanto supplicio?
Quis non posset contristari,
Christi Matrem contemplari
Dolentem cum Filio?
Pro peccatis suae gentis
Vidit JESUM in tormentis,
Et flagellis subditum.
Vidit suum dulcem Natum
Moriendo desolatum,
Dum emisit spiritum.

Eja Mater fons amoris ;
  Me sentire vim doloris
  Fac , ut tecum lugeam .
Fac ut ardeat cor meum
  In amando Christum Deum ;
  Ut sibi complaceam .
Sancta Mater istud agas ;
  Crucifixi fige plagas
  Cordi meo valide .
Tui Nati vulnerati ;
  Tam dignati pro me pati ,
  Poenas mecum divide .
Fac me tecum pie flere ,
  Crucifixo condolere ,
  Donec ego vixero .
Juxta Crucem tecum stare ,
  Et me tibi sociare
  In planctu desidero .
Virgo Virginum praeclara
  Mihi jam non sis amara ,
  Fac me tecum plangere .
Fac ut portem Christi mortem ,
  Passionis fac consortem ,
  Et plagas recolere .
Fac me plagis vulnerari ,
  Fac me Cruce inebriari ,
  Et cruore Filii .

Flammis ne urar succensus,
Per te Virgo sim defensus
In die Judicii.
Christe, cum sit hinc exire,
Da per Matrem me venire
Ad palmam victoriae.
Quando corpus morietur,
Fac ut animae donetur
Paradisi gloria. Amen.

V. Ora pro nobis Virgo Dolorosissima.
R. Ut digni efficiamur promissionibus Christi.

Antiphona. Cum vidisset JESUS Matrem stantem juxta Crucem, et Discipulum, quem diligebat, dicit Matri suae: Mulier ecce Filius tuus; deinde dicit Discipulo: Ecce Mater tua.

OREMUS

Interveniat pro nobis, Domine JESU Christe, nunc, et in hora mortis nostrae apud tuam Clementiam Beata Virgo Maria Mater tua, cujus sacratissimam Animam in hora tuae Passionis Doloris gladius pertransivit. Qui vivis, et regnas cum Deo Patre in unitate Spiritus Sancti Deus per omnia saecula saeculorum. Amen.

IL PIANTO

DELLA BEATA VERGINE

Traduzione

Del Dottore GIANVITTORIO MANCINI
da Borbona.

Qui recata a divoto appagamento di chi non intende il Latino.

Presso al tronco egra, e dolente
Della Croce, era Maria
Mentre il Figlio suo morìa.
Ferro acuto, e ben tagliente
Di dolor profondo, è vero
Le passò l'Alma, e 'l pensiero.
Quanto afflitto, e quanto mesto
Fu di quella Madre il ciglio,
Che diè a noi l'eterno Figlio:
Or per quello, ed or per questo
Luogo, il pianto Ella spargea,
Mentre i suoi martor vedea.
Posta in tante angosce, e pene
Se vedesse un dì Maria,
E qual Uom non piangeria?

E chi mai pensando bene
Di Maria, di Cristo il duolo
Non sbandisse ogni consolo?
Per lo fallo empio, ed atroce
Delle sue dilette Genti
Gesù vide infra i tormenti.
Spirar vide in su la Croce,
E da tutti abbandonato,
Il suo dolce Figlio amato.
Fa che provi, e fa che senta
La forz' io del tuo dolore,
O Maria fonte d'Amore.
Fa che l'alma sol consenta
All' amor di Cristo amante;
Per piacergli in ogni istante.
Vergin santa, questo fate,
Che di Cristo le ferite
Nel mio core sien scolpite.
Meco d'Esso, cui piagate
Mani, e piè fur per mio bene,
Dividete l'aspre pene.
Fa che Teco, e col Signore
Mi condolga, e in duol profondo
Pianga infin che vivo al Mondo.
Vo' star teco a tutte l'ore
Della Croce a piedi; e 'ntanto
Te seguir desìo nel pianto.

Dammi forza, o Vergin pia;
Che facendo a Te ritorno,
Teco pianga notte, e giorno.
Fa di Cristo adori pria
L'alme Piaghe, e poi sopporte
Le sue pene, e la sua morte.
Per suo amor fammi d'intorno,
Come Lui, tutto piagato,
Della Croce innamorato.
Fate Voi l'estremo giorno
(Se del vostro amor s'accese)
Di quest'alma le difese.
Del Signor la grazia in seno
Mi riscaldi, e renda forte
La sua Croce, e la sua morte.
Fate, quando dal terreno
Carcer fral partirà l'alma,
Abbia in Cielo, e gloria, e palma.

Sia vostra Pietà, chiunque leggete, il recitare un Pater, *ed un* Ave *al Cuore di GESU', e di MARIA Addolorati per quel misero peccatore, che privo di spirito, e carico di colpe, s' avvanzò a distendere questa piccola Operetta.*

FINE.